QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

# LA STAMPA

Franger non flector

VENERDI'
1° Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 207

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-008, 43-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); adesioni dir. fissa L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# IL COSTO del credito

Una recente comunicazione alla stampa ci fa sapere che sono stati fissati «i nuovi diritti di contingenza» sulle operazioni di credito fondiario, edilizio e agrario di miglioramento, che vanno dall'1,50 % per le semestralità in scadenza nel 1950 gradualmente fino all'1,10 % per le semestralità in scadenza nel 1954.

Un primo rilievo viene naturale allo osservatore spassionato: dunque, questo strano tipo di sopra-tassa (che non è altro) introdotta durante l'ultima guerra per un periodo di emergenza, va ad essere previsto per altri quattro anni, con un semplice provvedimento amministrativo, dando così alla legge di eccezione un carattere duraturo, proprio quando l'emergenza bellica e post-bellica è tramontata.

Perchè non prendere questa occasione per rivedere il congegno della «contingenza» (commissione compresa), e rendere più chiare e più nette certe operazioni bancarie, che, a guardarci dentro, sembrano emulare le bollette di consumo dell'energia elettrica o le fatture d'albergo?

Intendo riferirmi anzitutto al carattere esoso che è stato impresso, alla contingenza, unita o distinta dalla commissione. Che mentre per il normale computo dei tassi di interesse, si tien conto dei versamenti in conto capitale, a mano a mano che scadono le rate semestrali, per la contingenza si paga semestralmente quell'1,50 % per tutto il capitale e per tutto il periodo, che in operazioni a lungo termine può arrivare fino alla bellezza di trentacinque anni.

Ma le cose non restano qui, onde può dirsi con Dante «tra male gatte era venuto il sorco». Parlo sempre di credito a lungo termine. L'interesse dovrebbe essere del 5 %; ma sul mercato le obbligazioni non vanno alla pari, sono svalutate in partenza di un quinto, poco più poco meno, del valore nominale delle cartelle. Così, non ostante tutto, si arriva ad un 7,50 % e perfino ad un 8 % di interessi.

Debbo mettere nel conto quelle poche o molte lire che, nella svalutazione media non effettiva delle cartelle, qualche istituto sottrae al cliente, per ottenere dei vantaggi surrettizi? Passiamo sopra; son cose che si fanno e non si dicono.

Trattandosi di credito fondiario, tutti ne sanno qualche cosa, specie per l'anticipo di depositi per spese e per le successive liquidazioni, che sono abbastanza gravose.

Gira gira, tra contingenza, commissione, interessi sul capitale nominale svalutato in partenza, annessi e spese, il malcapitato alla fine dell'operazione si trova gravato assai più che non pensasse.

Non mi si dica che esagero. Posso portare una prova lampante, la quale pur non riferendosi agli istituti di credito fondiario, agrario ed edilizio di cui sopra, ma ad altro tipo di istituti (statali o quasi, s'intende) risulta improntata agli stessi metodi.

Il caso che esamino è quello del mutuo a cooperative edilizie miste di impiegati statali e impiegati locali, i quali, non potendo attingere alla Cassa Depositi e Prestiti, si rivolgono a siffatti istituti che investono denari in operazioni edilizie con poco o nessun rischio, dato che il Ministero dei LL. PP. concede la metà della spesa a fondo perduto e concorre col 3 % agli interessi del mutuo per l'altra metà.

Dunque: durata dell'operazione trentacinque anni; interessi al 7 % con l'eccezione di un periodo di tre anni nel quale si paga l'8 per cento sull'intera sorte-capitale; contingenza l'1 % che si paga anticipatamente detraendola dal mutuo; accessori il 2,50 % che si pagano semestralmente; estinzione del debito in 25 anni; cessione, per gli altri dieci anni, fino al 35°, del contributo statale per interessi del 3 %. Chi si diletta in conti attuariali, faccia l'analisi di ogni cifra e vedrà fin dove si arriva.

Il credito agrario di miglioramento sarebbe il più fortunato, di fronte agli altri crediti a tipo fondiario, perchè ha il concorso dello Stato del 2,50 % sugli interessi. Il diritto c'è, ma nel fatto le assegnazioni sono limitate così da non corrispondere alle larghe richieste degli agricoltori. Questo è un altro lato del problema. Il lato in esame porta a rilevare che anche il credito agrario di miglioramento è gravato dall'onere di contingenza, e anche tale credito deve ricorrere all'emissione di obbligazioni se vuole avere denaro disponibile; queste, purtroppo, non hanno un mercato favorevole, perchè il risparmiatore preferisce altri investimenti più vantaggiosi o di più rapida realizzazione, senza i rischi di dover rivendere cartelle fondiarie con troppo larghi deprezzamenti.

Il convegno degli agricoltori tenuto a Fiuggi nel giugno scorso fece voti per l'aumento del concorso statale per conto interessi, e per larghe anticipazioni agli istituti di credito agrario, alla stregua e nella misura di quel che si è fatto per il credito industriale. «A domandare non c'è inganno», si dice in Sicilia; e la politica dei concorsi statali va divenendo ripiego politico della insufficienza e mala organizzazione del sistema bancario.

Non ho alcuna obiezione da fare per concorsi statali straordinari, eccezionali, iniziali, di incoraggiamento; escludo che lo straordinario divenga ordinario, e l'eccezionale si trasformi in normale.

Se poi si pensa quanto faccia sentire la sua mano lo Stato (cioè la burocrazia) sul sistema creditizio agrario, c'è da pregare i numi che lo Stato non ci si metta direttamente. E' troppo il gira gira che fanno fare agli agricoltori lo ispettorato agrario, l'ufficio del genio civile, il ministero dell'agricoltura, l'ispettorato del credito (oltre, s'intende, l'istituto finanziatore), a non parlare delle visite collegiali quando i vari funzionari non sono d'accordo, si da far perdere tempo, denaro e pazienza. E poi? gli affari sballati sono quasi sempre quelli che formalmente hanno tutti i bolli statali.

Per il credito edilizio di recente si è ottenuto sul fondo-lire E.R.P. un primo finanziamento straordinario di 25 miliardi per case urbane non di lusso. La relativa legge (Aldisio) sarà presto messa in esecuzione. I criteri informatori sono stati abbastanza larghi: le obbligazioni emesse saranno dagli istituti cedute al Tesoro per il loro valore nominale; così la svalutazione iniziale è evitata mediante questa operazione veramente «straordinaria». Inoltre il mutuo può essere portato fino al 75 % della spesa; e gli interessi che saranno fissati non potranno superare il 4 %, compreso un 0,80 % per commissione-contingenza.

Corre voce che gli istituti di credito edilizio e di credito fondiario, che sono per legge facoltati a fare tali operazioni, siano preoccupati per il fatto che, abituati fino ad oggi a fare solo operazioni corrispondenti al 50 % della spesa, dovrebbero assumersi il rischio dell'ulteriore 25 % per il lungo periodo del mutuo che può arrivare a trentacinque anni. Per quanto la legge ne dia la facoltà e non ne imponga l'obbligo, pure non si deve a priori escludere di poter arrivare al 75 %, se le garanzie date saranno sufficienti. Si intende: ogni operazione ha il suo rischio; e sarebbe strano voler sopprimere ogni rischio per gli istituti di credito quando si tratti di denaro fornito dallo Stato.

L'altro rilievo (anzi lamentela) è per la riduzione della percentuale di contingenza dall'1,50 al 0,80 %. Ma devo dirsi che il rilievo è del tutto ingiustificato, perchè gli istituti suddetti operano con denaro fornito per legge, cedono le cartelle al Tesoro e non hanno le noie del piazzamento e relativa svalutazione; ricavano un interesse che non è disprezzabile, mentre da parte loro possono provvedere a tali operazioni senza bisogno di aumentare personale, nè aprire altri sportelli, nè incontrare seri rischi.

Invece di perpetuare questo bel tipo di tassa di contingenza, anche ridotta, sarebbe stato meglio caricare il 0,80 % sugli interessi normali e a scalare.

A parare lo eventuale «sciopero» degli istituti di credito fondiario ed edilizio, il ministro Aldisio si è messa in mano la valvola di passare le operazioni alla Cassa DD. e PP. Se occorre, ciò sarà una buona lezione; ad una sola condizione, che questo antico e rispettabile istituto venga attrezzato modernamente e sia reso più agile. Altrimenti sarebbe bene studiare la possibilità di fare di questo credito edilizio una sezione speciale o qualche cosa di autonomo, con metodi moderni adatti allo scopo.

Se si pensa che la prima dotazione è di venticinque miliardi, e che si ha la prospettiva di averne altri venticinque, i quali non dovranno essere restituiti, si bene resteranno a perpetua dotazione, si vedrà cosa sarà possibile farne. Quando si pensa che il Credito Fondiario Sardo, che ha pressochè due secoli di vita, non ha che tre miliardi di operazioni, e la Sezione del Credito Fondiario del Banco di Sicilia supera di poco un miliardo, si vedrà cosa potrà realizzarsi, se gli istituti (che poi sono di Stato) cominciano a recalcitrare.

Solo così potrebbe darsi una reale spinta all'edilizia «sussidiata» dallo Stato che oggi è andicappata, come del resto anche il credito agrario di miglioramento, dalla discontinuità dei concorsi statali, che arrivano saltuari, lenti e insufficienti, dalle remore di mesi e di anni nei pagamenti, da un interventismo burocratico che soffoca, pur non riuscendo in molti casi ad evitare le facili evasioni nè le grosse speculazioni.

Ma questo è un altro tema.

**Luigi Sturzo**

# I sindacati insoddisfatti per le proposte degli industriali

### Domani si riunisce a Milano il direttivo dei "liberi,, e domenica a Torino quello della CGIL - La prima risposta di Di Vittorio - Giudizi negativi dell'"Osservatore Romano,, e dell'organo dell'Azione Cattolica

Roma, 31 agosto.

«A giudicare dai commenti che gli dedica la maggior parte della stampa, la decisione presa dagli industriali a riguardo dell'agitazione per la rivalutazioni salariali ed i licenziamenti non sembra tale da poter avvicinare la soluzione della vertenza»: così l'*Osservatore Romano* di stasera, e in realtà sarebbe stato difficile esprimere con maggior cautela la reazione negativa suscitata negli ambienti politici e nella stampa di partito dalla risposta che la Confindustria ha inviato alle organizzazioni sindacali.

## Nulla di nuovo

Un portavoce della C.G.I.L. l'ha definita un documento abile dal punto di vista tattico, osservando tuttavia che dal punto di vista sostanziale non c'è nulla di nuovo. Per quanto riguarda la rivalutazione (proposta a) del documento degli industriali) la C.G.I.L. rileva che si è rimasti sulle posizioni del 28 luglio nei confronti degli impiegati: e il grave è che non si faccia nessun cenno di quelli della categoria 3ª B, la più numerosa e bisognosa. Nei confronti degli operai la CGIL osserva che la Confindustria offre, in sostanza, un nuovo anticipo nella stessa misura fissata dall'accordo 5 agosto 1949 (56 lire al giorno per gli specializzati, 24 per i qualificati, 18 per i comuni), «legando, cioè, in forma di anticipo, una rivalutazione che sarebbe irrisoria all'eventualità di un moto ascendente del costo della vita». In altri termini è la offerta di un terzo di quanto era stato richiesto e non costituisce una rivalutazione vera e propria, ma un elemento aggiuntivo della retribuzione e legato alla contingenza e alla scala mobile.

In tema di licenziamenti la C.G.I.L. ritiene che la presentazione di una nuova proposta o nuova formula debba essere fatta dalla Confindustria perchè fu la Confindustria a denunciare l'accordo del '47 soddisfacente per le organizzazioni sindacali. Circa la condizione che i miglioramenti prospettati siano preclusivi di ulteriori provvidenze di legge in materia di previdenza sociale, la C.G.I.L. dichiara nettamente che essa è inaccettabile perchè in nessun caso un accordo stipulato fra categorie si può sovrapporre alla sovranità del potere legislativo: «E' un concetto antigiuridico e anticostituzionale», ci ha detto Foa, ... [illegible] segretario per la corrente socialista.

Argomento di polemica sono altresì le osservazioni fatte dalla Confindustria a proposito dei metodi di lotta: «Purchè legali siano questi metodi, ci sia permesso dire che a sceglierli dobbiamo essere noi».

La Confindustria afferma inoltre — pur senza dare cifre — che il costo della mano d'opera è in Italia superiore che in altri Paesi: la C.G.I.L. ribatte che esso è, invece, in diminuzione, poichè il rendimento del lavoro è in aumento in Italia in proporzioni maggiori che in altri Paesi, essendo salito del 15 per cento nel 1948 e del 8 per cento nel 1949.

Queste sentite dichiarazioni, che abbiamo premesso per maggior intelligenza del lettore, sono ampiamente commentate da un articolo dello stesso Di Vittorio che il settimanale della C. G. I. L. *Il Lavoro* pubblicherà prossimamente. Esposti e illustrati i termini della questione, Di Vittorio domanda: «Dopo tutto questo, che cosa rimane della proposta della Confindustria di riprendere le trattative per la rivalutazione degli stipendi degli impiegati, sulla base della sua lettera del 28 luglio? A nostro giudizio questa apparente apertura non ha altro significato che quello di un invito alle organizzazioni sindacali di andare a Canossa; un invito, cioè, a riprendere le trattative sulle stesse basi che ne avevano determinato la rottura. Non rimane quindi che un duplice tentativo di cercare di suscitare una divisione tra impiegati delle prime categorie da una parte e impiegati delle categorie inferiori e la massa di operai dall'altra, nonchè quello di tentare di dividere le organizzazioni dei lavoratori».

Di Vittorio, a seguito dell'articolo, esclude che la manovra possa avere un effetto e, pur dichiarandosi pronto a riprendere le trattative, chiede che queste si svolgano su nuove basi [illegible] effetti un reale passo in avanti verso le legittime richieste dei lavoratori e che lascino perciò sperare nella possibilità di risolvere la vertenza. Poichè la lettera della Confindustria non contiene nessun elemento del genere, lo ritengo — conclude Di Vittorio — che il dovere dei lavoratori è quello di prepararsi alla grande lotta sindacale prevista, essendo questo il solo mezzo che loro rimane per far valere i propri diritti».

In ogni modo (e lo stesso Di Vittorio lo dichiara esplicitamente) è necessario attendere che gli organi competenti della Confederazione si pronuncino formalmente, e perciò una risposta ufficiale al documento della Confindustria non sarà data se non dopo le riunioni torinesi dei giorni 3 e 4 prossimi, e dopo un'intesa con le altre confederazioni.

## I metodi di lotta

La C. I. S. L. dal canto suo terrà una riunione a Milano il 2 settembre e per ora si limita ad osservare: sulla proposta a) per gli impiegati, la Confindustria non ha modificato la precedente posizione; sulla proposta b), rivalutazioni operaie, la Confindustria ha fatto una nuova offerta: la C.I.S.L. dichiara di prenderne atto, ma la definisce ancora insoddisfacente. Circa la questione dei licenziamenti, la C.I.S.L. ritiene di non poter mutare il proprio atteggiamento, che è di favore all'accordo del 1947, denunciato dalla Confindustria. La Confindustria faccia quindi eventualmente nuove proposte.

Spunti polemici minori si trovano anche nelle dichiarazioni di un portavoce della C.I.S.L.: si respinge l'imputazione di aver fatto mai ricorso ad «intimidazioni e minacce»; per quello che riguarda i metodi di lotta, si osserva che tuttora non sono stati definiti, ma che per quanto riguarda la C.I.S.L. non saranno mai quelli riprovevoli della «non collaborazione», e in conclusione si respinge «ogni responsabilità di danni all'economia del Paese qualora, per l'intransigenza degl'industriali, non fosse possibile arrivare ad un accordo mediante la ripresa delle trattative, che la C.I.S.L. non ha mai ritenute completamente interrotte».

Sostanzialmente analoga la reazione della terza confederazione, l'U.I.L. Anch'essa ha rilevato che nella lettera della Confindustria non ci sono elementi nuovi che modifichino l'atteggiamento precedente. Entro il 10 settembre saranno terminati i convegni interregionali indetti dall'organizzazione e questa potrà soltanto concordare con le altre un più preciso piano di unità d'azione. In ogni modo, un portavoce dell'U.I.L. si è dichiarato sfavorevolmente impressionato dalla «minacciosa presa di posizione della Confindustria circa i metodi di lotta che le organizzazioni dei lavoratori potrebbero scegliere». Anche la U.I.L. respinge le accuse degli industriali circa le responsabilità da attribuire dei danni che potrebbe subire l'economia del Paese, e anche l'U.I.L. parla di intransigenza delle classi padronali.

Pure i giudizi della stampa sono generalmente negativi: il *Messaggero* scrive che gli industriali «confermano la loro sostanziale intransigenza». Il *Popolo* osserva che la Confindustria insiste sulle proprie posizioni e che «a parte la forma, la sostanza del discorso è quella già nota». Il *Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica, vede nella risposta della Confindustria «un tentativo di sdoppiare la causa degli impiegati da quella degli operai» e pertanto prevede: «Riteniamo quindi che la proposta della Confindustria non troverà un'accoglienza molto favorevole». *L'Avanti!* è drastico: «Se la Confindustria non ha altre proposte da fare, le sue responsabilità non possono che essere maggiormente definite». *L'Unità* osserva che l'offerta degli industriali equivale ad un terzo delle richieste dei lavoratori, che già le avevano ridotte a un minimo. Soltanto *Il Tempo* ritiene che le proposte potrebbero venire accettate dalla C.I.S.L. e prevede un indebolimento, se non la rottura, del fronte sindacale: «Ma non ci dice — postilla l'*Osservatore Romano* — su che cosa si fondi tale sua opinione».

v. g.

# Una nota polemica sulle reazioni alla lettera

Roma, 31 agosto.

L'«Organizzazione industriale» di domattina pubblicherà, sotto il titolo «La montatura di mezza estate», un articolo nel quale esamina la prima reazione determinata dalle deliberazioni del Comitato di presidenza della Confindustria di ieri. L'articolo osserva che la reazione alla lettera inviata dalla Confederazione dell'industria alle organizzazioni sindacali offre una conferma all'impressione che questa vasta campagna propagandistica «deliberata affrettatamente ed intempestivamente nella famosa riunione di Montecitorio» abbia finalità che vanno oltre la pressione sindacale per ottenere una favorevole soluzione di trattative iniziate appena un mese prima.

«Se una volontà di trattare esiste, ed esiste in buona fede — scrive il giornale — i dubbi, le incertezze, le eventuali insoddisfazioni possono essere rivisti ed esaminati in una trattativa che consente sempre di chiarire le rispettive posizioni assai meglio ed assai più compiutamente di quanto non si possa fare nel clamore di una campagna diretta ad impressionare l'opinione pubblica ed a porla in uno stato di timore e di ansia». «E perchè — si chiede il giornale — se le trattative non sono state mai ritenute interrotte si assumono oggi aprioristicamente atteggiamenti di intransigenza e si cerca di predisporre l'opinione pubblica ad eventuali rifiuti?».

Rifatta la storia delle trattative il giornale quindi conclude: «La lettera della Confindustria offre nuovamente, come del resto l'aveva offerto la lettera del 28 luglio u. s., la possibilità di una trattativa serena per la soluzione di problemi che, pur avendo una loro importanza, non sono tali da giustificare le minacce — e si tratta di precise minacce contenute in dichiarazioni fatte dagli esponenti dalle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori: dal discorso di Bellagio alle recenti dichiarazioni di Di Vittorio sui metodi di lotta prescelti dalla C.G.I.L. — di agitazioni di inusitata gravità ed estensione. Se a questa offerta si tornerà a rispondere con le campagne pubblicitarie, con le intimidazioni, con i rifiuti a discutere, quei dubbi sulle finalità della battaglia che già sono sorti diverranno ancora più forti e più precisi».

## Importante esercitazione aereo-navale a Taranto

Taranto, 31 agosto.

Una importante esercitazione aereo-navale si è svolta nelle acque del golfo la notte scorsa in occasione del rientro delle unità della squadra navale e la partenza della flottiglia scuola comando. Il tema verteva sulla consueta manovra difensiva di un convoglio (partito A) contro un attacco di siluranti, aerei d'assalto e unità sottili veloci (partito B); i due partiti erano al comando dell'ammiraglio Sestini e dell'amm. Pecori, mentre fungeva da direttore superiore della esercitazione l'amm. Oliva.

Durante la notte il partito B col favore delle tenebre riusciva a portare a termine un'azione offensiva contro il convoglio eludendo la vigilanza di un gruppo di scorta.

UNA GRANDE MACCHIA SCURA NEL DESERTO

# 55 morti tra le fiamme nel disastro aereo del Cairo

### *Tra essi tre italiani - I cadaveri di tre bimbi abbracciati alla salma del padre - Ignote le cause della catastrofe*

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 31 agosto.

*Sulla sabbia gialla del deserto si stende il filo di una piccola ferrovia a scartamento ridotto, la «Delta light railway». In un punto della linea, metà da una parte e metà dall'altra dei binari, esiste oggi una grande macchia scura, lunga centocinquanta metri e larga settanta.*

*Questa macchia segna la località in cui cinquantacinque persone, uomini, donne e bambini, sono oggi morti fra le fiamme, nel terzo grande disastro aereo dell'annata. Lungo questo rettangolo scuro si trovano disseminati dei rottami, una fusoliera in pezzi, le ali in frantumi ed i motori contorti. Fra i rottami, giacciono sparpagliati dei cadaveri.*

*Venti salme si trovano in ciò che rimane della fusoliera, le altre sono sparse all'intorno, in uno spazio non superiore ai cento metri. I cadaveri di tre bimbi sono raggruppati insieme, fra le braccia del padre. La maggior parte delle vittime è priva di vestiti, bruciati dall'incendio del gigantesco «Constellation». Le salme sono rese quasi irriconoscibili dal fuoco.*

*Abbiamo raggiunto la scena del disastro insieme ad una spedizione di soccorso inviata dalla «Transworld Air Lines», viaggiando in automobile fino al villaggio di Desta, dove un beduino ci spiegò di aver visto «un grande uccello di fuoco venir volando attraverso la notte» e quindi abbattersi al suolo. A suo parere, l'aereo era in fiamme durante il volo, e non dopo l'urto contro la distesa sabbiosa. Poliziotti e contadini ci diedero altre indicazioni poco esatte, ma alla fine un macchinista della piccola ferrovia a scartamento ridotto giunse correndo ad annunciare che l'aereo era precipitato proprio sulla linea. Due dottori, dieci vigili del fuoco egiziani ed il macchinista si unirono alla spedizione, che continuò il viaggio in ferrovia, attraverso il deserto, finchè venne raggiunta la scena del disastro. Un aereo DC 3, proveniente dal Cairo ed inviato dalla T.W.A. era già atterrato a poca distanza. Il luogo del disastro dista 16 Km. dal villaggio.*

*Gli uomini della spedizione di soccorso hanno formato delle rudimentali barelle con dei pali di ferro e delle coperte, ed hanno cominciato a caricare le salme sul DC-3. Con questo aereo carico di morti, diciassette salme in una carlinga, siamo rientrati al Cairo. I piloti e noi ci guardava in avanti, senza osare di voltare il capo verso quel terribile ammasso. Il DC-3 è ripartito subito dal Cairo per ritornare presso il rettangolo scuro nel deserto a prendere le altre salme.*

*La «Stella del Maryland» — questo il nome del «Constellation» abbattuto — aveva cominciato il suo viaggio a Bombay, in India, ed avrebbe dovuto terminarlo a New York. Ventitre delle vittime sono di cittadinanza americana. Tre erano cittadini italiani: si tratta dei giovani Mazzoni ed Aurelio Aureli, abitanti entrambi a Roma, e del signor Aurelio Parmigiano, abitante a Senigallia.*

*Il grande quadrimotore ha avuto noie ai motori esattamente ventisette minuti dopo il decollo dall'aeroporto Faruk del Cairo, avvenuto alle 0,30 (ora italiana) di stamane. Il pilota segnalò per radio all'aeroporto di Ciampino, suo prossimo scalo, di star tornando al Cairo. Sulla rotta del ritorno, fulminea, deve essere avvenuta la tragedia.*

*Un funzionario della T.W.A. ha dichiarato che non è possibile escludere la possibilità di un sabotaggio, per quanto per ora non ne sia stata raccolta alcuna prova. Penserà a suo tempo una apposita commissione di inchiesta ad accertare le circostanze nelle quali sono morte persone di molte nazionalità, americani, italiani, egiziani, indiani, francesi. Fra le vittime egiziane si trova pure una giovane attrice cinematografica, nota sotto il nome d'arte «Camelia», una splendida ragazza chiamata dagli amici «Lo Bocca», perchè dotata di un paio di labbra stupende, rosse e sensuali. Aveva recentemente interpretato il film «Cairo Road» (la strada del Cairo).*

*Fra le otto vittime indiane si trova pure un Maragià, Singh Prithi, a meno che invece di un principe si tratti di un comune borghese avente il nome e cognome — molto diffuso in India — di «Maharaja». Due altri indiani erano funzionari delle N. U.*

*L'equipaggio era composto di sette persone, cinque americani e due francesi, il pilota capitano Walten Webb, era un veterano che volava da dieci anni con la T.W.A.*

*Questa sera le salme sono state riunite all'obitorio del Cairo, e, a causa del caldo, i funerali si svolgeranno probabilmente domattina. Solo quaranta salme sono state trasportate al Cairo, poichè il tramonto ha impedito ulteriori voli.*

*Particolare pietoso: sull'aereo si trovava un altro pilota della T.W.A., Francis Pope, che era in vacanza, ed andava in Europa insieme ai suoi tre figlioli, Mary Louise, Paul ed Helanita. La salma del padre — era evidentemente destino dovesse morire in volo — è stata trovata mentre stringeva disperatamente al petto i cadaveri dei figli. Questa sera, al Cairo, nessuno ha il coraggio di recarsi a visitare la signora Pope, che ancora ignora la tragedia, e dirle che ha perduto l'intera famiglia.*

**Walter Collins** dell'«U. P.»

## La tragica attesa dei familiari a Roma

Roma, 31 agosto.

Stanotte alle 0,57 la radio di Ciampino entrava in contatto diretto con l'aereo postale Constellation partito dal Cairo 22 minuti prima e il marconista informava che tutto a bordo procedeva regolarmente.

Un'ora dopo però invano la stazione chiamava il marconista dell'aereo in volo, e così per tutta la notte. Le prime apprensioni tuttavia si avevano all'alba.

Numerose persone in attesa dei viaggiatori venivano calmate, con frasi generiche; ma l'ansia era ormai in tutti e la certezza di una sciagura si faceva strada.

Arrivava poi l'elenco dei passeggeri, tra i quali figuravano tre italiani: Aurelio Parmigiano di Senigallia, lo ing. Aurelio Aureli e l'ing. Giovanni Mazzoni, entrambi di Roma.

L'ing. Aureli era assai conosciuto a Roma, ove dirigeva una grande impresa di costruzioni. Nato a Roma nel 1896, si era ben presto conquistato una brillante posizione e una larga notorietà nel campo delle costruzioni.

L'ing. Giovanni Mazzoni, che abita pure a Roma, si era recato in Egitto per ragioni di lavoro. Aveva preannunciato il suo arrivo con un telegramma alla moglie Maria Novelli, che lo aveva sposato in seconde nozze, in quanto il primo marito, dal quale aveva avuto un figlio, era deceduto in un incidente aereo.

FERME DICHIARAZIONI DI TRUMAN

# Gli Stati Uniti non hanno aspirazioni su Formosa

### *La flotta resterà nelle acque dell'isola soltanto durante la guerra in Corea - Assicurazioni alla Cina di Mao - Malik lascia oggi la presidenza del Consiglio di Sicurezza*

*(Dal nostro corrispondente)*

Washington, 31 agosto.

L'attesissima conferenza stampa settimanale di Truman non ha deluso l'aspettativa: il Presidente ha dichiarato che appena ristabilita la pace in Corea non sarà più necessario tenere la settima flotta nelle acque di Formosa. In altre parole cioè Truman ha riconfermato solennemente che gli Stati Uniti non hanno nè progetti d'annessione larvata dell'importante isola davanti alle coste cinesi, nè velleità d'aggressione. Se il Governo di Pekino e quello sovietico sapranno apprezzare questa nuova manifestazione di ferma moderazione americana, si sarà fatto un importante passo avanti verso la limitazione del conflitto coreano.

Questa speranza non è infondata, tanto è vero che Truman stesso ha aggiunto poco dopo di «poter sperare» che non ci sia pericolo d'intervento cinese in Corea. Come già sapete la diplomazia occidentale, specie quella inglese, francese e indiana sono all'opera per prevenire ogni allargamento del conflitto.

## Consultazioni segrete

In queste condizioni è spiegabile come Truman abbia rifiutato di rispondere alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se le truppe dell'UNO si sarebbero o no fermate al 38° parallelo.

Bisogna aggiungere a questo punto che il Dipartimento di Stato è stato informato da Londra e da Parigi che i due principali gabinetti europei hanno iniziato una serie di consultazioni segrete per studiare fin d'ora la questione sotto tutti i punti di vista e non è più un segreto che tanto Londra che Parigi insistono presso il governo americano perchè il problema del passaggio del 38° parallelo venga lasciato per il momento impregiudicato per non dare alla Cina pretesti d'intervento. Il problema dovrebbe essere in ogni caso risolto solo dopo che l'Assemblea generale dell'UNO avrà dato una chiara indicazione delle intenzioni prevalenti nel mondo.

Truman ha naturalmente affrontato anche gli spinosi incidenti Mac Arthur e Matthews che hanno tanto contribuito negli scorsi giorni a confondere l'opinione pubblica americana: ha ripetuto che l'incidente Mac Arthur è chiuso e che non ha la minima intenzione di privarsi dell'appoggio di Johnson e di Acheson. Il fatto che non abbia detto nulla di Matthews fa supporre che, appena calmatasi l'attuale agitazione, il portavoce della corrente che vorrebbe «fare la guerra per evitare la disfatta» sarà sconfessato in altri modi.

Si è notato che nella sua eccezionalmente lunga conferenza stampa Truman ha mantenuto le sue dichiarazioni su un livello assai alto resistendo alla tentazione di trattare le importanti questioni internazionali del momento sul piano di politica interna sul quale i suoi avversari speravano di attirarlo.

Truman non si è limitato a fare la dichiarazione su Formosa riportata all'inizio: ha affrontato anche il problema dell'avvenire dell'isola riaffermando che gli S. U. non intendono agire al di fuori del trattato di pace col Giappone, vale a dire che la questione deve essere definita il più presto possibile e soprattutto d'accordo con tutti i paesi che combatterono contro il Giappone (e quindi anche colla Russia).

La spedizione nelle acque dell'isola della settima flotta, dichiarò poi il presidente, fu una decisione intesa a preservare la pace ed a proteggere il fianco delle truppe combattenti in Corea e la sua permanenza attorno all'isola è determinata solo dalla durata del conflitto in Corea.

## Basi per trattare

Con questa riaffermazione si mette definitivamente in chiaro un punto diplomaticamente assai importante: gli S. U. tutelano Formosa solo temporaneamente, ma cesseranno dalla loro azione solo se la guerra coreana sarà conclusa.

Poichè la condizione principale per il riconoscimento del governo comunista cinese e per la sua ammissione all'UNO è anche che l'indipendenza coreana venga ristabilita, ora Pekino e Mosca sanno su quali basi è semmai possibile riaffrontare la questione della Cina e di Formosa.

Ora spetterà alla Russia rispondere: ma non sembra che Malik abbia ancora ricevuto istruzioni per adottare una condotta più realistica.

Truman ha discusso brevemente anche i programmi di riarmo dell'Europa, anticipando per prima cosa la richiesta che sarà fatta da Acheson nella prossima riunione dei dodici ministri degli Esteri dell'Alleanza per aumentare «molto concretamente» il contributo degli europei al programma di difesa comune.

Ma, contrariamente all'aspettativa, non ha voluto discutere la questione della nomina d'un comandante supremo dell'alleanza e nemmeno il progetto Churchill per l'esercito europeo.

Per la prima volta invece, dopo molti mesi, Truman ha riparlato del progetto per il punto 4 ammonendo gli americani a non ostacolarlo senza prima rendersi conto che si tratta d'una delle armi più potenti e più serie per combattere l'espansione del comunismo con mezzi pacifici.

Per la prima volta Truman ha anche detto che il programma non riguarda solo le quattro principali aree depresse del mondo ma anche altri paesi fra cui quelli ricchi che dovrebbero essere disposti a dare un contributo di [illegible] e di capitalità maggiore di quello che danno.

## Nuovi argomenti

Mentre il presidente faceva queste importanti dichiarazioni a Lake Success Malik assumeva per l'ultima volta la presidenza di quel Consiglio di sicurezza che per trentun giorni è riuscito a paralizzare.

Malik ha naturalmente sfruttato questa ultima occasione per lanciare un nuovo attacco propagandistico contro gli Stati Uniti e, nonostante la indignata opposizione del delegato egiziano, iniziò subito la illustrazione delle due questioni introdotte ieri di sorpresa: bombardamento di città cinesi al confine manciuriano e persecuzioni dei comunisti greci.

Solo a fatica si è riusciti a districare dalle sue molte parole una proposta concreta: che se il Consiglio vuole evitare complicazioni internazionali e l'allargamento del conflitto faccia subito appurare le accuse di bombardamenti di città cinesi da parte dell'aviazione americana e intanto proibisca agli americani la continuazione di tali «atti illegali che causano danno alla Cina ed al suo pacifico popolo».

In altre parole egli ha introdotto un nuovo argomento di controversia per tentare di ostacolare anche in settembre il funzionamento del Consiglio.

# Lungo colloquio a Londra tra Bevin e il nostro ambasciatore

### *Alla ricerca di un accordo per la definitiva sistemazione dell'Eritrea*

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 agosto.

*A richiesta del ministro degli Esteri Bevin l'ambasciatore d'Italia, duca Tommaso Gallarati Scotti, si recava stamane al Foreign Office e si intratteneva a colloquio con Bevin per quasi tre quarti d'ora, dalle 11 alle 11,45. In merito al colloquio la nostra ambasciata mantiene sostanziale riserbo e si limita a dichiarare che esso è servito a completare l'esauriente e amichevole giro d'orizzonte intrapreso nel precedente colloquio del 23 agosto scorso, il primo che il nostro ambasciatore (anche per la grave infermità del ministro britannico degli Esteri e il suo successivo soggiorno, prima al mare per la convalescenza, poi a Strasburgo per i lavori del Consiglio d'Europa) avesse avuto con Bevin dopo gli incontri Bevin-Sforza del passato maggio.*

*I due colloqui, del 23 agosto e di stamane, erano tanto più necessari non solo per l'intervallo decorso fra il maggio e l'agosto e perchè l'invasione comunista della Corea meridionale ha, nel frattempo, radicalmente mutato il panorama politico, ma soprattutto perchè Bevin è alla vigilia di recarsi negli Stati Uniti.*

*Il 5 settembre egli parte, infatti, per assistere al convegno dei tre ministri degli Esteri di Francia, America e Inghilterra, e successivamente al convegno dei ministri degli Esteri delle potenze firmatarie del Patto Atlantico. Infine, Bevin il 19 settembre presiederà a Lake Success la delegazione britannica all'assemblea generale dell'U.N.O. In tale sede si dovrebbe discutere il problema dell'assetto futuro dell'Eritrea, in base alle relazioni della commissione internazionale di Ginevra.*

*Quanto più risultano contraddittorie e discordi le conclusioni della commissione, tanto più giova ovviamente all'Italia di conoscere per tempo il punto di vista britannico e di cercare di accordarlo col proprio. Italia e Inghilterra divergono in merito al problema dell'Eritrea, in quanto la prima ha fermamente appoggiata la tesi unitaria e indipendentistica, mentre la seconda rimane favorevole alla spartizione del paese, la cui migliore parte dovrebbe essere annessa all'Etiopia, mentre le provincie nord-occidentali dovrebbero ampliare il Sudan Anglo-Egiziano e rimanere, comunque, sotto l'una o l'altra forma giuridica, una effettiva tutela britannica.*

*La tesi indipendentistica italiana ha il merito di accattivare le simpatie dei paesi ex-coloniali, le repubbliche sud-americane e i domini britannici di colore. La tesi inglese procura al Governo di Londra i consensi degli Stati che hanno tuttora interessi o possedimenti in Africa o che temono comunque le ripercussioni internazionali di una nuova affermazione nazionale e indipendentista degli indigeni, a detrimento indiretto delle potenze europee.*

*In primo luogo naturalmente l'Inghilterra può contare sui consensi dell'Etiopia e del Sud-Africa. D'altra parte, il governo sud-africano è stato il primo a riconoscere ed a proclamare, per bocca del ministro Erasmus, la necessità della organica difesa anticomunista del continente nero, affiancando al Patto Atlantico un cosiddetto patto dell'Atlantico Meridionale, cui dovrebbero aderire tutti i paesi indipendenti dell'Africa e quelli europei che vi abbiano interessi e possedimenti. Il progetto Erasmus sarà da questo ultimo presentato il 25 settembre prossimo all'esame del Foreign Office e dei rappresentanti dei Domini nella capitale britannica.*

*Il governo inglese deve dunque tener conto di tutte queste diverse necessità nel giudicare il problema eritreo, e non è da escludere che numerose prevenzioni anti-italiane siano cadute o stiano per tramontare quanto più si avverte la necessità di rinsaldare la cooperazione delle potenze firmatarie del Patto Atlantico, globalmente impegnate alla difesa comune contro il comunismo. L'urgenza medesima del problema africano per tutti gli stati europei e l'imminenza della riunione di Lake Success rendono pertanto assai verosimile che soprattutto di Eritrea e di Africa in genere abbiano parlato quest'oggi il ministro Bevin e l'ambasciatore Gallarati Scotti.*

*Il colloquio odierno Bevin-Gallarati Scotti è probabilmente solo un nuovo passo in tal senso e un nuovo tentativo di inquadrare ogni eventuale decisione dell'UNO in merito alla nostra ex-colonia.*

**Vice**

# CRONACA CITTADINA

*Un richiamo internazionale nella nostra città*

## Congresso e premio della pubblicità e le tre Mostre dell' "Autunno Torinese,,

*Le grandi rassegne della "meccanica,, - "scambi d'Occidente,, e "tecnica cinematografica,,*

*In settembre ed ottobre avremo a Torino importanti manifestazioni, che richiameranno gran numero di ospiti italiani ed esteri. L'affluenza di pubblico estero sarà favorita dalla circostanza dell'Anno Santo: molti che vengono in Italia per recarsi a Roma saranno indotti dalle manifestazioni torinesi a puntare anche sulla nostra città. Torino e il Piemonte costituiscono, a chiunque vi capiti per la prima volta, il piacere di una scoperta: tradizione, storia, bellezze naturali, grandiosi complessi di lavoro, gentilezza di ospitalità.*

*La cittadinanza farà onore a questa sua gentilezza, offrendo al pubblico forestiero accoglienze cordiali e festose. L'«Autunno Torinese» è un richiamo internazionale a Torino: porterà movimento, incrementerà scambievoli conoscenze, favorirà gli sviluppi del lavoro.*

*Il 1° Congresso Nazionale della Pubblicità, che si aprirà a Torino il [illegible] settembre, avrà carattere anche internazionale per la partecipazione dell'«Union Internationale de la Publicité» e delle Federazioni nazionali dei principali Paesi europei e americani. Interverranno delegati di 24 Nazioni e spiccate personalità della pubblicità mondiale. E' stato indetto dalla Federazione Italiana della Pubblicità e della S.I.P.R.A., con l'adesione dell'Associazione degli Utenti di Pubblicità (U.P.A.) presieduta dal conte Metello Rossi di Montelera. L'ordine del giorno e il programma del Congresso sono di vivo interesse: la pubblicità, è una manifestazione [illegible] della vita moderna, investe tutte le attività economiche e interessa tutto il pubblico. E' anche un fatto artistico, oltre che tecnico e commerciale.*

*Durante il Congresso, il giorno 24, verrà assegnato il Premio Nazionale della Pubblicità: la «Palma d'oro». Questo Premio è nuovo nella storia della pubblicità europea. Iniziativa italiana, promossa dalla Federazione con il concorso della S.I.P.R.A. Altri premi (di categoria) verranno assegnati, secondo i responsi di apposita giuria, che è già al lavoro. La «Palma d'oro» della Pubblicità sarà assegnata ogni anno. Questo premio vuol essere di incitamento agli artisti e ai professionisti della Pubblicità per gl'incrementi tecnici artistici sociali del lavoro pubblicitario.*

*Dal 30 settembre al 19 ottobre si svolgeranno le tre Mostre Internazionali dell'«Autunno Torinese»: la X Mostra della Meccanica, vivissima tradizione di Torino; la II Mostra Scambi Occidente, affermatasi l'anno scorso; la II Mostra della Tecnica Cinematografica, che già si teneva a Venezia.*

*Il Comitato coordinatore dell'«Autunno Torinese», presieduto da Giancarlo Camerana, si è riunito nuovamente in questi giorni ed ha constatato che alle tre esposizioni internazionali, unite e distinte, è assicurato un forte successo. Centinaia di espositori italiani ed esteri hanno esaurito tutti i posteggi. Ognuna nel suo campo, le tre Mostre costituiranno non soltanto una rassegna di progresso tecnico e mercato di affari, ma anche spettacolo per il pubblico più vario.*

*Congressi, convegni tecnici ed economici, giornate di prove sperimentali di meccanica agraria sul terreno (nella tenuta La Mandria, alle porte di Torino), il Festival cinematografico (che anche quest'anno offrirà novità importanti), correderanno il programma dell'«Autunno Torinese». Andranno in vigore per Torino riduzioni ferroviarie.*

*La Mostra della Meccanica e la Mostra Scambi Occidente occuperanno i vasti ambienti del palazzo di «Torino Esposizioni»; la Mostra della Tecnica cinematografica sarà pure al Valentino, nella ricostruita palazzina della Promotrice di Belle Arti.*

*Tutto il Valentino in movimento per l'«Autunno Torinese», e attorno al Valentino tutta Torino.*

## Il temporale di ieri

*Un temporale, conforme questa volta alle previsioni meteorologiche, si è abbattuto ieri pomeriggio sulla nostra città dalle 17 circa sino ad oltre le 18.*

*Ma non illudiamoci: l'abbassamento di temperatura, sebbene notevole (ieri sera il termometro è sceso di 7 gradi) sarebbe di breve durata e quanto prima ritorneranno sole ed afa. Così almeno alcuni giorni or sono pronosticava l'istituto di meteorologia.*

*L'acquazzone di ieri non ha provocato danni; ma si è avuto un incidente curioso. In corso Buenos Aires angolo corso IV Novembre, Francesco Donà, di 53 anni, mentre attraversava la strada a piedi riparandosi dai rovesci di pioggia con un ombrello obliquamente tenuto dinanzi al volto, è andato a sbattere contro un camioncino fermo. Risultato: due ferite al capo, guaribili in dieci giorni.*

### La Mostra dei disegni della Biblioteca reale

Si è riaperta oggi la Mostra dei disegni italiani della Biblioteca reale in piazza Castello, 191. Essa rimarrà aperta fino al 20 ottobre col seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, giorni festivi dalle 10 alle 12.

## L'on. Rapelli ferito in uno scontro fra un'auto e un camion in c. Francia

Altre due persone che si trovavano sulla macchina del deputato hanno riportato contusioni

Sembra quasi che una sfavorevole congiuntura degli astri renda in questo periodo quanto mai pericolose le strade del Piemonte a parlamentari e uomini politici. Dopo gl'incidenti occorsi recentemente all'on. Palmiro Togliatti e all'assessore delle aziende municipalizzate torinesi avv. Marziano Guglielminetti, anche il noto sindacalista e deputato democristiano Giuseppe Rapelli è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri d'uno scontro automobilistico veramente pauroso, le conseguenze del quale sono però state fortunatamente poco gravi.

Verso le 16,30 l'on. Rapelli si trovava a bordo d'una macchina «1100», guidata dal proprietario signor Vittorio Cavalli, abitante nella nostra città in via Barbaro 21, e nella quale aveva pure preso posto su uno dei sedili posteriori il rag. Gian Battista Leone, abitante in via Fabbriche 8, direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il deputato e i suoi due amici, che avevano compiuto una visita all'albergo-scuola di Beaulard, stavano facendo ritorno nella nostra città. Percorrendo perciò lo stradale Susa-Torino, la macchina era giunta all'altezza della frazione [illegible], quando il Cavalli scorgeva sbucare sulla sua destra dagli stabilimenti [illegible] un camion. Ritenendo che l'autocarro si arrestasse, egli si portava sulla sinistra con l'intenzione di procedere oltre, ma purtroppo il camion svoltava decisamente in direzione di Torino bloccando così quasi interamente la strada. A pochi metri ormai dall'ostacolo il Cavalli tentava di frenare. Troppo tardi. Mentre le ruote slittavano sull'asfalto, la macchina urtava con notevole violenza contro la parte posteriore dell'autocarro.

Numerose persone subito accorse aprivano con fatica le portiere sconquassate e quindi traevano l'on. Rapelli e i suoi compagni che, oltre ad essere feriti, apparivano in leggero stato di «choc». Con una autobarella della Croce Verde telefonicamente chiamata sul posto, essi venivano trasportati all'ospedale Maria Vittoria della nostra città.

Qui il dott. Bobba, coadiuvato dagli altri sanitari, accertava che nessuno degli infortunati era grave. L'on. Rapelli aveva riportato ferite lacero contuse alla fronte e la lussazione del gomito sinistro giudicate guaribili in 25 giorni, analoghe lesioni (con identica prognosi) il rag. Leone; Vittorio Cavalli è stato invece giudicato guaribile in 15 giorni per la frattura del setto nasale.

La notizia dell'incidente veniva subito comunicata al prefetto dott. Carcaterra, il quale si recava verso le 19 al Maria Vittoria per porgere i suoi auguri all'on. Rapelli, trasferito nel frattempo in una camera presso il reparto d'ortopedia. Attorno al letto del deputato si sono ben presto alternati numerosi suoi amici, sindacalisti ed esponenti del partito democristiano. L'on. Giuseppe Rapelli, che si è prontamente ripreso, riacquistando le sue doti consuete di «humour» e bonomia, ha accolto tutti con un sorriso sulle labbra: «Nulla di grave — egli ha commentato — temo soltanto che mia moglie e i miei figli a Roma nutrano ingiustificate apprensioni».

L'on. Rapelli al Maria Vittoria

### Intensificate riunioni di dirigenti sindacali

Continuano in questi giorni le riunioni dei comitati direttivi dei vari Sindacati per l'esame della situazione. Stasera è convocato in sede il consiglio generale del Libero Sindacato; domani pomeriggio, il segretario nazionale dei metalmeccanici della CISL, Volontè, parlerà alle commissioni interne del settore. Anche i dirigenti della U.I.L. si riuniranno in sede: saranno presenti il sen. Carmagnola, Chiari, segretario nazionale e Bulleri, membro dell'esecutivo. Come già pubblicato, il [illegible] avrà inizio domenica mattina alla Camera del Lavoro. Il segnale intanto che le diverse aziende cittadine, le maestranze hanno votato ieri ordini del giorno contro l'accettazione delle ultime proposte della Confindustria.

### Mostra di «fotoreportage»

Nella II Mostra nazionale della fotografia — promossa dalla Federazione italiana delle associazioni fotografiche — sarà compresa quest'anno una esposizione della fotografia di giornalismo, detta anche correntemente «fotoreportage». Essa riuscirà tanto più interessante per i nuovi sviluppi che nel giornalismo ha assunto la riproduzione fotografica di fatti, di tipi e di ambienti.

FULMINEA [illegible]DIA DURANTE UNA SCALATA DEL CERVINO

## Un masso staccatosi dalla "testa del Leone,, ha colpito ed ucciso la famosa guida Bich

*La mortale sciagura è avvenuta nello stesso punto dove nel 1947 perì Agostino Pelissier*

*Ci telefonano da Cervinia:* Una spaventosa, fulminea tragedia è accaduta ieri pomeriggio sul Cervino: ne è rimasto vittima Alberto Bich, la notissima guida del Breuil. La sciagura, per strana fatalità è avvenuta sotto la «Testa del Leone» a 100 metri circa dal punto ove il 19 agosto 1947 perì, per analogo incidente l'altra famosa guida, Agostino Pelissier.

L'altra sera partirono per scalare il Cervino il Bich in compagnia di un suo cliente, lo studente romano Sergio Grillo di 21 anni. I due si recavano a pernottare al Rifugio dell'Oriondé. Ieri mattina alle quattro essi erano già in piedi: contavano in giornata di essere sulla vetta del colosso. Tuttavia il tempo si preannunciava incerto, comunque i due giungevano fino ai piedi della «Grande Corda». Qui si avvedevano che le nubi stavano rapidamente addensandosi e che una tormenta stava per scatenarsi. Decidevano allora di ritornare. Il viaggio di ritorno si svolgeva regolarmente, senza incidenti sino al passaggio sotto la «Testa del Leone»: il passaggio è il fondo di un nevaio, luogo pericolosissimo per le frequenti cadute di pietre e di massi (infatti, nel caso di una disgrazia gli alpinisti in questo punto si sciolgono sempre dalla cordata per non dover trascinare, nel caso di una disgrazia individuale, tutti i compagni). Così facevano anche il Bich e il Grillo. Il Bich dopo aver fatto alcune raccomandazioni al suo cliente, avanzava. Arrivava sino a cento-centodieci metri dalla lapide che ricorda la morte di Pelissier. Ad un tratto il Grillo che lo seguiva ad una ventina di passi scorgeva precipitare dall'alto una grossa pietra. Atterrito urlava alla guida di ripararsi, ma ormai era troppo tardi. Il sasso colpiva in pieno, sulla testa, il Bich che, senza un grido si abbatteva al suolo.

Il Grillo in preda ad una terribile agitazione che si trasformava più tardi in vero e proprio choc nervoso si trascinava sino al rifugio e dava l'allarme al custode, Antonio Maquignaz. [illegible] guida Giovanni Ottin si portava immediatamente a Plan Maison da dove telefonava a Cervinia per invocare soccorsi. La notizia gettava costernazione vivissima. Immediatamente salivano al rifugio le guide Alberto Carrel, Ferdinando Gaspard e il sacerdote Luigi Maquignaz, assieme ad alcuni volonterosi. Mentre qualcuno si fermava per assistere il Grillo, inebetito dallo spavento, tutti gli altri si portavano con rapida marcia sotto la «Testa del Leone» e qui trovavano il cadavere del povero Bich.

La sciagura era avvenuta alle 14,30; verso le 20 la salma della guida recata a spalle giungeva a Cervinia accolta dal silenzio angosciato di montanari e villeggianti. Mezz'ora dopo le spoglie giacevano in una camera ardente a Valtournanche dove il Bich abitava con la moglie e due figli.

Alberto Bich apparteneva ad una famiglia di valorosi e famosi alpinisti. Egli era conosciutissimo e in diverse circostanze aveva dimostrato una abilità e un coraggio veramente eccezionali. Per il suo comportamento aveva ricevuto numerose medaglie di cui una d'argento conferitagli per un salvataggio sulla «Grigna di Lecco», salvataggio portato felicemente a termine in circostanze eccezionalmente drammatiche e pericolose.

### Arrestato l'autista che investì un elettrotecnico

L'autista Carlo Farcale di anni 21 da Pinerolo, che mercoledì pomeriggio in via Urbano Rattazzi ang. via Mazzini, aveva investito con un camion l'elettrotecnico Bruno Peradotto ivi transitante in moto Vespa, è stato ieri dichiarato in stato d'arresto.

Sono infatti risultate a suo carico gravi responsabilità: al momento del grave incidente egli era alquanto alticcio. Le condizioni del Peradotto, ricoverato al vecchio San Giovanni, sono andate migliorando, ma tuttavia il suo stato rimane preoccupante.

In gravi condizioni è stato trasportato ieri pomeriggio al Maria Vittoria il [illegible] Egidio Bucci fu Antonio abitante in via Ascoli 2. Il poveretto era [illegible] verso le 15 da uno [illegible] mentre percorreva corso Regina Margherita: nella caduta riportava ferite multiple al capo e la frattura della mandibola sinistra. Guarirà in [illegible].

Ieri verso le 19 [illegible] mentre attraversava corso Peschiera, Marisa Rossetti ved. Suna di 70 anni, abitante in via Don Minzoni [illegible], veniva travolta da una macchina. Al Maria Vittoria essa è stata ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale.

## Le peripezie di due giovani sposi venuti da Brindisi per cercar lavoro

**La moglie in stato interessante sviene a P.N. - Da alcuni giorni non mangiava - Il marito è scomparso**

Una giovane donna è stata ricoverata ieri l'altro all'ospedale Mauriziano in condizioni preoccupanti: la ventiduenne Maria Santoro di Semeraro, nativa di Brindisi. Per quanto cosciente, [illegible] dal momento in cui venne ospitata nel nosocomio si era rifiutata di parlare. All'ora dei pasti le suore si sono amorevolmente adoperate per convincerla ad assaggiare il cibo, ma inutilmente: la giovane scuoteva debolmente il capo e serrava le labbra con ostinazione.

La donna era stata raccolta nei pressi di Porta Nuova in circostanze drammatiche. Erano da poco passate le 21.30 e tra la folla dei passeggeri che uscivano dalla stazione vi era anche la Santoro. Pallidissima, stringeva sottobraccio un misero fagotto. Era in stato di avanzata gravidanza, e camminava lentamente barcollando. Improvvisamente, giunta in piazza Carlo Felice si guardò intorno. Forse cercava qualcuno. Poi il suo sguardo si fece opaco, le forze le mancarono e cadde al suolo con un pietoso lamento.

Subito due guardie di P. S. si precipitarono in suo soccorso: cercarono di rianimarla, ma non vi riuscirono. Una violenta emorragia aveva colto la ragazza e si rendeva perciò urgentissimo il suo ricovero in ospedale. Con una automobile di passaggio la donna venne trasportata anzitutto all'ufficio di sattorna della Questura e quindi al Mauriziano. Una carta d'identità, ridotta quasi a brandelli, permise di identificarla nella contadina Maria Semeraro, ammogliata e madre di una bimba di un anno e mezzo.

Cosa si nascondeva dietro a questa giovane madre? Perchè si ostinava a tacere? E da dove giungeva, e come mai era sola, in una città dell'Italia settentrionale, lei nativa e residente a Brindisi? E dov'era il marito? (la carta di identità segnava infatti il nome del marito, Pasquale, vivente).

Dopo oltre ventiquattr'ore di mutismo la Santoro si confidò ad una suora. Piangendo disperatamente le raccontò la sua dolorosa odissea. Una settimana fa il marito aveva perso il lavoro presso un'impresa di costruzioni di Brindisi. Senza denaro, avviliti, senza speranze, ricordò che a Torino si erano stabiliti, con fortuna, alcuni suoi amici. Perchè non partire in tutta fretta e recarsi da loro? In breve vennero fatti due o tre fagotti delle robe di casa e la piccola famiglia partì per il settentrione: Pasquale, la moglie Maria — al quinto mese di gravidanza — e la bimba Manuela. In tasca essi avevano, oltre ai biglietti di viaggio, una somma irrisoria, poche centinaia di lire.

Appena giunti nella nostra città i Santoro faticarono non poco per trovare l'abitazione degli amici. I quali però non avevano fatto alcuna fortuna: lavoravano saltuariamente e a mala pena sbarcavano il lunario. Abitavano in una soffitta di corso Regina Margherita, e non avevano nè denari per aiutare i Santoro nè giaciglio per ospitarli. L'uomo pareva impazzito. Prese la moglie e le propose di partire immediatamente per Villanova Piemonte, dove risiedeva un cugino: forse costui l'avrebbe aiutata.

— Non ti preoccupare per me, io me la caverò, sono certo. Lasciami la bambina...

Così la giovane partì per Villanova, ma non trovò il parente, trasferitosi nel frattempo in Liguria. Si rivolse ai carabinieri del luogo e, munita di un foglio di via obbligatorio giunse a Torino: spossata, affamata, venne colta da una crisi e appena fuori della stazione svenne.

Ora la polizia ha disposto che alla Santoro non manchino le cure. Nel pomeriggio di ieri, a mezzo di autoambulanza, è stata trasferita in una clinica della collina, dove i sanitari tenteranno l'impossibile per salvarla. Intanto tutti i commissariati della città sono stati informati del doloroso caso e stanno attivamente ricercando il marito, irreperibile da due giorni. La donna afferma di averlo intravisto a Porta Nuova: ma finora le sue tracce sono molto vaghe. Egli ha con sè la piccola figlia, anch'essa malaticcia e molto debole.

## Il fantastico racconto di un ragazzaccio da quindici giorni fuggito da casa

**Per acchiapparlo un carabiniere deve scalare le macerie d'una casa**

Un carabiniere, che passava ieri mattina in piazza Vittorio Veneto, scorgeva aggirarsi tra i padiglioni della «Settimana commerciale», un ragazzo di tredici o quattordici anni incredibilmente sudicio e stracciato: lo avvicinava e gli chiedeva chi fosse e dove abitasse. Il ragazzo mormorava un nome incomprensibile e diceva di abitare in corso Casale.

— Hai i genitori?

— Sono morti.

— Quando?

— Sotto i bombardamenti, nel 1943.

— Con chi vivi, adesso?

— Con uno zio che mi bastona.

Il carabiniere, volendo veder chiaro nella faccenda, prendeva per mano il ragazzo e lo accompagnava in corso Casale. Ad un tratto il piccolo sconosciuto accennava ad una casa diroccata.

— Ecco il mio alloggio.

Ed entrava, seguito dal milite. D'improvviso, però, si svincolava e fuggiva, scomparendo nel labirinto delle rovine: il carabiniere lo chiamava, lo cercava, ma invano: il ragazzo sembrava essersi volatilizzato. Alla fine, lo scorgeva: s'era arrampicato su di un ammasso di macerie e se ne stava là, rannicchiato sopra un resto di cornicione.

— Scendi! Scendi! — gli ingiungeva il carabiniere: ma l'altro non se ne dava per inteso. Così che al bravo milite non restava altro che dare la scalata alle macerie: operazione che veniva seguita da alcuni passanti allibiti i quali non sapevano il per il spiegarsi la ragione per cui un carabiniere s'esibisse in bellissime acrobazie. Cinque minuti dopo il ragazzo, afferrato questa volta saldamente per la collottola, era tradotto alla caserma Podgora. Qui manteneva la versione dei genitori morti sotto il bombardamento, ma forniva un nuovo indirizzo: via Po 95, numero che, com'è noto, non esiste. Ma intanto ecco che capitava sott'occhio ad un sottufficiale un fonogramma diramato dal commissariato di P. S. San Paolo sin dal 14 agosto scorso. Nel fonogramma si precisava che era scomparso dalla sua abitazione di via Monginevro 238 il quattordicenne Ermanno Cagno: i connotati corrispondevano perfettamente al fermato.

Trasportato alla P. S. di San Paolo veniva riconosciuto proprio per il Cagno. Il dott. Micalizzi faceva chiamare la madre che, angosciata, disfatta dal dolore, attendeva da quindici giorni il ritorno del suo ragazzo. L'incontro è stato quanto mai drammatico: l'Ermanno dichiarava di essersene andato da casa perchè stanco della vita monotona che conduceva e desideroso di avventure: aveva campato di rifiuti e d'elemosine, presentandosi ovunque come orfano di guerra, cacciato dai parenti che malvolentieri lo ospitavano. Poichè il ragazzo ha espresso il fermo proposito di fuggire un'altra volta, sono state subito avviate le pratiche per rinchiuderlo in un istituto di rieducazione.

### Si salva dal nodo scorsoio ma impazzisce poco dopo

Salvatosi miracolosamente da un tentato suicidio per impiccagione, un operaio è diventato pazzo. Ecco i dati della drammatica vicenda. Si tratta di Luigi Perazzolo, [illegible]enne, domiciliato a Venaria, in via Lamarmora 4. Addetto a una fabbrica di cuscinetti a sfere, egli è sposato e padre di due bimbi. Ma purtroppo il Perazzolo, dedito all'alcool, aveva reso impossibile la vita della sua famiglia tanto dal punto di vista morale che economico. Mercoledì u. s. verso le 1 era rincasato abbrutito, come al solito, dal vino; ma poco dopo si addormentava. Sennonchè, verso le 6, la moglie udiva giungere dalla stanza vicina gemiti strozzati. Accorreva e trovava il marito penzolante da un cappio appeso a un grosso chiodo della parete. La poveretta invocava soccorso e alcuni inquilini sopraggiunti riuscivano a liberare il Perazzolo dal nodo scorsoio e ad adagiarlo su un letto. Trasportato mentre respirava ancora, al Maria Vittoria, egli veniva fortunatamente messo fuori pericolo. Ma scongiurata l'asfissia, un'altra crisi piombava sul disgraziato: egli era impazzito. Spiritato e gesticolante dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale psichiatrico di Collegno.

**Furto di una collana** — Emilia Guarino veniva derubata di una collana d'oro da una conoscente che s'era recata a farle visita. Il furto, di cui già demmo notizia, è avvenuto in un alloggio di via S. Anselmo anzichè in via Goito.

**Emigrazione lavoratori** — Sono richieste per la Svizzera tessitrici provette di [illegible] e di cotone, nubili. Ufficio Regionale del Lavoro, via Gioberti 5, Torino: dalle 8,30 alle 12.

**Riduzioni E.N.A.L.** nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Ambrosio, Corso, Faro, Augustus, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Fréjus, Hollywood, Monviso, S. Paolo.

### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra.** — Ore 8,14: Canzoni - 8,30: Lezione di spagnolo - 8,45: Lezione di portoghese - 10,30: Casa serena - 11,30: Canzoni di successo - 12: Complessi caratteristici - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Incontri musicali - 13,50: Novità di teatro - 17: Ritmi di successo - 17,30: Trasmissione in collegamento con Mosca - 17,45: Canzoni - 18: Musica leggera - 18,30: Canzoni d'ogni paese - 19: Orchestra - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: Orchestra - 21: Concerto sinfonico, diretto da Wilhelm Furtwängler (orchestra filarmonica di Vienna) - 22,50: Up in central park.

**Rete Rossa.** — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,55: Listino borsa - 13,57: I capolavori della canzone napoletana - 13,55: Fantasia folcloristica italiana - 14,30: Orchestra della canzone - 14,55: Cronache dell'XI Festival Cinematografico di Venezia - 17: Pomeriggio musicale - [illegible] Musica operettistica - 18,30: Programma per i piccoli - 19: Invenzioni e scoperte - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,45: Musica brillante - 20,10: Nel voci e un pianoforte - 21,05: «Squadra mobile» cronache poliziesche di Ezio D'Errico (secondo episodio: «Ponte degli Angeli, ore due») - 21,35: Amici di chitarra e fisarmonica.

## L'uomo che arriva tardi

La polizia sta per mettere le mani su di uno strano tipo di truffatore che da qualche settimana era stato segnalato nella nostra città.

Il tizio — sulla quarantina, già brizzolato, alto, magro, vestito con una certa eleganza — aveva scelto, per spillare denaro al prossimo, questo inconsueto sistema: si presentava ad una banca, quando la banca aveva già chiuso i battenti: naturalmente non trovava che il custode. Lo sconosciuto, che sventolava un assegno di 50 o 100 mila lire, si abbandonava a scene di disperazione:

— Come? Già chiusa? Ma io sono rovinato! Avevo bisogno di denaro, subito! Mi trovo in situazione disperata, se non ho dei soldi prima di stanotte, sarò costretto ad uccidermi! Sì, mi ucciderò, non mi resta altra via!

Capitava che il custode, impietosito, dicesse «Signore, se le possono servire due o tre biglietti da mille...»: e subito il tizio accettava «Oh, grazie! Lei mi salva! Ho bisogno di poco, per ora... Guardi: le lascio naturalmente l'assegno in garanzia... Domattina mi ripresenterò e salderò il debito...». L'indomani lo sconosciuto non si faceva vedere: e l'assegno risultava abilmente falsificato. L'ultimo colpo egli lo perpetrava ai danni della custode della Banca Nazionale del Lavoro, cui narrava la solita storia pietosa (stavolta c'entrava la moglie fuggita con un amante e l'adorata figlioletta in punto di morte per grave malattia): solo che consegnandole l'assegno falso il lestofante, inavvertitamente, le dava anche una tessera postale, da cui la polizia ha potuto ricavare le complete generalità. Le ricerche vengono ora effettuate dalla P. S. Monviso.

## ECHI DI CRONACA

**LAVORO E SCUOLA**, v. Garibaldi [illegible] t. 47.565. Inizio corsi Dattilografia Stenografia, Complometria ecc.

**ESAMI SESSIONE SETTEMBRE** prepara l'Istit. Lavoro e Scuola via Consolata 1 bis. Telef. 44.975.

**MOBILI BAROVERO.** Esposizione permanente. Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. Via Belfiore.

**CASA DEL SALOTTO.** Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. Prodotto. c. G. Cesare 45.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — *Temperatura massima + 26,2; minima + 17; media + 21,3. Umidità 60 %. Pressione 738,5. Cielo coperto con pioggia. Precipitazioni: mm. 6. Vento moderato [illegible] quadrante. Previsioni: Cielo coperto con formazioni cumuliformi intense. Precipitazioni scarse e locali temporali sui rilievi. Venti moderati. Temperatura media in diminuzione.*

### STATO CIVILE

Rosso Caterina fu Giovanni, a. 79, v. Giolitti 29; Calosa Filippo fu Antonio, a. 62, v. Porta Palatina 17; Fabrina Franca [illegible] Mario, a. 36, viale R. Thovez 89; Sasquelin Maria ved. Cazzeo, a. 77, c. Fiume 8; Caligaani Armida m. [illegible]sber, a. 52, v. S. Secondo 5; Maglio Giuseppe fu Onofrio, a. 87, v. Saluzzo 21; Rossi Angela m. Quarra, a. 84, v. Pr. Clotilde 54; Tagliacarne Zaveria fu Angelo, a. 64, Mauriziano; Magario Giuseppina fu Pietro, a. 76, Mol. Legale; Novarino Giovanni fu Giuseppe, a. 71, Molinette; Franchini Antonio fu Federico, a. 71, Cottolengo; Oggando Teresa ved. Correggia, a. 70, Molinette; Rolfo Anna ved. Bodda, a. 86, S. Vito; Morigliengo Angela m. Brondolo, a. 63, Molinette.

**Deceduti in Torino e dintorni fuori:** Chiesa Angela fu Pietro, a. 78, morta a Collegno; Marchesi Oreste fu Vittorio, a. 44, Biella Corizza (Russia); Boccalatte Giacomo fu Ernesto, a. 61, Collegno; D'Imperio Francesco fu Luigi, a. 75, Venaria; Monti Enrico fu Giovanni, a. 82, Gattinara; Argano Antonio fu Francesco, a. 76, Genova; Merlone Maria di Massimo, a. 30, Alba; Andrina Giovanni fu Giuseppe, a. 73, Busconero; Fiasoli Rinaldo fu Fortunato, a. 68, Massa.

Morti 25 - Nati 12 - Matrimoni 14.

### 15 posti al «Carlo Alberto»

Un concorso è aperto a 15 posti vacanti nel Collegio «Carlo Alberto» per l'anno 1950-51 e riservato agli studenti delle antiche provincie. Le domande sono ammesse fino al 5 ottobre p.v. Informazioni presso l'Università degli Studi.

### BORSE

La rottura dei prezzi del precedente dopoborsa ha determinato l'effettuazione di un'apertura pesante, in cui una marcata volontà operativa ha permesso un sostanziale arenamento del mercato. Incerta la tendenza dominante, le sorti del mercato stesso sono state affidate a transazioni sporadiche che, in prossimità del listino, hanno rivelato un rinnovato prevalere delle vendite, costringendo le quote a chiudere ai minimi. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa in lieve ripresa.

| | 30 | 31 | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 70 — | 70 — | [illegible] | 446 — | 446 — |
| [illegible] | 70 — | 70 — | [illegible] | 2717 | 2690 |
| [illegible] | 70 10 | 70 10 | [illegible] | 3000 | 1180 |
| [illegible] | 70 10 | 69 9 | [illegible] | 475 — | 455 — |
| [illegible] | 70 [illegible] | 70 10 | Fiat | 460 — | 454 75 |
| [illegible] | 99 [illegible] | 99 60 | [illegible] | 445 — | 445 — |
| [illegible] | 100 — | 99 [illegible] | [illegible] | 95 — | 91 — |
| [illegible] | 93 50 | 93 50 | [illegible] | 120 — | 120 — |
| [illegible] | 93 90 | 93 90 | [illegible] | 1120 | 1120 |
| [illegible] | 70 80 | 70 75 | [illegible] | 495 — | 495 — |
| [illegible] | 69 50 | 69 40 | [illegible] | 202 — | 200 — |
| [illegible] | 71 — | 71 — | [illegible] | 190 — | 190 — |
| [illegible] | 69 60 | 69 60 | [illegible] | 2670 | 2600 |
| [illegible] | 93 90 | 93 95 | [illegible] | 2235 | 2180 |
| [illegible] | 93 90 | 94 — | [illegible] | 1515 | 1515 |
| [illegible] | 99 90 | 99 90 | [illegible] | 362 — | 362 — |
| [illegible] | 100 05 | 100 05 | [illegible] | 186 — | 181 — |
| [illegible] | 98 40 | 98 40 | [illegible] | 47 — | 45 50 |
| [illegible] | 98 925 | 99 — | [illegible] | 1655 | 1650 |
| [illegible] | 60 — | 60 — | [illegible] | 870 — | 862 50 |
| [illegible] | 95 — | 95 — | [illegible] | 540 — | 530 — |
| [illegible] | 86 75 | 86 75 | [illegible] | 116 — | 110 — |
| [illegible] | 146 — | 146 — | [illegible] | 1400 | 1375 |
| [illegible] | 85 90 | 85 50 | [illegible] | 3090 | 3042 |
| [illegible] | 86 — | 86 — | [illegible] | 3250 | 3200 |
| [illegible] | 82 — | 82 — | [illegible] | 934 — | 930 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | S.A.I. | 7050 | 7050 |
| [illegible] | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 69 — | 67 — |
| [illegible] | 82 75 | 82 75 | [illegible] | 4100 | 4100 |
| [illegible] | 45 — | 45 — | [illegible] | 237 — | 237 — |
| [illegible] | 66 — | 66 — | [illegible] | 677 — | 670 — |
| [illegible] | 66 — | 66 — | [illegible] | 22 — | 22 — |
| [illegible] | 88 — | 88 — | [illegible] | 500 — | 500 — |
| [illegible] | 89 60 | 89 70 | [illegible] | 245 — | 245 — |
| [illegible] | 88 — | 88 — | [illegible] | 400 — | 400 — |
| [illegible] | 90 — | 91 — | [illegible] | 405 — | 405 — |
| [illegible] | 102 50 | 102 [illegible] | [illegible] | 492 — | 492 — |
| [illegible] | 92 — | 90 50 | [illegible] | 108 — | 109 — |
| [illegible] | 98 — | 98 — | [illegible] | 86 — | 86 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 733 — | 718 — |
| [illegible] | 96 30 | 96 [illegible] | [illegible] | 505 — | 484 — |
| [illegible] | 87 — | 87 25 | [illegible] | 7000 | 7000 |
| [illegible] | 94 50 | 94 50 | [illegible] | 10.750 | 10.750 |
| [illegible] | 87 75 | 87 75 | [illegible] | 1765 | 1750 |
| [illegible] | 5400 | 5400 | [illegible] | 552 — | 541 — |
| [illegible] | 10.000 | 10.[illegible] | [illegible] | 2250 | 2175 |
| [illegible] | 2225 | 2190 | [illegible] | 890 — | 885 — |
| [illegible] | 2192 | 2180 | [illegible] | 2650 | 2650 |
| [illegible] | 112 — | 111 — | [illegible] | 27 — | 27 — |
| [illegible] | 23 75 | 23 — | [illegible] | 4950 | 4875 |
| [illegible] | [illegible] | 975 — | [illegible] | 7750 | 7650 |
| [illegible] | 215 — | 205 — | [illegible] | 3450 | 3450 |
| P.G.E. | 375 — | 350 — | | | |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible], Svizzera 143,[illegible].

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7700-7750; Marengo 6075-6175; Sterlina unitaria 1600-1610; Dollaro carta 633-637; Franco svizzero 151-152; Franco francese 166,50-171; Oro fino 860-880; Argento 14,50-16.

# SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

**Michelotti** ore 21 lotta libera.
**Circo Medrano** Cittadella: ore 21,15 grande spettac. d'apertura.

**Club La Florida** p. Solferino tel. 49-322: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Santa Andreoli.
**Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
**Gay:** Orch. Angelini, Org. Hammond M° Masutti, c. Pizzi, Graglia.
**Giardino Danze Moda:** 21: Orch. Gimelli c. E. Maresa e G. Rossi.
**Pagoda Danze:** 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo. Serata premi.
**Night Club** Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.
**Montecappuccini** Danze 21-24.
**Chalet Valentino:** 21 danze.
**Eden Danze:** 21 Orch. Mobiglia.

**LIDO GAY**
Crescente successo della *Orchestra Angelini*, all'organo Hammond il *M° Masutti*. Applauditissima la cantante

**NILLA PIZZI**
nel suo nuovo repertorio e *Piero Graglia* dicitore impareggiabile.

**GIARDINO DANZE MODA**
*Palazzo Torino Esposizioni*
Stasera la più bella ed elegante serata della stagione per l'elezione di *Miss Moda*. Per l'occasione la ditta *Dikson Bal* presenterà lo *Star Fluid* profumo talismano.

**CHALET VALENTINO**
Decima Grande [illegible] con estrazione di ricchi premi.

**EDEN GIARDINO DANZE**
Elegante venerdì con ricchi doni e omaggi della ditta Cinzano.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell.
**Astor:** «Richiamo d'ottobre» tech. Glenn Ford, Terry Moore.
**Corso:** «Bagdad» techn. Maureen O. Hara, Paul Christian, V. Price.
**Lux:** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
**Metro-Cristallo** fresco (aria condizionata) Red Skelton, «Ritorno del lupo» Ann Rutherford. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
**Reposi:** «Sei canaglia, ma ti amo» P. Douglas, J. Peters, C. Romero.
**Torino:** «La strada finisce sul fiume» A. Checchi, C. Dowling. A. 10.
**Vittoria:** «I fuorilegge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

**Alexandra:** «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese.
**Alpi** La matadora, tech. Williams.
**Ariston** (aria condiz.) «La vita è meravigliosa» J. Stewart. Pl. 130.
**Augustus:** «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Medina.
**Capitol:** «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, R. Colman.
**Faro:** «Francis il mulo parlante» Donald O' Connor, P. Medina.
**Hollywood:** «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese.
**Ideal:** «Trafficanti di uomini» M. Toren, G. Ewell. Rassegna internaz. arte varia ore 16,15 e 21,15. Oggi riduzione ENAL.
**Massimo:** «Santo disonore» A. Vilar, O. Toso, Parvo. Loc. refriger.
**Nazionale:** «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart. V. Cortese.
**Principe:** «Sotto due bandiere» C. Colbert, R. Colman. Loc. refrig.
**Statuto:** «Santo disonore» Vilar.

**Adi:** «Come divenni padre».
**Mignon:** «Filo del rasoio» Varietà.
**Olimpia:** «Il falco del nord» Raft.
**Po:** «Il bacio di una morta».
**P. Nuova:** Prigioniera un segreto.
**Regina:** Tragedia cap. Scott. V.
**Romano:** «S.O.S. jungla» technic. Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
**S. Felice** 44-077 «Bella dello Yukon» technic. Randolph Scott.

**Esperia** «Vecchia California» Col.
**Imperiale:** Luna senza cielo. Var.
Italiano Spada insanguinata. Col.
**Vinzaglio:** Domani riapertura.

**Fréjus:** «Vendicatore» E. Robinson.
Nuova Comp. Riv. Richard-Altano.
**S. Paolo** «Il virginiano» technic.

**Belgio:** «Atlantide» M. Montez.
**Cerallo** 80-621 «Carovana dei ribelli» [illegible] M. Montez, J. Hall.
**Eridano** Il figlio di Lassi. Tecnic.
**Oropa:** Rosso il cielo dei Balcani.
**Radium:** «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Mayo.
**V. Veneto** «Signorinella» G. Becki.

**Astra** «Cynthia» Elisabeth Taylor.
**Bernini:** «Avventure di Tarlò».
**Excelsior** «Signora ermellino» Col.
**Odeon:** «Vulcano» Anna Magnani.
**Star:** «Il peccato di Lady Considine» technic. Ingrid Bergman.

**Adua** «Isola del desiderio» Var.
**Aurora:** «Lupo della Sila».
**Brescia:** «Notti argentine» technic.
**Palermo** Ora il luogo e la ragazza.
**Sociale:** Il figlio di d'Artagnan.

**Colosseo:** «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Mayo.
**Italia:** «Segreto mortale» e Comp. di Riviste Girardi ore 21,15.
**Moderno:** «I briganti». Technic.
**Piemonte** «Odio di sangue» Stack.
**Spezia** «Parata delle stelle» Col.

**Alba:** Bassifondi di S. Francisco.
**Apollo** Notte e dì, techn. Grant.
**Diana** Conquista del West. Cooper.
**Dora:** «Le 4 piume» technicolor.
**Edera:** «Il virginiano» technic.
**Lucento:** «Gung Ho!» R. Scott.
**Roma:** «Oppio» Dick Powell.

**REPOSI**
Il successo comico del giorno:
**Sei canaglia, ma ti amo**
con Paul DOUGLAS
Jean PETERS
Cesar ROMERO
E' un film della 20th Cent. Fox

**I piloti suicidi devastarono la flotta**

I Giapponesi avevano insegnato gli attaccanti: lo sbarco era stato troppo facile. Poi 40 giorni e 40 notti di bombardamento resero pazzi gli uomini sulla spiaggia, mentre i piloti suicidi decimavano le navi. La più famosa battaglia aeronavale della storia, Okinawa, descritta da «Selezione» di settembre.

ISTITUTO PER SIGNORINE
**La Châtelainie**
Saint Blaise-Neuchâtel (Svizzera)
LINGUE: inglese, tedesco, spagnolo, italiano, specialmente francese. Studi classici, commerciali. Economia domestica. Soggiorno montagna. Sports. Inizio anno scolastico 15 settembre.
Direttore Dr. A. JOBIN

**ERNIA**
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge o s'ingrossa, provate il Contentivo EXTRA Di Bernardo senza molla nè cuscinetti. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO sab. 2 e dom. 3 settembre Albergo Gran Mogol [illegible]
Catalogo gratis: MILANO Viale Musa, 31
A.P. 35987, Milano

**Al LUX**
il superfilm PARAMOUNT
**SORELLE IN ARMI**
con
CLAUDETTE COLBERT
VERONICA LAKE
PAULETTE GODDARD
è realmente il più bel film del giorno

Circo delle 4 sorelle
**MEDRANO**
*PRIMA VOLTA A TORINO — «CITTADELLA»*
OGGI alle ore 21,15
prima grande rappresentazione di Gala
**MEDRANO** presenta un ferocissimo Gruppo di LEONI e un magnifico Gruppo di TIGRI ed altre 20 sensazionali attrazioni
SABATO e DOMENICA 2 grandi spettacoli alle ore 17 e ore 21,15
*VISITATE IL GRANDE PARCO ZOOLOGICO*

OGGI all'**ASTOR**
LA COLUMBIA CEIAD inizia la stagione cinematografica 1950-'51 con il Technicolor
***Richiamo d'ottobre***

con
**GLENN FORD e TERRY MOORE**

CINEMA
OGGI **VITTORIA** OGGI

**I FUORILEGGE**
con VITTORIO GASSMANN - UMBERTO SPADARO
(ESPERO FILM)

# Misteri d'Etruria

(Dal nostro inviato speciale)
Civitavecchia, agosto.

Fra Livorno e Civitavecchia la gleba delle piane e dei ripiani ha il colore della paglia estenuata, e sui dossi dei colli e dei monti che accompagnano, colle loro ondulose movenze d'antico fondo sedimentato e levigato e lievitato dal mare, le lente e falcate sinuosità della costa, c'è come una luce marina. Sia terra coltivata o sterile sassaia, sia vigneto e uliveto, o macchia e sterpeto e forra, sia pascolo e sia campo arato, in tutte quelle chiamerei, allargando il termine, maremme toscane e laziali, la terra estiva tramanda larghe ondate di un odore, anzi di un aroma, che sa di fiore secco e di radici profumate, di spezie, quasi di liquirizia o garofano. Ho provato a raccogliere alcuni erbaggi e il finocchio selvatico che vi cresce abbondante: tutti, mi è parso, sanno di cotesto aroma asciutto, caldo ed intenso, squisito; ma nessuno che basti da solo a formarlo. D'altronde, non altra sostanza in una pietrosa che in un'altra qualità di terreno; occorre soltanto che sia soleggiato, e verberato a fervente dal gran sole. Siccome mi piace di chiamarlo aroma della terra maremmana al sole d'estate, non sono mai stato a indagare quale pianta lo produca particolarmente, che ci sarà.

Ma poiché l'esalano dei pari le terre bonificate e colte, e le selvatiche e incolte, lo sentivano anche gli etruschi delle città costiere di Populonia e di Cosa, e della litoranea lucumonia di Vetulonia, sui colli e i promontori della costa, che insieme alle altre dei metalli, di Massa e di Campiglia, stanno a ricordare sui lembi della maremma lungo il mare e di fronte agli emersi Appennini, la antica regione geologica, sommersa nel fondo del Tirreno.

Vetulonia, affacciata di sul colle erto al mare colla sua acropoli, come di una aerea specola ardita ai venti e ad ogni ventura, mentre la città colle sue vie digradava per il pendio interno, riparata, verso il gran circuito ai piedi del colle, dà una immagine del sito di queste città etrusche, che a me pare singolarmente parlante. Se si considera l'arce, che è insieme specola e fortezza e luogo sacro della città, spaziante sull'immenso mare, e le vestigia dell'abitato raccolte al riparo dai venti e dalla troppa luce marina e quasi dalla novità di cui il mare è portatore, e la città dei morti qui ricoverata nella quiete a pie' del colle, mentre a Tarquinia è tanto arditamente esposta al sole ed al mare, bisogna dire che l'arte colla quale gli aruspici etruschi sceglievano il luogo delle città, fosse sottile e varia, capace di gradi diversità, e tutte, anche quelle di cui ci sfugge il significato, nei loro risultati, singolari e geniali.

Quel popolo, di cui dobbiamo dire che non avesse, o forse si inibisse la fantasia favolistica e poetica, che fu dominato da un senso della vita intenso ed orgiastico, eccitato, come dalla musica e dalla danza e dai riti sacrificali, dal sentimento della transitorietà d'ogni cosa; quel popolo affascinato dal senso del mistero e della morte; quel popolo sensuale e mistico, guerriero e sacerdotale, raffinato e barbaro, nella sua teologia aruspicale e negli esami in cui essa si esprimeva, degli astri, dell'aria, delle abitudini e delle viscere degli animali, assommava, colla dottrina dei suoi misteri religiosi, una longa esperienza di nozioni pratiche ed economiche e igieniche, accorta e sapiente. Maremma, dopo di loro, è stata per secoli e secoli nome sinistro e pauroso; quei dotti teologi e costruttori di città, n'avevan fatto un luogo di dovizie agricole e commerciali e industriali, con bonifiche e porti e canali e manufatti insigni d'ogni sorta. E qui avevano grandi basi della loro potenza navale e industriale.

Quando a San Vincenzo si imbocca la strada per Populonia, una lunga macchia di lecci affaticati dal vento salso e dal terreno povero, e di querce da sughero, col suo colore frusto e vetusto, è molto adatta a condurre verso le vestigia di una vita composta nella cimiteriale austerità di quegli antichi, che all'oltretomba dedicavano un culto e un'immaginazione e le paure e gli olocausti di una religione grave e terribile. Ma, nel mentre che lo sforzo di riattivare un solo di quei porti d'Etruria bastò, fallendo, ad acquistare ai senesi, con Talamone, lo scherno di Dante, passando quasi in proverbio di fatica vana e stravagante, ogni luogo di questa costa, che fosse adatto per natura o con arte, era stato attrezzato e adoperato come approdo dagli etruschi, che coronarono di splendide e opulenti città le pendici dell'Appennino sulle Maremme.

Ecco, nel crepuscolo che velluta le chiome della piccola pineta sulla spiaggia solitaria, incupiscono le terre rosse ed i pallidi sterpeti della necropoli arcaica, le forre selvose del colle marino, nel quale i massi potenti dell'arce etrusca fanno oggi da base alla cittadina rupestre. Sul breve lido, l'antica cappella di San Cerbone rammemora l'imbarco del vescovo di Populonia fuggente dal ferro e dal fuoco dei longobardi, ma quelle terre rosse e i cumoli che si arrotondano nel luogo romito, sono scorie di ferro e di rame, detriti e ceneri di carbone e di argilla, rimasti dai forni etruschi per la «riduzione» del minerale dell'Elba e delle colline di Campiglia e Massa.

Allora, saliti a Populonia, il golfo deserto e la rada luminosa nello splendore del crepuscolo si popolano di navi alla vela e all'àncora e in secca, di marinai e calafati e mercanti e soldati, mentre il fumo delle caldaie della pece si confonde con quello dei forni del minerale, e le cantilene e i gridi marittimi si mescolano col suono dei martelli. Corrono vele con l'Elba vicina, vanno grevi carri per le strade d'entroterra, e ardono le fornaci e le ferriere di Populonia, come oggi i forni e le acciaierie moderne della prossima Piombino.

Così, la forza e l'opulenza e l'ingegno degli etruschi, fiaccati da greci e celti e romani, e spariti, per poco che un rudere o una notizia od una fantasia, li ravvivino, risorgono con una singolare vivezza.

A Cosa, ai piedi dell'Argentario, cotesta resurrezione immaginosa prende di petto e turba. Che cosa fosse, esattamente e del tutto, la cosiddetta Tagliata Etrusca e lo Spacco della Regina, nei pressi di Cosa, non so, e non son sicuro che si sappia. Certamente, un'opera idraulica insigne, di cui non occorre essere grande intenditore per apprezzare il merito, di un'arte che ha saputo, con immenso lavoro di scalpello, aprire una foce all'emissario lagunare, così bene, che ancora vi corre e sfocia libera l'acqua, mentre quella costa è stata un intreccio di condotti e di interramenti, di difficoltà e di dissidenti idrauliche. Ed è mirabile come gli etruschi abbian pensato assecondare e piegare la natura. E per questa parte del lavoro si può pensare a ragioni pratiche, ch'esso ebbe certamente. Ma non c'è ragione economica che spieghi l'altro, immenso, anzi immane scalpellamento col quale furono adattati a fini misteriosi i cunicoli, le fenditure, gli antri dello Spacco, di quella grande crepa nella roccia viva, in cui un'arte enigmatica ha saputo regolare ed accrescere lo stupore dello schianto roccioso, che pare cosa del remoto cataclisma, mentre per le fenditure piovono raggi di sole e di cielo lontano, ad empire il vasto speco magico di una strana luce, che esalta ed indora gli strani colori della roccia, nel silenzio remoto in cui sembra di cogliere come una risonanza del vuoto e del cavo. Vien dai cunicoli e dalle vasche ronchiose un fiato d'aria vivida e gelida, in cui sembra di cogliere col vivo un sentimento dell'oltretomba, dell'Orco e delle orrende divinità sotterranee, di un popolo che ai morti conserva città di tenebra che han durato, e sembran fatte per durare più di quelle al sole e dei vivi. Si è tratti invincibilmente a figurarsi, nelle risonanze dello speco il ritornar degli echi sacerdotali e dei canti e delle musiche rituali; s'intende sul brivido di quel fiato, il brivido della paura e del sacro orrore, che vi sentiva spirare la temuta divinità sotterranea; ed è forse il luogo dove più resta superstite la religione degli etruschi, assorta e culminante in un sentimento dell'arcano, dell'ineviabile, dell'inconoscibile eterno, esplicato nei cicli fatali imposti agli uomini ed agli dei dal fato inaccessibile, impassibile ed in ciò più crudele che se fosse stato crudele.

Lì mi sono ricordato che i feroci e guerrieri e sacerdotali e attivi e godenti e mistici etruschi, sensualmente e passionatamente paurosi, praticavano gli olocausti umani: forse il silenzio luminoso di quell'antro ne custodisce i lamenti ed i gemiti e il terrore. E mi sono ricordato che fra i segni delle rivoluzioni cicliche alle quali essi facevan soggetti l'uomo e se stessi in una perpetua e irrimediabile ed ultima vanità di ogni cosa conoscibile, c'era la rivolta degli schiavi, sui quali si fondò tanto degli assetti sociali antichi, e tanta parte delle possibilità di lavori come questo, che pur custodisce, nel silenzio, anche questa testimonianza umana e storica, e il remoto tinnire degli scalpelli sulla pietra, e il gemito soffocato di quella fatica sotto la sferza, e il pianto di un dolore a cui tutta l'antichità, anche la mite e pia, ignara con un Catone, con un Virgilio buono, rimase impassibile, quasi ignara, come davanti ad una necessità di cui fosse vano e irragionevole impietosirsi. L'opera della Tagliata e dello Spacco diviene angosciosa a guardarsi, quanto più appar poderosa; angosciosa, anche, di quell'angoscia colla quale gli etruschi e la loro religione consideravano l'inevitabile, e ne paventavano i segni e l'avveramento negli schiavi, quasi come in uno di quei fatti di natura da cui traevano gli auspici: un volo d'uccelli, una congiunzione di astri, il vento ed il fulmine.

All'uscire dallo Spacco, nel sole d'un pomeriggio estivo, ci afferra lo spettro senza volto e terribile del timor panico antico.

Sul Monte Argentario c'è il convento dei Passionisti, la casa madre dell'ordine, fondato appunto, poco più di due secoli fa, da San Paolo della Croce. La chiesa, le celle, il refettorio, la selvetta, la fonte, la regola di quei frati umili e recenti, ricordano e ripetono la solitudine contemplativa e l'umiltà dei più antichi e genuini luoghi francescani.

Nello spirito abbagliato dal panico solare, e da un altro panico, che è dei secoli morti e della morte, quel conventino evoca, di fronte al superbo terrore degli antichi etruschi, quel che è la religione della speranza, della carità, dell'umiltà. Vince, l'idea di tal pace, il panico solare, mentre io misuro in essa quanto di umiltà mi manca per vincere l'altro timor panico, della storia, che da una idea sorte più grave e penoso e abbagliato.

**Riccardo Bacchelli**

Il prof. Willingdon, lo scienziato pazzo, sta per far saltare il centro di Londra (dal film inglese «Ultimatum»)

## SULLO SCHERMO DEL LIDO

# Metropoli in pericolo

### "Ultimatum„ di Boulting (Inghilterra) e "E' più facile che un cammello...„ di Zampa (Italia)

(Dal nostro inviato)
Venezia, 31 agosto.

Di questo passo, la Mostra procederà a giornate. C'è stata la giornata Rossellini, poi quella messicana; quella d'oggi la si potrebbe definire dei soggetti balzani. Il primo film Seven days to noon (letteralmente «Fra sette giorni a mezzogiorno», tradotto più genericamente in «Ultimatum») è inglese, è stato diretto da John Boulting, fra gli interpreti Barry Jones, Olive Sloane, Andre Morell; e ci narra appunto del tremendo ultimatum che viene recato al primo ministro d'Inghilterra, in Downing Street numero dieci. L'ultimatum è di un pazzo; ma l'impazzito è il professor Wellingdon, che per incarico del governo stava facendo con altri scienziati segretissimi studi per armi non meno segrete, ed era riuscito a concretarli in una super-bomba (supponetela atomica, supponetela all'idrogeno), ma leggera, piccola, portatile, se ne sta comodamente in una valigetta. Entro sette giorni, anzi, a mezzogiorno del settimo giorno, farà saltare tutto il centro di Londra, per non dire tutta Londra, se, per quell'ora, il governo non avrà decisamente mutato il suo atteggiamento politico. La richiesta è così, ed è un po' generica; ma il film non dice di più.

E il pazzo s'aggira per la grande città, con la sua valigetta. Ogni tanto imbuca una nuova lettera ultimatum per il primo ministro; il quale, fatte fare le indagini del caso, si convince che il pericolo c'è, e gravissimo; e mentre la polizia fa l'impossibile per rintracciare il professore, e non vi riuscirà, contemporaneamente si penserà ai rimedi, che consisteranno nell'evacuazione del centro di Londra, seguita poi da quella di tutte le altre zone concentriche. Prodigi dell'organizzazione. L'evacuazione avviene, con un ritmo, un ordine, con mezzi imponenti. E' così perfetta che si direbbe che i londinesi vi si siano esercitati almeno una volta al mese. Autocarri, treni, battelli; e tabelle di segnalazione, e squadre di sorveglianza, e una centrale che sembra la cinematografica centrale d'una difesa antiaerea; il tutto a spese di masse ingenti di comparse, di strade intere bloccate per le riprese.

E' tutta questa ampia parte, che dovrebbe essere l'acme spettacolare del film, a farlo cadere nel grottesco: per la fredda, premeditata, logica carenza di ogni elemento, per un'assenza quasi assoluta di timori e tantomeno di panico: alla fine pare di assistere a un super-super-dopolavoro, a un'immensa scampagnata collettiva (tutta una metropoli) a spese dello Stato. Naturalmente il pazzo sarà rintracciato dieci minuti prima dello scoccare del fatal mezzogiorno; uno dei suoi collaboratori potrà impadronirsi della fatal valigetta cinque minuti prima; e potrà finire di disinnescare il congegno a orologeria trenta secondi, dico trenta secondi, prima del fatal mezzodì. La fronte imperlata di diaccio sudore, tira un gran respiro di sollievo; e noi tutti con lui. E' così bella, Londra, ed era già stata tanto provata dall'ultima guerra...

* *

Il secondo film della giornata è italiano, s'intitola, un po' sospeso, E' più facile che un cammello... (...passi per la cruna di un ago che un ricco ascenda al regno dei Cieli), è stato diretto da Luigi Zampa, attori Jean Gabin, Julien Carette, Mariella Lotti, Elli Parvo, Antonella Lualdi. Ve lo racconto subito.

Il commendator Carlo Bacchi è un industriale («Fabbriche riunite così e affini»). Avido, spregiudicato, prepotente, rapace. Casa di lusso, moglie di lusso, amante di lusso, amici di lusso. E' sulla cinquantina, «nel fiore», come si dice, della sua attività, all'apice della sua potenza. Un autocarro lo investe, e il commendatore è spacciato. Eccolo infatti avanzare, piccolo piccolo, per una landa di brume, siamo nel vestibolo dell'al di là. E l'angelo, che giudica e manda, gli comunica la sua condanna all'inferno. Il commendatore è, come si dice, un lottatore; perciò non si rassegna, urla, sbraita, discute, protesta, con il tono e le risorse, anche mimiche, di un imputato da pretura urbana. L'angelo gli rinfaccia le sue malefatte, e soprattutto la grave colpa da lui commessa nei confronti di Antonio Santini. Santini? Mai visto nè conosciuto. Eppure, Antonio Santini è stata ed è la sua più vera vittima. La sorpresa del commendatore è talmente sincera che l'angelo si commuove: gli darà dodici ore di vita per riparare. Ne faccia l'uso che saprà. E sono appena trascorsi cinque minuti dall'investimento che il morto resuscita, può tornarsene a casa; e comincia l'opera riparatrice.

La sua vecchia zia, confinata da anni in cucina: a tavola, con tutti gli altri. La sua amante, naturalmente amica della moglie, denunciata di fronte a tutti, e niente villino che le aveva promesso, quei quattrini serviranno a ben altro. Telefona al capo-personale delle sue aziende: rintracciare Santini Antonio al più presto. Poi va alla fabbrica (incontra per via un mendicante, già bigliettoni, gliene vorrebbe dare degli altri, ma quello scappa, impaurito). Alla fabbrica ha convocato un notaio, fa chiamare i membri presenti, per il turno di notte, della commissione interna: poichè lui, commendator Bacchi, è proprietario per due terzi della «ditta», d'ora in poi (scriva, notaio) i due terzi degli utili andranno ai dipendenti. Tutto questo in tre minuti. Urla d'entusiasmo, di ringraziamento; ma il commendatore ha fretta, deve ritrovare Santini Antonio, deve riparare, questo è stato il suo delitto maggiore.

E finalmente ritrova il Santini. Che era successo? State a sentire. Il Santini era usciere a un ministero. Possedeva un solo paio di scarpe. Ne aveva data una a un calzolaio perchè, dalla sera alla mattina, gliene riparasse il tacco. Prezzo pattuito centoventi lire. Quando fa per ritirare la sua scarpa, il calzolaio gli chiede trecento lire. Perchè? Perchè quel porco del commendatur Bacchi ha fatto il giorno prima aumentare forzosamente il prezzo del cuoio. Parole grosse, sempre più grosse. Il povero Santini non ha le altre centottanta lire: se ne va, zoppicando, con una scarpa sola; arriva in ritardo al ministero, è rabbuffato, lui si ribella, è licenziato; e altra risorsa non ha che di buttarsi nel Tevere, per farla finita. E' ripescato; ed è all'ospedale che il commendatore finalmente lo trova, e vuole a tutti i costi farne un uomo, se non felice, almeno provvisoriamente contento. Gli compra una villa, quella che vuole lui (ed è una casa di tolleranza); procura alla sua nipote un marito titolato, mi pare un duca; e via dicendo, chè ormai avrete capito di che pasta è fatto questo racconto. Tornato in cielo allo scoccare della dodicesima ora, il purificato Bacchi è assolto, ammesso al regno dei Cieli. (Si pensi alla finezza di un Lubitsch, ne Il cielo può attendere, per non citare altre recenti escursioni nell'al di là dei teatri di posa).

Film abborracciato, con una regia piuttosto corriva, con una recitazione piuttosto qualunque. (Lo stesso Gabin è irriconoscibile, il solo a salvarsi è Carette). Poichè il soggetto è firmato da Zavattini, lo si direbbe, questa, una grossolana parodia della maniera di Zavattini. E di questo non riuscivo a convincermi. Ma, dopo la visione del film, ho trovato in camera, come altri colleghi, il soggetto di Zavattini, da lui speditomi così, semplicemente, senza nemmeno un biglietto. Mi son fatto lo scrupolo di leggerlo; e devo lealmente dire che, per impostazione d'ambienti, di personaggi e di vicende si tratta di altra cosa. Tanto peggio per chi ne ha tratto il film che abbiamo visto.

Un film, diranno i produttori, «commerciale». Auguro al commercio di questo film fior di milioni; ma non sono cose, queste, che mi riguardino. E' un brutto film italiano, mandato alla più importante Mostra d'arte, quando il cinema italiano ha su di sè gli sguardi di tutto il mondo cinematografico; è l'esordio della ricostituita «Cines», un ente, se non erro, parastatale o quasi; che dovrebbe pertanto, se produrre vuole, produrre film di prestigio, o quanto meno d'una sicura, indiscutibile dignità.

**Mario Gromo**

## "LA COLPA E' DEGLI ALTRI„

# Una canzone che piace ai tedeschi

### *La cantano giovani e vecchi, borghesi e operai - Il motivetto quasi infantile vuol dire: "Finiamola una buona volta a oriente e occidente; la guerra l'abbiamo perduta e pagata carissimo; lasciateci le nostre macerie sotto una sola amministrazione, la nostra„*

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, agosto.

*Questo articolo è fatto di una canzoncina. E' una canzoncina che si canta da tutta la gente di lingua tedesca, cioè dal Brennero a Flensburg. Ma è nata a Bonn, sulle acque del Reno, nella modesta, provinciale, silente e piccolina capitale posticcia della Germania occidentale. Per chi conosce il tedesco questo è il testo originale:*

*Wer soll das bezahlen?*
*Wer hat das bestellt?*
*Wer hat so viel Pinke-Pinke?*
*Wer hat so viel Geld?*

*Per chi il tedesco non lo conosce, ecco la traduzione: «Chi lo deve pagare? — Chi lo ha ordinato? — Chi ha tutte queste palanche? — Chi ha tanto mai denaro?» A prima vista sembra una canzoncina di studenti burloni. In realtà esprime una satira politica e allo stesso tempo un commento alla attuale situazione della Germania. Chi lo deve pagare... il Governo di Bonn? Chi lo ha ordinato... il nuovo palazzo del Parlamento costruito a Bonn? Chi ha tante palanche (o spiccioli, o avanzicche, o «bezzi», e «grana»; insomma un'espressione popolare per indicare i soldi)... da dare ai deputati tedeschi della Germania occidentale? Chi ha tanto mai denaro... che gli consenta di affrontare le enormi spese per la vita politica del Paese? Non è un commento sovversivo, intendiamoci. E', piuttosto, una larvata aspirazione alla unificazione della Germania e a un ritorno alla normalità.*

### Il lusso di due governi

*Praticamente, domandandosi chi debba pagare il Governo di Bonn, il tedesco della strada si chiede se sia possibile che la nazione tedesca possa consentirsi il lusso di due governi, uno di qua dell'Oder, uno al di là. Questo tale tedesco della strada si pone il problema: Dipende da noi tedeschi se la Germania è divisa in due tronconi? E risponde: No, E' colpa dei russi da una parte, degli alleati dall'altra. Se si facesse il trattato di pace come avviene dopo tutte le guerre e sia russi che alleati se ne tornassero alle loro rispettive case, il governo d'una Germania occidentale non sarebbe necessario, nè sarebbe necessario quello d'una Germania orientale. Basterebbe un Governo centrale a Berlino, pagato dalla intera Nazione non più spartita in occidente e in oriente. Ora, poichè la responsabilità del Governo doppio — e quindi, per noi tedeschi occidentali, del Governo di Bonn — è degli alleati, Wer soll das bezahlen, il Governo di Bonn? Chi lo deve pagare? E' ovvio: gli alleati.*

*E il Bundeshaus, cioè il palazzo del Parlamento di Bonn, «chi lo ha ordinato»? A noi tedeschi — dice l'uomo della strada — il Parlamento di Bonn non ci serviva. Semmai a noi tedeschi tutti serviva un unico Parlamento, a Berlino, per la intera Germania. Wer hat das bestellt? Lo ha bestellt, lo ha ordinato l'occupazione militare che non finisce più. In realtà il giorno in cui le due assurde Germanie saranno tornate ad essere una cosa sola come fatalmente dovrà presto o tardi, in modo cruento o pacifico, avvenire, cosa se ne faranno i tedeschi di quel grandioso palazzo biancastro, di quella gigantesca scatola d'argenteo cemento, — simile a qualcosa come un enorme «salone dell'automobile» per una fiera internazionale, — nato in questi ultimi anni in riva al Reno a spese (qualche continaio di milioni di marchi) di una sola metà della popolazione germanica? Immaginate che l'Italia fosse divisa, provvisoriamente, in due, a causa di due avverse occupazioni militari; e che un governo del sud mettesse la sua capitale ad Aquila, poniamo, negli Abruzzi, e ad Aquila, appunto, costruisse uno nuovo Palazzo del Governo e del Parlamento con tutte quelle dispendiose costruzioni che un simile edificio richiede. Ebbene, chi lo avrebbe ordinato dal momento che, ristabilitasi la normalità, gli italiani tutti, del sud e del nord, avrebbero Montecitorio? Che se ne farebbero poi, gli italiani tutti, di quel tal Parlamento ad Aquila degli Abruzzi? (Ecco il senso della canzoncina).*

*Avere fatto di Bonn la capitale della Germania occidentale equivarrebbe a fare di Aquila la capitale di una ipotetica Italia del sud. Una capitale in grigio, scelta — sempre per restare nell'esempio di Aquila, con tutto il rispetto ch'io ho per codesta bellissima città della provincia italiana — perchè il Capo dello Stato fosse nativo di Aquila ed essendo vecchio e attaccato al suo paese natale, alla sua casa, al suo letto, alle sue abitudini, non volesse staccarsene. Tale è il caso di Adenauer il quale, avendo vissuto la sua intera vita a Bonn continuando ad abitare la sua dimora avita nei pressi di Bonn, non ha voluto accettare l'incarico di presiedere la vita politica del Paese se non a patto che i tedeschi occidentali gli facessero una capitale, per così dire, in casa. Si aggiunga che, scegliendo una cittadina provinciale della umile grazia di Bonn, — e non ad esempio città vere come Monaco, Francoforte, Düsseldorf e Amburgo, — i tedeschi hanno voluto sottolineare il carattere di assoluta provvisorietà della capitale di fortuna. Si aggiunga, ancora, che molti dei ministeri e degli organismi amministrativi fondamentali dell'attuale governo si trovano fuori di Bonn, a Francoforte la massima parte, tanto che i treni i quali quotidianamente collegano Francoforte con Bonn vengono definiti con la espressione di «ponte delle pratiche» appunto perchè quotidianamente trasportano a Bonn le pratiche dei ministeri decentrati a Francoforte. Situazione grottesca. Ebbene, chi la deve pagare codesta situazione grottesca? Chi la ha ordinata? (Non noi tedeschi, vuol dire la canzoncina).*

### Un deputato costa caro

*Sì, sì; chi ha tanti «Pinke-Pinke» da pagare alla Germania deputati doppi? Un deputato — dice il tedesco della strada — costa caro. Un deputato di Bonn, ad esempio, costa così: 600 marchi mensili di spese di rappresentanza; 300 marchi mensili per l'attività politica svolta nel suo collegio elettorale; fino a 500 marchi mensili allo stesso titolo, ma su documenti giustificativi; 30 marchi al giorno come gettone di presenza alle sedute plenarie, o quelle di commissione e a quelle del gruppo parlamentare al quale appartiene; generosamente viene tenuto conto dei giorni spesi dal deputato nel viaggio di andata e ritorno a Bonn e dei giorni intermedi; nel gettone di presenza il deputato che si serve d'un autista rinuncia a cinque marchi per avere l'assegno quotidiano di 15 marchi in più, appunto per l'autista; 25 pfennig per chilometro percorso; 650 marchi mensili per viaggi d'auto nel collegio elettorale. Per soprammercato, treni e posta gratis. Sono 2750 marchi mensili, pari a circa lire italiane 390.000, pagati dalla sola metà dei contribuenti dell'intero Paese. Come se i nostri carissimi deputati italiani li pagassero solamente gli italiani del sud o solamente gli italiani del nord. Sarebbe un bel lusso, per la verità. Dunque: «Wer hat so viel Pinke-Pinke?» (Unifichiamo la Germania, dice la canzoncina; la spesa sarà di colpo ridotta del cinquanta per cento).*

*Insiste, insiste, la canzoncina. Dice: «Wer hat so viel Geld?». Non lo dice solo per ottenere la rima con «bestellt» del secondo verso. Ribadisce il chiodo: chi ce li ha tutti questi dannati soldacci? Dall'inizio della sua attività ad oggi, il Bundestag di Bonn ha speso dieci milioni di marchi per l'approvazione dei primi ventiquattro progetti di legge. Vale a dire che ogni legge è costata 400.000 marchi, 56 milioni di lire circa. Cosa succederà quando le leggi approvate saranno cento, duecento, trecento e così via? La Germania è quel che si dice un paese a terra, i «Pinke-Pinke» se li è divorati la catastrofe, quei pochi che ci sono dovevano essere impiegati per la ricostruzione, per il risanamento, per mettere insieme i frantumi di tutte le città, per far vivere i milioni di tedeschi ributtati in patria dall'uragano della guerra, espulsi o fuggiti dai paesi stranieri dove lavoravano e producevano come abitanti permanenti di quei paesi. Come se l'Italia, improvvisamente, si trovasse a dover far vivere i milioni di italiani d'America del nord e del sud e tutti gli altri dispersi per il mondo. Dove li troverebbe tanti quattrini? (canzoncina).*

### Chi ha tanti soldi?

*Nelle calde serate d'agosto la gioventù di Bonn ama mettersi in barca con qualche bottiglia di vino e di birra in corpo e una fisarmonica a tracolla. Voga, voga lungo il Reno, questa tale gioventù di Bonn, passa sotto le mura biancastre del Bundeshaus e canta: «Chi lo deve pagare? — Chi lo ha ordinato? — Chi ha tanta pecunia? — Chi ce l'ha tutta questa massa di soldi?». Il Reno è un fiume, i fiumi scorrono, vanno lontani, si trascinano dietro tante cose, storia, sangue, ricchezze, miserie, umori, e canzoncine anche. Da Bonn la canzoncina è arrivata più su, a Colonia, e via via s'è sparsa nelle campagne, nei villaggi, nelle città, fino ad Amburgo, al Nord, fino a Flensburg, ai confini danesi. Da Bonn è anche scesa al sud, fino a Magonza, a Francoforte, ha dilagato a Monaco, s'è diffusa in tutta la Germania. E ne ha varcato le porte, verso paesi che ne potessero comprendere il significato letterale, linguistico, insieme a quello allusivo. Voglio dire che è piaciuta anche agli austriaci, voglio dire che anche gli austriaci si sono detti: Ecco, siamo poverissimi e con la nostra povertà manteniamo americani, inglesi, francesi, russi. Wer hat das bestellt? Ma chi lo ha ordinato? Noi no.*

*E' una canzoncina elementare, un motivetto quasi infantile. Nell'Heuriger viennese, nella birreria di Salisburgo, nel cabaret di Francoforte, nei night-clubs del quartiere di St. Pauli ad Amburgo, nelle officine della Ruhr, eccetera, scheggiano le sue parole bonariamente mordaci, sottolineate da chitarre e fisarmoniche. La cantano giovani e vecchi; la cantano borghesi ed operai. La massaie che sfaccendano nelle loro case semidistrutte, i bimbi negli squallidi giardini ruinosi, la cantano. E' un coro che sale da un continente di milioni di gole al centro dell'Europa. E vuol dire: Finiamola una buona volta, a oriente e a occidente; la guerra la abbiamo perduta e la abbiamo pagata carissimo; lasciateci tutte intere le nostre macerie sotto una sola amministrazione, la nostra.*

*Io non sono tedesco, come è noto. Sono un italiano il quale, fra l'altro, parla assai meglio l'inglese e il francese che non il tedesco, in tutti i sensi. Ma vorrei confessarvi che viaggiando per la Germania, mi sono sorpreso, a un certo momento, a canticchiare fra i denti, in sordina, fra me e me, codesta canzoncina squisitamente germanica. E cantando, pensavo: «Non si faranno Stati Uniti in Europa, finchè i tedeschi saranno costretti a ripetere questo ritornello». In fondo chi ha tanti quattrini al mondo per permettersi il lusso di una Europa con il cuore spaccato in due? Chi ha tanti Pinke-Pinke?*

**Virgilio Lilli**

Isabella d'Orléans, figlia del conte di Parigi. La notizia del suo fidanzamento con il principe Baldovino del Belgio è stata smentita

# Piccola rivoluzione in un comune per intitolare una via a Stalin

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 agosto.

Gabriel Chevallier, l'acuto narratore dei costumi paesani francesi, ha descritto nel suo romanzo «Clochemerle», tradotto anche in italiano, la lotta fra il partito radicale e il clero di Clochemerle per la costruzione di un vespasiano. Quel piccolo edificio era diventato per gli uni l'emblema delle libertà repubblicane e per gli altri quello della scostumatezza antireligiosa.

I fatti, inventati, di Clochemerle stanno invece accadendo ora a St. Junien, cittadina di diecimila abitanti nel centro della Francia. Il conflitto non è fra i radicali e i clericali, ma fra i comunisti e i non comunisti, e l'oggetto della lite questa volta è il nome dello stadio municipale e quello del boulevard che attraversa l'intera cittadina.

Da trent'anni St. Junien, nota per le sue fabbriche di guanti, ha nel municipio una maggioranza comunista, e per festeggiare l'avvenimento i consiglieri municipali d'estrema sinistra hanno deciso, nonostante l'opposizione dei colleghi, di dare il nome di Maurice Thorez allo stadio e di chiamare d'ora in poi «Boulevard Joseph Stalin» il boulevard che da parecchie decine d'anni porta il nome di Gambetta. La decisione, sottoposta all'approvazione del ministro degli interni, è stata respinta. Ha precisato il ministro Queuille, nella sua risposta, che «non è possibile dare soddisfazione alla municipalità di St. Junien perchè, in virtù di una giurisprudenza amministrativa costante, le sole persone viventi che abbiano ricevuto un simile omaggio sono le benemerite della patria o dell'umanità». Ma i diciassette consiglieri municipali comunisti di St. Junien, hanno deciso di ignorare l'opposizione governativa.

Sabato sera le vecchie targhe vennero svitate e al loro posto furono messe quelle col nome di «Boulevard Joseph Stalin», mentre allo stadio era inchiodata una targa col nome di Maurice Thorez. Ma lunedì mattina, su ordine della prefettura, alcuni operai levarono le nuove targhe e rimisero le vecchie al loro posto, mentre il prefetto inviava una circolare ai vari uffici di St. Junien per informarli che il solo nome legale del boulevard è quello di Gambetta...

Il partito comunista ha reagito immediatamente facendo distribuire manifestini nei quali si invita la popolazione «a insorgere per la difesa delle libertà repubblicane».

Le cose stanno a questo punto. I consiglieri comunisti di St. Junien dichiarano che l'incidente è grave e di carattere «internazionale». Porteranno la questione dinanzi all'UNO?

m.

## Francesco Tamagno commemorato a Varese

Varese, 31 agosto.

Varese ha ricordato Francesco Tamagno, con una solenne ufficiatura nella Basilica di San Vittore, associando al ricordo della scomparsa — 31 agosto 1905 — quello della sua nascita avvenuta in Torino il 28 dicembre 1850.

Il massimo tempio varesino era gremito di folla, particolarmente artisti, giornalisti, anziani ammiratori e non più giovani ammiratrici del tenore dalla «voce che non si dimentica».

# Non è più straniero chi arriva nell'Uruguay

### *Tutti hanno gli stessi diritti e tutte le strade sono aperte*

(Dal nostro inviato speciale)
Montevideo, agosto.

Il nazionalismo è una piaga grave dell'America Latina. Tutti questi stati che hanno da poco ottenuta l'indipendenza, e sono di essa giustamente fieri, sono accanitamente nazionalisti. Cioè amplificano fino all'esagerazione i loro meriti singoli.

Ma è sintomatico il fatto che questi ipernazionalismi sono in proporzione inversa alla civiltà raggiunta. I paesi di più ritardata evoluzione, come la Bolivia, l'Ecuador, il Paraguay, sono quelli dove più feroce imperversa il nazionalismo. L'Uruguay, anche in questo palesando la propria maturità politica, è il meno afflitto da questo male. La massima gloria militare dell'Uruguay è Artigas, artefice della sua indipendenza, ma non si eccede in nessun modo nella glorificazione di questo soldato, del quale quest'anno ricorre il centenario della morte. Lo si onora, quasi come si onora Garibaldi.

### Bianchi e rossi

L'Uruguay è il paese del Sudamerica dove più scarse sono state le rivoluzioni sanguinose. In questo non ha una tradizione che possa paragonarsi a quelle delle altre repubbliche del continente americano meridionale. Per la sua fortunata posizione geografica non ha mai conosciuto l'oppressione del grande conquistatore. E' sempre stata una colonia secondaria, occupata da lavoratori più che da soldati. Non esiste in Uruguay problema razziale; non vi sono indii aborigeni e anche la infiltrazione di colore è scarsa, insignificante. La sua popolazione è tutta di procedenza europea, latina, per metà spagnola e per metà italiana, ma senza separazione netta, perchè spagnoli e italiani si sono mescolati completamente formando una compatta unità nazionale.

E questa è un'altra delle ragioni della grande omogeneità civiltà del paese. Mentre altrove i difetti singoli, la faziosità originarie latine hanno preso il sopravvento nello sviluppo libero d'oltremare, qui si sono attenuate fino ad annullarsi reciprocamente. Sì, l'Uruguay, ha ancora una faziosità tipica, ed è quella politica. Qui tutti fanno politica. Ma è una politica che sorprenderebbe un europeo, perchè se è apparentemente impetuosa, l'impeto è solo apparente. Esistono due partiti, il bianco-conservatore, di destra e il colorado, il rosso, di sinistra. Il comunismo, anche se ben organizzato, non ha nessuna importanza effettiva, e questo si comprende facilmente in un paese dove tutti stanno economicamente bene e non vogliono mutamenti di sorta. Al Senato siede una senatrice comunista e i suoi discorsi sono soltanto un diversivo di solito umoristico alla monotonia dei dibattiti.

### Nè brogli nè proteste

Il colorado è il partito che da molti anni detiene il potere e si suddivide in molte frazioni, dal colorado più acceso, che è un laborismo blando, al colorado più rosso che è una specie di radicalismo liberale. Ogni frazione di partito ha un suo giornale e una sua radio trasmittente. E al leggere quei giornali o ad ascoltare quelle trasmissioni si potrebbe credere a una animosità feroce esistente fra le diverse correnti, animosità che si fa anche più evidente in questo periodo di propaganda elettorale (a novembre avverranno le elezioni generali che devono rinnovare il corpo legislativo e il presidente che è insieme capo dello Stato e presidente del Consiglio, al modo nordamericano). Ma è un conflitto unicamente verbale.

Gli avversari sono tutti amici, pranzano insieme, si dànno manate affettuose sulle spalle, sono a volte parenti prossimi. E chiunque prevalga — con ogni probabilità lo stesso partito colorado attualmente al potere — i vinti parteciperanno ampiamente al governo della cosa pubblica.

Il periodo elettorale è un periodo di festa nazionale; non avvengono mai disturbi, proteste, discussioni, brogli. Non c'è bisogno di un servizio d'ordine speciale. Le garanzie della libera votazione si riallacciano a una tradizione che nessuno penserebbe di infrangere, per cui il controllo affidato a rappresentanti di tutti i partiti rappresenta una funzione puramente decorativa. Chiunque può presentare la propria candidatura, senza bisogno di un numero minimo di suffragi preventivi. Tutti i locali pubblici rimangono aperti nei giorni di elezione: qualcosa insomma che assomiglia alle feste nazionali svoltesi per la vittoria uruguayana nel campionato del mondo di calcio. Dopo, eletto il nuovo governo, la vita riprende il suo corso normale. I giornali riprendono ad attaccare e a criticare il partito avverso, ma questo non offende nessuno; è soltanto una garanzia pubblica che assicura il miglior funzionamento dell'amministrazione che è gelosa di tutte le libertà individuali, che non tenta — anche se «rossa» — di imporre una molesta ed eccessiva interferenza dello Stato nelle aziende private, che non cede per simpatia di parte alle esigenze eccessive di prepotenti scioperi.

Io credo che molti statisti avrebbero molte cose da imparare osservando da vicino lo svolgimento sociale politico ed economico di questo piccolo Paese, che ha trovato in mezzo a un mondo agitato e rissoso, la propria perfetta tranquillità, e che perciò non ha nessuna paura dell'avvenire, non afferma rivendicazioni territoriali, non vuol niente di più di quel che ha, non tenta neanche a parole di essere più di quel che è, che avrebbe tutte le ragioni per essere orgogliosissimo di se stesso, ma se lo è lo tace, con discrezione ammirevole, senza sfilate, cortei, bande, bandiere, e che a chiunque venga di fuori apre le porte, e una volta entrato mai fa sentire allo straniero che è straniero, perchè ogni straniero qui ha perfetta uguaglianza di diritti col nativo, ma uguaglianza reale non solo a parole, e tranne che alla carica di Presidente della Repubblica, chiunque venuto di fuori può aspirare a qualsiasi altra carica pubblica nazionale.

**Alessandro de Stefani**

DOPO CINQUE ANNI DI CRISI CONTINUA

# Ritorna l'ottimismo nelle province del riso

*L'esportazione quest'anno ha superato ogni record - Il nuovo raccolto si preannuncia ottimo ed abbondante: 7.500.000 quintali*

*(Dal nostro inviato speciale)*

Vercelli, 31 agosto.

Qualcosa è cambiato di colpo in queste ultime settimane nelle provincie del riso, a Vercelli, a Novara, a Pavia: i volti sono più sereni; i mercati più attivi; i mormorii, le proteste, scomparsi. Da cinque anni a questa parte, e con ritmo sempre crescente, agricoltori, commercianti, industriali del settore, non han fatto che lamentarsi perchè riso all'estero non se ne vendeva più; perchè gli italiani avevano smesso di mangiarlo; perchè i magazzini erano ricolmi di prodotto che minacciava di andare a male; perchè l'Ente Nazionale, incaricato del suo collocamento non funzionava e il governo non se ne occupava. «La crisi del riso» divenne un'espressione comunemente accettata e indiscussa.

## Difficile dopoguerra

Non era soltanto un'espressione: forse mai il settore risicolo italiano si era trovato così in difficoltà, come in questo dopoguerra. Il nostro principale mercato, la Germania, era praticamente scomparso; altri, come i Balcani, c'erano chiusi; altri, come la Francia avevano ridotto al minimo i loro acquisti. Non solo, ma nuovi Paesi erano diventati da importatori esportatori, perfino gli Stati U., perfino il Brasile, mentre l'Egitto aveva quasi raddoppiata la sua produzione (da sei a dieci milioni di quintali) immettendola in gradissima parte sui mercati mondiali, e a prezzi inferiori ai nostri del 15-20 %.

Il periodo più brutto, fu quello dell'inverno scorso. Nei magazzini che dovevano accogliere i sei milioni di quintali di nuovo risone, c'era ancora più di un milione di q.li del vecchio, rimasto invenduto. Collocare un simile quantitativo globale, era impresa di problematica riuscita, nelle condizioni di mercato d'allora. Gli italiani, che fino al 1945 avevano consumato cinque milioni di q.li, per reazione a quello che era stato uno dei principali «alimenti di guerra», non sono andati, negli ultimi cinque anni, più in là dei tre milioni; gli agricoltori trattengono normalmente presso di sè, per gli usi aziendali, 750.000 quintali. Sarebbe stato quindi necessario esportarne 3.250.000. Nell'annata precedente, si era riusciti ad avviarne all'estero poco più di 1.250.000; nel 1933, anno in cui fu raggiunta la massima punta, 2.492.290. Era difficile dar torto a coloro che ritenevano che si sarebbe arrivati a quest'autunno con i magazzini ancor più pieni dell'anno prima.

I prezzi naturalmente riflettevano il pessimismo del mercato: il «riso comune, in risseria, telato» scendeva progressivamente da 9700 a 8600 lire al quintale; qualche agricoltore vendeva anche a meno la parte di prodotto del quale poteva riuscire a disporre. Le critiche all'Ente Risi andarono intensificandosi; ne sollevammo una anche noi, quella all'assurdo sovrapprezzo sul risone destinato all'esportazione, che rendeva ancor più problematico il collocamento sui mercati esteri (e che infatti fu poi abolito in marzo).

Intanto, però, i funzionari dell'Ente, si davano da fare: in primavera si delineò un certo miglioramento che andò concretandosi in maggio e in giugno. Al 30 di quel mese, la esportazione aveva raggiunto i 2.400.000 q.li, quasi cioè la cifra totale dell'anno record, 1933. Il motivo principale di una così sensibile ripresa era dovuto principalmente ad un fattore: la rinascita del mercato tedesco che, da solo aveva assorbito più di un quarto della nostra esportazione.

Restavano da collocare 850 mila quintali, e i dirigenti dell'Ente Risi stavano tentando di imbastire qualche altro contratto, quando ai primi di luglio, sopraggiunsero i fatti di Corea e la conseguente tensione internazionale. Nelle settimane che seguirono, quei dirigenti videro improvvisamente capovolgersi quella situazione di lotta per vendere che durava ininterrotta da un lustro: ordini telegrafici giungevano da ogni parte d'Europa; importatori d'altri Paesi venivano a chiedere riso; chi fino allora non aveva voluto saperne di comperare un quintale, ne chiedeva dieci, anche se il prezzo d'esportazione era intanto salito di 1500 lire al quintale. Fu un periodo di vera euforia, che lasciò presto il posto ad un senso di preoccupazione: dove prendere tutto questo riso?

## Il contratto delle mondine

Avevam detto infatti che erano disponibili per l'esportazione tre milioni e duecentocinquantamila ql.; alla data di oggi, (praticamente, a campagna di vendite conclusa), ne sono stati effettivamente esportati quasi tre milioni e duecentomila (Germania, 829 mila; Francia, 389.000; Svizzera, 354.000; Colonie Inglesi, 346.000; Austria, 307 mila; ecc.): una cifra mai raggiunta dalla risicultura italiana.

Fin dai primi giorni di agosto l'Ente Risi correva ai ripari per impedire che venissero assunti impegni anche per il nuovo raccolto e il suo comitato per l'esportazione decideva che non dovevano più essere stipulati altri contratti con l'estero. Questo provvedimento poteva forse bastare; il governo, invece, alla data del 18 agosto, bloccava con effetto immediato la libera esportazione, instaurando nuovamente il regime delle licenze. Reazione dei commercianti, che vedevano fermati dei vapori a Savona e interi convogli ferroviari, e il ministero concedeva la sospensiva fino al 15 settembre.

Quali provvedimenti prendere per il futuro (regime delle licenze d'esportazione, ammasso totale, prezzo di conferimento ecc.), è attualmente il problema che stanno dibattendo i ministri competenti e le categorie interessate; intanto, in questo sommario bilancio delle inconsuete vicende del riso nel '49-'50, possiamo sottolineare il fatto che al 30 agosto, i magazzini sono vuoti, senza rimanenze. Il nuovo raccolto, poi, si preannuncia tale da togliere qualsiasi timore di restare senza riso in Italia. La superficie coltivata a risaie è aumentata del 10% e l'andamento stagionale è stato soddisfacente, così che gli esperti calcolano di poter contare su di un raccolto di sette milioni e mezzo di quintali di risone; un milione e mezzo in più dello scorso anno. Ce ne dovrebbe essere quindi per la richiesta estera (anche se continuerà a sussistere nella sua entità attuale), per il consumo interno ed, eventualmente, se così è nelle intenzioni degli uomini di governo, per la costituzione di una rilevante scorta.

Terminiamo con un cenno di cronaca. Si sono oggi incontrati a Vercelli, per la stipulazione del contratto interprovinciale di lavoro delle mondine che fra una quindicina di giorni inizieranno il lavoro di raccolta, agricoltori e sindacalisti: i primi hanno offerto le stesse condizioni dello scorso anno; gli altri, dopo lunga discussione, si son riservati per domani una risposta.

**Giovanni Giovannini**

## Brigantesca impresa nel cuore di Livorno

Livorno, 31 agosto.

Ieri sera, verso le 19, in un ufficio postale situato nella strada più centrale della città e nell'ora del passeggio, nella succursale postale n. 5, posta in corso Amedeo, a pochi metri da una stazione di carabinieri, il gestore dell'ufficio e il suo supplente stavano procedendo al riscontro delle operazioni della giornata dopo avere parzialmente calato la saracinesca. Ad un tratto qualcuno dall'esterno alzava la saracinesca e due persone mascherate e con le pistole in pugno irrompevano nell'ufficio intimando ai due impiegati di alzare le mani e di tacere pena la morte. Naturalmente i due poveretti non potevano fare altro che obbedire e i due delinquenti, dopo avere abbassato accuratamente la saracinesca, provvedevano a legarli e a imbavagliarli strettamente.

Naturalmente, appena usciti i due furfanti, il gestore dell'ufficio tentava di liberarsi e riusciva ad avvicinarsi alla saracinesca e a invocare aiuto. Subito alcuni dei numerosi passanti per la via si precipitavano nell'ufficio e liberavano i due poveretti. Avvertiti immediatamente i carabinieri della vicina stazione, essi disponevano immediate indagini che non davano alcun risultato positivo in quanto i rapinatori si erano dileguati. Il colpo audacissimo e senza precedenti ha però fruttato ai due solo 107 mila lire; se essi fossero giunti un po' più tardi avrebbero potuto metter le mani su vari milioni che dovevano essere recapitati all'ufficio pel pagamento delle pensioni.

# Nuova epidemia di tifo nelle campagne del Milanese

*Due donne e una bimba decedute all'ospedale di Lodi - Altri casi leggeri a Limbiate*

Milano, 31 agosto.

Due donne e una bambina sono le vittime di una nuova epidemia di tifo sviluppatasi improvvisamente nel vicino paese di Livraga presso Ospedaletto Lodigiano. Si tratta della settantenne Margherita Lecardi, della trentatreenne Alessandrina Albertini e della piccola Argentina Olmini di 4 anni. Tutte e tre sono decedute all'ospedale di Lodi dove erano state ricoverate nei giorni scorsi.

Anche a Limbiate sono segnalati casi di tifo sia pure leggeri e due abitanti sono stati ricoverati all'ospedale di Desio. Secondo le dichiarazioni dell'autorità sanitaria si tratterebbe di casi isolati; tutte le precauzioni però sono state messe in atto affinchè non si abbiano a registrare altri casi.

## Un eccezionale caso al tribunale casalese

Casale, 31 agosto.

Oggi era di scena, sul banco degli accusati, per un processo in appello, il pregiudicato casalese Giovanni Pavesi, in stato di arresto, condannato dal pretore a 4 mesi e 25 giorni di reclusione e lire 12 mila di multa, per furto di un orologio commesso in casa amica.

L'imputato che, nonostante i precedenti penali, aveva protestato la propria innocenza, quando il collegio giudicante stava per ritirarsi a deliberare, con parole commoventi invocava che almeno gli si accordasse quanto aveva chiesto il suo difensore, avv. Bori, cioè il rinvio del processo per produrre inoppugnabili testimonianze sull'onesta provenienza dell'orologio contestategli.

Il Tribunale accoglieva l'istanza, fissando la nuova udienza fra otto giorni. Dopo di che passava a giudicare il contadino Carlo Oneglia, di 57 anni, di Frassineto, per violenza a pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni — il sindaco del paese avv. Manzone — che egli aveva preso alla gola e graffiato ripetutamente, per essersi, il sindaco, intromesso in una questione fra lui e la madre di 95 anni.

Il presidente aveva appena letto la sentenza di non potersi procedere a carico dell'Oneglia in base alla prima parte dell'art. 582 del C. P., per mancanza di querela, che il Pavesi, — nel frattempo ricondotto in aula — tramite il suo difensore chiedeva si rinunciasse al rinvio del suo processo, volendo fare ampia confessione del furto commesso. Allo scoppio di questa... bomba, si può immaginare come rimanessero magistrati e pubblico. Il P. M., dottor Salleroni, si unirà tuttavia alla richiesta della difesa, e il Tribunale, con ordinanza emanata seduta stante, revocava quella precedente di rinvio. Il Pavesi confessava allora il furto dichiarandosene pentito e il tribunale, apprezzando questa resipiscenza gli riduceva di un mese la precedente condanna emanata dal pretore.

# CRONACHE DELLO SPORT

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO D'ITALIA

# Si iniziano oggi a Monza le prove ufficiali dei concorrenti

Il tema proposto dalla "F. 1,, trova solo ora una esauriente documentazione tecnica

Il XXI Gran Premio d'Italia, una delle tre o quattro corse di maggior risonanza internazionale, entra oggi nella sua fervida atmosfera — tipica delle competizioni motoristiche — con l'inizio della prima serie di prove ufficiali, che potranno darci qualche indicazione preliminare nel quadro tecnico della grande prova.

Già ieri, tuttavia, sul magnifico asfalto del circuito di Monza, qualche concorrente ha «provato», e tra questi le tre *Alfa Romeo* (delle cinque che compongono lo squadrone della Casa milanese) con il nuovo motore. E' evidente che, dopo l'esordio ufficioso della nuova Ferrari — promettentissimo esordio — i dirigenti dell'*Alfa* non intendono correre rischi, provvedendo, sullo stesso campo di gara, a una preparazione accuratissima.

Pare che i tecnici della Casa milanese siano riusciti a incrementare la già elevatissima potenza del motore di un'altra ventina di cavalli, sicchè oggi la bella «158» dovrebbe disporre di qualcosa come 360 HP. Se aggiungiamo che i telai di queste imbattute vetture appaiono sotto tutti i punti di vista assolutamente perfetti, appare chiaro che la gloriosa marca italiana conserva intatto anche in questa occasione l'abituale ruolo di grande favorita.

Resta a vedere cosa potrà fare la *Ferrari* con le due nuove vetture di 4 litri e mezzo ad alimentazione atmosferica. Che i nuovi motori siano soddisfacenti quanto a potenza massima, lo si è constatato nella fugace ma eloquente prova di Alberto Ascari martedì scorso. Ma la potenza non è tutto, su una macchina da corsa. Contano in eguale misura la «tenuta» dei vari organi — il G.P. d'Italia con i suoi 504 Km. e le velocità medie che si terranno sul circuito appare estremamente severo, sotto questo punto di vista — e contano le doti di stabilità, di frenata, di «ripresa», e il peso della vettura — per non parlare dell'elemento pilota che ha pur sempre un'importanza risolutiva.

Tolti alcuni punti acquisiti in partenza, la nuova *Ferrari* risulta sotto certi aspetti ancora un'incognita. Le altre Marche partecipanti alla corsa di domenica non sembrano poter aspirare ad altro anche se le *Maserati* e le francesi *Talbot* hanno oggi raggiunto un grado d'efficienza molto elevato. Si ripeterà tra queste Case il previsto duello delle «due grandi»; nel senso che anche qui ai motori a compressore delle Maserati, si contrapporranno quelli senza compressore delle azzurre macchine parigine. E' il «tema» proposto dalla «Formula 1», che in svariati anni di esperienza trova forse soltanto ora una esauriente documentazione tecnica. Sotto questo profilo il XXI Gran Premio d'Italia si presenta veramente all'altezza della sua tradizionale funzione.

Si è detto dei motivi tecnici della corsa di domenica prossima. Ma non minor interesse desta il suo aspetto squisitamente sportivo, suggerito dalla lotta decisiva per l'ambitissimo titolo di campione del mondo a cui aspirano i tre uomini di punta dell'*Alfa Romeo:* Fangio, Fagioli e Farina, che attualmente si trovano in quest'ordine nella classifica.

E' evidente la posizione di favorito dell'asso argentino Juan M. Fangio, ma nè Farina nè il solido Fagioli sono temperamenti da «partire battuti», sicchè nell'interesse dello sport è augurabile risponda al vero la notizia secondo la quale l'*Alfa Romeo* lascierebbe per l'occasione briglia sciolta ai suoi tre piloti senza interferire con «ordini di scuderia»; quanto meno se riuscirà ad allontanare subito la minaccia della Ferrari.

In tal caso la lotta per il titolo di Campione del Mondo e quella *Alfa Romeo-Ferrari* saranno sufficienti a garantire un Gran Premio d'Italia memorabile.

**Ferruccio Bernabò**

## Fangio ha girato ieri più veloce di Sanesi

Milano, 31 agosto.

L'Automobile Club d'Italia ha messo in palio un premio di sette milioni a favore del costruttore che partecipi al XXI Gran Premio d'Italia con almeno due vetture di nuovo tipo. Se i costruttori partecipanti fossero più di uno il premio sarà assegnato al miglior classificato. Un premio di due milioni verrà assegnato al costruttore che migliorerà la media sulla distanza di chilometri 504 (primato attuale Wimille su Alfa Romeo con km. 177,111); un premio di un milione spetterà al costruttore che migliorerà il record del giro (Sanesi, Alfa Romeo, in 2'0" 8/10 alla media di chilometri 183,372).

Verso mezzogiorno Fangio (Alfa Romeo) ha compiuto il giro in 2'0" 2/10 alla media di km. 188,685, denunciando però alla fine noie alla lubrificazione. Si trattava però della macchina d'allenamento, del cosidetto «muletto» e il guasto era comunque cosa riparabile in poche ore.

A tarda sera, dopo la conferenza stampa all'Automobil Club qualche voce non controllata dava come possibile la rinuncia di Farina benchè questi avesse sviluppato sul giro l'identica velocità di Fangio, come del resto Sanesi; voce assurda, dato che non si trattava della macchina di corsa, che lo stesso Farina ha più tardi smentito.

Alle prove compiute erano presenti anche Bonetto e Taruffi candidati al pari di Sanesi alla guida delle due vetture in più delle tre destinate a Fangio, Farina e Fagioli (quest'ultimo giungerà domani).

Nel pomeriggio è giunto all'aeroporto della Malpensa un aeroplano speciale recante a bordo una quarantina di tifosi argentini.

## Consolini, Filiput e Siddi ad una riunione parigina

Parigi, 31 agosto.

Quattro campioni d'Europa (Consolini, Filiput, Heinrich, Mariel), saranno presentati domenica fra gli altri al pubblico parigino in una grande riunione internazionale organizzata dallo Stade Français, i cui dirigenti hanno chiamato inoltre a far corona a questo famoso quartetto altri valorosi protagonisti dei recenti campionati europei, fra i quali primeggiano le figure di Leccese, che viene qualificato a giusto titolo dai tecnici parigini «vice-campione di Europa», Siddi, Fracassi, Grosd, il belga Gaston Reiff, il lussemburghese Rhartel, l'inramontabile Marcel Hansenne, El Mabrouk, Clare Gros.

Tutti i migliori, insomma, tutti quelli che allo stadio Heysel, per senza conquistare l'ambito alloro di un titolo, lottarono coraggiosamente e difesero con onore i loro colori.

Bergamini, della Canottieri Milano che difenderà nei campionati europei i colori italiani nella gara di «singolo»

*Speranze italiane agli odierni "europei,, di canottaggio*

# Quattro titoli da difendere contro un agguerrito lotto straniero

I campionati europei di canottaggio — che s'iniziano oggi all'Idroscalo di Milano per concludersi domenica prossima — sono fra le più antiche competizioni del mondo. L'atto di nascita della classica manifestazione porta infatti la data del 1893. E la prima edizione ebbe luogo in Italia, nelle tranquille acque del lago d'Orta.

D'allora son passati ben 57 anni e i campionati, attraverso una vita gloriosa e anche movimentata, sono giunti alla loro odierna quarantunesima edizione. Una vitalità invidiabile, che pochi sports possono vantare.

L'Italia, che ospita per la decima volta la manifestazione, ha una luminosa tradizione da difendere. Soltanto l'anno scorso essa, nelle acque del Boosbahn, ad Amsterdam, conquistò ben quattro titoli; quattro con e senza timoniere, due con e otto. Non è facile dire se gli equipaggi azzurri ripeteranno all'Idroscalo la loro grande impresa; certo il cómpito si presenta tremendamente arduo avendo essi ora di fronte una rappresentanza straniera più nutrita (quattordici nazioni in tutto, e fra queste la Inghilterra che per la prima volta partecipa ai campionati continentali) e più agguerrita dell'anno scorso.

Dei quattro titoli conquistati ad Amsterdam, uno solo può ritenersi, sulla carta, ancora sicuro per noi: quello del «quattro senza». L'equipaggio detentore della Moto Guzzi di Mandello Lario — lo stesso che a Henley, nel '48, diede all'Italia l'unico alloro olimpionico nel canottaggio — appare tuttora fortissimo e in grado di tenere in rispetto i suoi avversari, fra i quali i più pericolosi dovrebbero essere i danesi.

Anche nel «due con» abbiamo buone speranze. Ma l'armo campione d'Europa della Libertas di Capodistria dovrà guardarsi seriamente dall'equipaggio belga che gli porterà un attacco a fondo. Si prevede un duello accanito, a cui potrebbe pure partecipare, come terzo incomodo, l'armo della Danimarca. Chi vincerà, vincerà per un soffio.

Meno rosea invece la situazione dell'Italia nelle altre due gare in cui dobbiamo difendere il titolo di Amsterdam: «quattro con» e «otto». Nella prima, dinanzi al giovane armo del Querini di Venezia — che sostituisce quello campione della Timavo battuto nei recenti campionati italiani — s'erge poderoso l'equipaggio svizzero (Lucerna) che vanta tutti i titoli per primeggiare. E con la Svizzera bisognerà tener conto della Danimarca e dell'Olanda.

Nell'«otto», la gara più classica e più attesa, a difendere i nostri colori, sarà ancora l'armo campione europeo della Varese. Ma i vogatori azzurri non appaiono più irresistibili come l'anno scorso e in più essi avranno a che fare con ben sette equipaggi attrezzatissimi, fra i quali sono da citare l'Olanda (grande favorita), la Danimarca e infine l'Inghilterra, l'autentica incognita di questi campionati da cui potrebbe venire la sorpresa.

Scarse probabilità ha l'Italia nelle rimanenti tre prove. La Danimarca — che appare forte del resto in tutte le sette gare dei campionati — parte con i favori del pronostico sia nel «doppio» che nel «singolo» (rappresentante italiano Bergamini di Milano) e con fondate speranze nel «due senza». Qui però avrà come avversario severissimo il Belgio, che potrebbe anche spuntarla, mentre qualche chance si può accordare al nuovissimo equipaggio azzurro del Cral Redaelli di Dervio.

**a. m.**

## Genoa-Savona 5-2

GENOA: Gualazzi (Serti); Odone, Melandri (Formica); Castelli, Volponi, Fusari (Tortarolo); Verdeal (Colosio), Bernardi, Baldini, Mellberg, Nilsson.

SAVONA: Castagno; Vignolo, Barrucco (Reggiani); Cappelli, Molinari (Bazzurro), Longoni (Ighina); Bellagamba (Ventimiglia), Iorio (Littarelli), Mantero, Cavagnero (Spotorno), Ventimiglia (Bacciarelli).

ARBITRO: Ramella di Imperia.

Savona, 31 agosto.

Il Savona ha rappresentato questa sera un collaudo ideale per il Genoa. Con un gioco tenace e valido ha saputo impegnare gli avversari che si trovavano alla prima seria difficoltà della stagione. I savonesi sono stati i primi a segnare al 30' con Iorio, ma bisogna dire che i rossoblu avevano avuto la sfortuna di colpire tre pali nel primo quarto d'ora con tiri di Baldini, Verdeal e Nilsson. Gualazzi inoltre si era fatto male a un polso, tanto che poco dopo veniva sostituito.

Il Savona difendeva il suo vantaggio fino al 44' quando Nilsson di testa poteva pareggiare. Le reti a serie si verificavano nella ripresa ad opera di Colosio, Mellberg e di Baldini per due volte. L'autogol di Volponi non pesava sul complessivo del punteggio favorevole al Genoa.

La parte più interessante della partita era riservata alla prova dei due svedesi Mellberg e Nilsson. Entrambi sono piaciuti e in modo particolare Mellberg si è rivelato una mezz'ala dal grande lavoro di spola, dotato di scatto e di tiro e di palleggio. Mellberg è alto m. 1,80 e anche le sue possibilità atletiche sono notevoli.

Già discretamente in forma il Genoa. Si sono posti in luce Gualazzi finchè è rimasto tra i pali, Castelli e Tortarolo nel secondo tempo. Il Savona che da non molto ha ripreso gli allenamenti, ha posto in evidenza i nuovi acquisti Cavagnaro, Molinari e Bazzurro.

**p. b.**

Gli incontri di boxe Formenti-Cerasani e Jannilli-Ritter, in programma ieri a Milano, sono stati rinviati ad oggi a causa del maltempo.

# Una mezz'ala del Malmoe giocherebbe coi granata

E' assai difficile che una «novità» calcistica rimanga segreta per molto tempo. Basta a volte la minima indiscrezione o il più piccolo accenno, e la voce comincierà a dilagare.

Ieri, ad esempio, circolava a Torino la notizia che la direzione granata fosse intenzionata a rinforzare l'attacco con l'ingaggio di una notissima mezz'ala nordica, e di potenziare la difesa con l'acquisto di un portiere di valore. Si affermava inoltre che le trattative fossero ormai avviate alla conclusione, tanto che «lo svedese» attaccante era considerato sicuramente presente alla gara di domenica contro la Dinamo di Zagabria.

Effettivamente il Torino sta trattando una mezz'ala-centro avanti del Malmoe. Anzi il giocatore, di cui per il momento non è possibile rivelare il nome, sarebbe già in viaggio verso la nostra città. Non sarebbe quindi impossibile vederlo già domenica in campo contro la Dinamo in prova.

Anche per il portiere sono in corso trattative: su questo atleta e sulla sua provenienza si mantiene però il più assoluto riserbo.

## Gravi provvedimenti contro il Messina

Milano, 31 agosto.

L'Alessandria ha fatto pervenire alla Lega nazionale due nuove documentazioni in merito al tesseramento del giocatore Szoke. La Lega ha provveduto a inoltrare subito l'incarto alla Federazione, chiedendo un sollecito giudizio di merito.

Un grave provvedimento è stato adottato contro il Messina per i reiterati tentativi di corruzione compiuti nelle qualificazioni del campionato di serie C; anzichè essere promossa in serie B la società siciliana (che ha impedito anche a un consigliere della Lega di svolgere il proprio mandato) è stata relegata all'ultimo posto del girone D serie C con la conseguente retrocessione nella divisione inferiore (promozione). L'amministratore del Messina è stato squalificato a vita e il vicepresidente per tre anni. Alla serie B dovrebbe essere promosso il Cosenza autore e documentatore delle denuncie di corruzione.

## Vittoria di Proietti su Johanssen a Copenaghen

Copenaghen, 31 agosto.

Nella grande sala dello stadio atletico il campione d'Europa Roberto Proietti ha nettamente vinto ai punti sul danese Jorgen Johanssen. La superiorità dell'italiano è stata netta in virtù del suo gioco variato e potente. Il danese, al quale i giudici hanno riconosciuto tre sole riprese su dodici, è anche andato a terra al sesto round su di un uppercut sinistro. Proietti è stato molto applaudito dallo sportivo pubblico.

Un'altra bella vittoria è stata ottenuta dall'italiano peso medio Ivano Fontana che ha battuto ai punti in otto riprese il pari peso danese Martin Hansen.

Negli altri incontri: Anker Schoene, danese gallo, batte Nello Salvatore, italiano, ai punti in sei riprese, e Asger Warburg, danese, peso piuma, batte Francesco Sisalli, italiano, in otto riprese.


PUBBLICITA' ECONOMICA

*Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in della fissa: lire 100 per parola. (gruppo di due inserz. dello stesso ann.) una volta e mezzo la tariffa.*

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTASI trecciatrice ... [illegible] ... SPI, Napoli. 14299

ACQUISTO ... [illegible] ... via Susa 17. 51858

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]



RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

# ESTATE IN CITTA'

Roma, agosto.

In questi giorni è facile trovare nelle librerie romane che smerciano libri di seconda mano, l'«Enciclopedia Treccani» il cui prezzo sul mercato librario oscilla oggi fra le duecentocinquanta e le trecentomila lire. Alcuni librai ne hanno anche due o tre esemplari e s'impegnano di procurarne altri a chi li ricerca. La causa di questa inflazione estiva della «Treccani» non andate a cercarla troppo lontano; nella guerra di Corea, ad esempio. Essa si chiama semplicemente: smania della villeggiatura.

Mostrandomi appunto un esemplare della Treccani, il libraio dal quale càpito quasi ogni giorno, mi dice: «La vende un mio cliente per mandar la moglie in campagna». E aggiunge, il saggio libraio: «Io mi sarei tenuto l'Enciclopedia e avrei cercato di persuadere la moglie a restare a casa». Una volta, almeno i romani autentici, non andavano in villeggiatura. O vi andava soltanto chi possedeva villa in campagna. A Roma, dicevano questi buoni romani, l'estate è una delizia. Si sta molto meglio che ai monti o al mare. E subito nel discorso veniva fuori quel piccolo miracolo romano, quel toccasana che è il ponentino. Quelli che, per boria od altro, non volevano far sapere di esser rimasti in città si tappavano accuratamente in casa. E magari incaricavano un amico girandolo di spedire cartoline al loro nome da spiaggie mondane e villes d'eaux.

Con le chiacchiere del libraio, io andavo ricordando un amico fiorentino che le sue vacanze soleva passarle chiuso fra le mura di un vecchio palazzone in via dell'Oriolo e, lettore squisito non che capo ameno, a combattere le torride estati e le interminabili giornate, approntava vicino ad un letto dove stava quasi tutto il giorno sdraiato, bibite e letture, come diceva lui, rinfrescanti.

Fra queste ultime un Magalotti che egli leggeva e rileggeva con riposata delizia. Soffermandosi specialmente su quelle pagine dove quel «bon vivant» ed elegantissimo scrittore discorre dei modi più acconci per sfuggire il caldo e si diletta in «nature morte» profumate e ghiacciate che lo pongono senz'altro fra i grandi sacerdoti di una «liturgia voluttuosa».

Trascorrere l'estate in città (ora soprattutto che non c'è angolo di terra immune dall'invasione dei turisti e scanzonati che esempio di grida scomposte e di chiassi plateali lungo una via turbano i quieti riposi delle persone dabbene) è un'arte di signori e di poeti. E fu proprio un poeta che si propose, tra il serio e lo scherzoso, di fondare un partito, il partito «delle persone che non lasciano Parigi durante i mesi d'estate». Tale progetto lo troverete quasi alla fine di quella stupenda e peripatetica conversazione che Charles Péguy intitolò ironicamente: *Victor-Marie, comte Hugo* (Cahier de la Quinzaine, Premier Cahier de la douzième série).: «Sarà un po' lungo da mettere nei nostri programmi. Ma grandi partiti, oggi, non si designano che con le loro iniziali. L. P. D. C. G. Q. N. Q. P. P. P. L. M. D. E. Un sogno. E' un po' meno corto che S.F.I.O. Ma così sarà più potente. Parigi non appartiene soltanto a coloro che si levano al mattino, a coloro che salgono la giornata «devant le soleil levé». Parigi appartiene a quelli che durante i mesi d'estate preparano la campagna di inverno».

Il suo partito aveva già, secondo Péguy, vecchi e fedeli aderenti. Lui stesso, da anni ed anni rintanato nello stambugio di Rue de la Sorbonne, estate e inverno, autunno e primavera, a redigere e stampare i «Cahiers», a scrivere, a rispondere agli amici e agli abbonati dei «Cahiers». E Georges Sorel che da più di dieci anni non lasciava Parigi d'estate e nelle sere afose e deserte si affacciava alla bottega di Péguy per riprendere con lui il dialogo interrotto il giorno prima. Un terzo, Julien Benda. Caratteraccio, però, da non fidarsi troppo. Di quelli che stanno sempre con un piede dentro e un piede fuori, pronti ad attaccar lite e ad andarsene, sbattendo la porta. Con lui, Péguy appoggiava sullo scherzo: «Benda finge qualche volta di non appartenervi. Va, viaggia fino a Versailles per non essere nel partito. Ma si nasconde a Parigi per esservi».

Tutt'altro gioco, ma che rientra nel nostro argomento, un gioco elegante e mondano, lo ideò molti anni addietro Valery Larbaud divertendosi con un amico e due damigelle una a fare «cura d'acque» ai Campi Elisi, considerati come stazione termale. Regole principali: Farvisi portare in «piacere» di buon'ora e restarvi fino a mezzanotte senza uscire da confini ben stabiliti. Un quarto di Evian alle otto del mattino. Colazione alle nove. Passeggiata, lettura e, nel pomeriggio, tutte le distrazioni e tutte le risorse che può offrirvi un angolo di Parigi.

Questo è un giuoco che non poteva essere immaginato se non da un grande viaggiatore come Larbaud e al quale forse Péguy si sarebbe sottratto. Non così il Magalotti che in quel «bois sacré plein de frais restaurants» e in quella compagnia si sarebbe trovato benissimo con una camiciuola di tela d'Olanda e un berrettino in testa, «stati tra' gelsomini».

Dirò infine che il ricordo di cotesta fantasia è racchiuso in uno dei *Poèmes par un riche amateur*, consacrato a Parigi:

*L'été, Socorro, Conchita, nous [irons*
*Passer vingt et un jours dans une [station thermale*
*Merveilleuse que je suis seul à [connaître, je crois*
*Ce n'est pas Vichy, ni Evian, ni [Aix-les-Bains*
*C'est à deux pas d'ici, c'est les [Champs-Elysées !*

**Adolfo Franci**

L'ex-dattilografa londinese Ruth Williams, è giunta in Inghilterra col marito Seretse, re dei Bamangwato, e la loro bimba di 3 mesi per iniziare i 5 anni di esilio

# Una moglie percossa si vendica denunciando il marito di assassinio

**La donna fugge nella notte dopo aver subìto una furiosa scena di gelosia - Il racconto ai carabinieri e il fermo dell'uomo**

Trento, 31 agosto.

Una gravissima denuncia è stata presentata a carico del commerciante milanese Giancarlo Minelli, di 26 anni, che ha un negozio di articoli elettrici a Milano in via Schiapparelli. Costui aveva mandato qualche tempo fa la propria moglie Fernanda Bertizzolo, di 23 anni, da Piacenza, a villeggiare assieme alla figlioletta di un anno in un paesino delle Giudicarie: Villa Banale. Di carattere irascibile, il Minelli era molto geloso della moglie e la tormentava con continue scenate. L'altra notte, verso le 4, tornato improvvisamente a Banale, egli picchiava violentemente alla porta dell'alloggio dove risiedeva la moglie, facendola destare di soprassalto. Non sapendo spiegarsi chi potesse essere a quell'ora, la donna, allarmata per l'insistenza dei colpi, si alzava dal letto e, riconosciuto dalla voce il marito, schiudeva subito la porta. Non è facile immaginare la scena che ne seguì. Il Minelli, come stralunato dall'ira, in preda a un inspiegabile furore, suscitato forse dalla terribile gelosia che lo tormentava, si scagliava violentemente contro la moglie, picchiandola, gettandola a terra e infierendo sulla poveretta.

Poche ore dopo la donna, fuggita di casa assieme alla bambina, raggiungeva il paese di Stenico, dove denunciava il fatto ai carabinieri, aggiungendo che il marito la costringeva, con le sue continue violenti scenate, a una vita d'inferno.

La denuncia andava, però, più oltre con altre dichiarazioni di estrema gravità. Essa infatti riferiva che dopo l'8 settembre 1943 il Minelli, che prestava servizio presso la X Mas, aveva ucciso parecchi partigiani, di cui però non conosceva il nome, e aveva inoltre assassinato, nel novembre del 1944, con tre colpi di rivoltella, una giovane donna con la quale s'era accompagnato in un piccolo albergo situato a circa un chilometro da Guastalla. Secondo le dichiarazioni della donna, il Minelli avrebbe avuto un convegno amoroso con la ragazza, la quale a un tratto aveva fatto il gesto di stringergli la gola. Credendo che essa fosse una partigiana e volesse strozzarlo o consegnarlo nelle mani dei patrioti, il Minelli estraeva fulmineamente la rivoltella, freddandola a bruciapelo.

Il marito, fermato dai carabinieri, ha negato recisamente di avere compiuto eccidi di partigiani, ma ha confessato di avere sparato effettivamente contro una giovane che aveva casualmente incontrato in un'osteria. Aggiunse non avere mai saputo nulla di ciò che avvenne quando fu rinvenuto il cadavere della ragazza, perchè egli raggiunse subito dopo il suo reparto in marcia verso Bologna, dove qualche mese dopo fu travolto dall'incalzare degli avvenimenti bellici e battè in ritirata con le forze repubblichine. Secondo ulteriori dichiarazioni della moglie, il Minelli, rientrato dopo la Liberazione nella vita civile, aprì un negozio di elettricità a Milano e nel 1948 contrasse con lei matrimonio, nascondendole però per molto tempo le drammatiche vicende di cui era stato protagonista.

I carabinieri hanno iniziato attive indagini per accertare alcuni punti ancora oscuri dell'intricata vicenda. A Guastalla non risulterebbe, infatti, che un delitto del genere di quello confessato dal Minelli sia stato effettivamente compiuto nel novembre del 1944. In tal caso il crimine sarebbe avvenuto in altra località, che il Minelli avrebbe taciuto forse nel tentativo di sviare le indagini. Comunque la pratica è stata passata all'autorità giudiziaria e il Minelli tradotto alle carceri di Trento in attesa del completamento dell'inchiesta.

## Le indagini della polizia per la rapina alla banca di Sale

Alessandria, 31 agosto.

Intense e minuziose sono proseguite per tutta la giornata d'oggi le indagini dei carabinieri di Sale, con la collaborazione della squadra investigativa di Alessandria trasferitasi sul posto, per rintracciare i quattro autori della rapina della Cassa di Risparmio di Sale, consumata ieri nelle note circostanze. Come già si era previsto, il numero scritto col gesso su una targa improvvisata di cartone, AL 14920, è risultato falso. L'auto targata effettivamente con questo numero appartiene all'orefice Celestino Cavalli, di Valenza, che nella giornata di ieri non si è mosso dalla sua abitazione.

I connotati, però, dei tre esecutori materiali della rapina sono stati questa volta nettamente rilevati: trattasi di giovani ventenni di media statura; due erano in maniche di camicia, l'altro indossava una giacca a quadretti.

Secondo notizie pervenute dalle indagini in corso, la macchina avrebbe nella giornata di ieri raggiunto Voghera per dirigersi verso Pavia. Il bottino realizzato dai rapinatori, da un ulteriore accertamento contabile, è risultato questa volta alquanto esiguo, certo assai minore del previsto. Infatti risultano asportate solo 800.000 lire, anzichè 2 milioni, come si era detto ieri sera.

# La Fiera di Trieste porta aperta alla distensione

***Vi partecipano 12 Stati stranieri - Dall'America alla Jugoslavia, dall'Austria alla Cecoslovacchia - Oltre 1000 espositori e contingenti per l'estero di circa 1 miliardo***

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 31 agosto.

*Trieste ha messo insieme la sua prima Fiera. Ci si potrà osservare che ciò non è esatto; e cronologicamente parlando avremmo torto, dato un notevole numero di consimili manifestazioni svoltesi nel passato. Se vogliamo infatti lasciare da parte la storia antichissima che suppone in Trieste un emporio etrusco (o qualcosa di simile) con il relativo affluire nel suo porto di merci dei mercanti, soprattutto a date fisse; se vogliamo trascurare le cronache trecentesche del primo Rinascimento, dove ricorre di frequente il nome di fiorentini, pugliesi, romagnoli, viennesi, siciliani e olandesi, soliti a frequentare Trieste in giorni di fiera, non è poi lontanissima nel tempo la grande esposizione del 1882. Sono inoltre abbastanza vicine a noi le fiere dell'altro dopoguerra 1920 e 1922, le quali raggiunsero un giro di affari di 171 e 230 milioni di lire, rispettivamente, quando i milioni erano una cosa ben seria. Qualcosa si fece anche dopo l'ultima guerra, e tuttavia si può asserire egualmente che con l'edizione attuale, Trieste è alla sua prima fiera.*

### Un intero villaggio

*E le ragioni sono due: essa sorge finalmente non già come prima, su aree di fortuna, o prese in prestito, bensì in un villaggio fieristico, creato apposta, tutto suo e a carattere permanente; essa ha assunto un carattere ben definito ed ufficiale.*

*Vediamo di spiegarlo. La Fiera di Trieste, non si propone di competere con quella di Milano, nè con quelle di Bari, Bolzano, di Padova, di Vienna, di Praga, di Budapest e di Zagabria. Vuole essere soltanto la Fiera di Trieste. Nel benedirla alle fortune presenti e future, il vescovo di Trieste mons. Antonio Santin ha detto che essa rappresenta «lo sforzo della città per camminare onorevolmente sulla via del lavoro e del commercio», ossia nel campo della pace, limitatamente alla buona volontà degli uomini e anche prescindendone, sino ai limiti del possibile. Lo stesso concetto è stato ribadito dal sindaco di Trieste ing. Giovanni Bartoli, nel salutare il ministro Togni, recatosi a inaugurare la fiera, in rappresentanza del governo italiano. Egli ha dichiarato che Trieste «non vuole essere un ramo sterile o un ramo secco dell'economia italiana, ma una sua avanguardia. Però siamo ancora lontano dall'essenza centrale della fiera. Ci si è avvicinato di molto il maggior generale Airey, comandante della zona anglo-americana del territorio libero triestino, allorchè, in un discorso inaugurale da lui pronunciato in lingua italiana, si è mostrato «lieto di vedere tra gli espositori di oggi i nomi di tante organizzazioni e di paesi ai quali Trieste è per posizione geografica e per evoluzione economica, il porto di transito e il sito adatto alla raffinazione, alla trasformazione e alla lavorazione di merci appropriate».*

*L'intero tema è stato sviscerato sino in fondo da un altro discorso inaugurale, tenuto dall'ing. Ernesto Sospisio, presidente della Fiera, discorso che egli ci ha sottolineato e ampliato in un colloquio particolare. Il momento attuale, egli ci ha detto in sostanza, momento che dura da oltre un quinquennio e affonda le proprie radici anche più lontano, è caratterizzato da una certa confusione politica che preme sulla geografia e ne deforma gli estremi. Ma le correnti economiche si comprimono oggi, si comprimono domani, finchè trovano in sè la forza necessaria per uscire dall'alveo politico e procedere secondo le leggi naturali di minor resistenza, cioè dell'utilità pratica. Queste leggi fanno di Trieste un punto di incrocio sul mare per tre correnti: una convoglia verso il mare i prodotti del suolo e dell'industria dell'oriente europeo; un'altra porta verso il Danubio l'attività mercantile della Penisola italiana; una terza fa toccare terra a Trieste a tutto l'oltremare mediterraneo in direzione del Levante, dell'Egitto e anche al di là di Suez.*

### Punto d'incontro

*Cento milioni di abitanti gravitano geograficamente alle spalle di Trieste, come unico porto, dal quale giunga il respiro del mare. Si arrivi oppure no all'unità europea, è pur sempre necessario offrire merci a questi cento milioni di persone e ad invitarle ad offrire quello che hanno. Ecco allora il compito di Trieste: fungere da punto d'incontro. La città dovrà essere un gigantesco magazzino che contenga stabilmente di tutto in merito alle tre correnti suindicate, come già fu quando traffici e scambi erano liberi e la sua fiera annuale sarebbe qualcosa di mezzo tra un appuntamento collettivo e una festa altrettanto popolare che pittoresca del lavoro, della produzione e del commercio.*

*A festa finita gli uffici della Fiera non chiuderanno: essi si trasformeranno in un centro di informazioni organizzatissimo, al quale potranno rivolgersi produttori e mercanti, per allacciare relazioni e concludere affari, servendosi della capacità tecnica e dell'inventiva dell'esportatore triestino, per scavalcare le eventuali lungaggini burocratiche, soprattutto aspre in questi tempi di economie contrastanti. Ne deriverebbe anche una funzione di filtro per queste economie, facilitata pure dagli accurati servizi di un porto attrezzato come tra i più moderni. Infine Trieste sarebbe oltre che centro d'affari al crocevia con l'Europa centrale e oltremare, una stanza di compensazione e una porta aperta alla distensione degli animi. L'incarico di tutto ciò è affidato alla Fiera, che con i suoi uffici diventerà come permanente. Ciò premesso guardiamola con un rapido colpo d'occhio. Essa sorge nel quartiere di Montebello, sopra una superficie di 82 mila metri quadrati, eventualmente ampliabili, ma sufficienti per una organizzazione che vuol essere di qualità e non di quantità. Raccoglie oltre mille espositori con una cifra di contingenti per l'estero che si avvicina al miliardo. Espositori stranieri 12 Stati, fra cui primeggiano l'America, l'Inghilterra, l'Austria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Germania. Racconteremo poi ciò che abbiamo visto da vicino.*

**Antonio Antonucci**

SUL DENTE DEL GIGANTE

# La parete Est scalata da due guide valdostane

**L'eccezionale impresa compiuta in 9 ore e 45 minuti**

Courmayeur, 31 agosto.

Una impresa eccezionale hanno portato a termine due guide valdostane, scalando la parete est del Dente del Gigante. E' questa un'ascensione che fa tremare le vene e i polsi anche ai più provetti alpinisti, ai veterani della montagna, perchè non si tratta già di una parete verticale, ma di una vertiginosa serie di strapiombi che ad ogni metro fanno impegnare fino allo spasimo chi si accinge ad affrontarli. Basti dire che per superare 150 metri sono occorse quasi dieci ore di scalata.

I protagonisti dell'emozionante exploit sono come abbiamo detto due guide valdostane di Courmayeur e cioè Arturo Ottoz, uno dei veterani della montagna che conta ormai venticinque anni di attività e un giovane delle ultime leve Sergio Viott di 22 anni. Per una volta tanto si sono concessi il lusso di compiere una ascensione in proprio, spinti dallo spirito sportivo e dall'amore della montagna.

Partiti la sera di martedì col loro equipaggiamento hanno attaccato la parete alle 5,30 di mercoledì mattina. Faceva un po' freddo perchè il sole non aveva ancora riscaldato la roccia, fin dagli inizi le difficoltà furono subito forti; uno strapiombo richiese molto tempo e l'impiego di parecchi chiodi. Furono così superati trenta metri, poi presero sulla destra e attaccarono un camino anche questo a strapiombo per giungere su un piccolo spiazzo a mo' di terrazza dove poterono riprendere fiato. Dopo una deviazione a destra di tre metri in arrampicata libera, si affrontò una fessura di 25 metri sempre in strapiombo che fu superata con qualche difficoltà con l'impiego di molti chiodi. I due audaci giunsero così su un altro terrazzino chiuso in alto da un tetto. Dopo una breve sosta l'ascensione fu ripresa piegando leggermente a destra e giungendo sotto il tetto che fu superato con l'impiego di staffe. Sorpassata quest'ultima difficoltà, fu affrontata la ultima parte della scalata piegando a sinistra su rocce friabili: alle 15,15 la vetta era raggiunta. L'ardua ascensione era durata esattamente nove ore e quarantacinque minuti.

## Due persone precipitano dalle pareti dell'Ortles

Trento, 31 agosto.

Una cordata composta da una signora romana di cui non si conosce ancora il nome e del portatore del CAI Enrico Reinstadler, di Soldà, partita la mattina di martedì dal rifugio Coston per compiere una ascensione sull'Ortles, sembra sia precipitata dalla parete rocciosa che stava scalando. La notizia è stata data dal presidente del CAI di Merano, il quale ha dichiarato che la cordata fu vista sulla cima del Segnale nel pomeriggio di martedì, ma che un'ora dopo non rispose alle voci di richiamo di altri alpinisti.

Diciotto guide del CAI sono partite ieri da Soldà e da Trafoi alla ricerca dei due, ma sono rientrate senza avere scoperto alcun segno di vita nella zona esplorata. Si suppone che una violenta bufera di neve abbattutasi martedì sera nella zona abbia strappato gli scalatori dalla roccia alla quale s'erano attaccati, facendoli precipitare in un pauroso strapiombo. Altre squadre di guide sono partite stamane, malgrado il tempo burrascoso, verso la parete. Si è appreso pure che la signora romana era giunta a Soldà solo qualche ora prima di intraprendere la difficile traversata del ghiacciaio.

## Entro 6 mesi i centauri devono apporre la targa

Roma, 31 agosto.

In relazione alle proteste e rilievi formulati in taluni ambienti a proposito della circolazione stradale per le motoleggere, il Ministero dei Trasporti fa rilevare, in una comunicazione alla stampa, che non si tratta dell'adozione di norme nuove, ma semplicemente dell'applicazione del codice della strada, che sino ad oggi non era stato osservato. La norma che entrerà in vigore tra sei mesi — periodo durante il quale i proprietari degli autoveicoli suddetti avranno tutto il tempo per mettersi in regola con la legge — si limita ad esigere l'obbligo di una targa, quale di un segno di identificazione, per il quale sarà percepita, per il collaudo, immatricolazione, targatura e iscrizione del veicolo, una somma che oscilla tra le 1200 e le 1400 lire a seconda della provincia, per una sola volta.

Il provvedimento in questione non pone in realtà nessun ostacolo all'industria delle motoleggere, non stabilisce nessun procedimento vessatorio contro gli utenti, non è economicamente gravoso ed è infine in armonia con la legge italiana e con quanto si pratica in tutti i paesi civili. Il Ministero dei Trasporti si vede quindi nella necessità di informare che, per la tranquillità e l'incolumità dei cittadini e d'accordo con l'unanime richiesta della stampa e dell'opinione pubblica, non gli è possibile prendere in considerazione le sollecitazioni che, anche in forma personale, gli sono state rivolte a favore della sospensione o della revisione del provvedimento in parola.

## Si butta sotto un'automotrice e ne ha tronca la testa

Biella, 31 agosto.

Quest'oggi, alle 12,28, sulla strada ferrata Biella-Novara, nei pressi di Masserano, quasi all'altezza del torrente Ossola, una donna si è gettata sotto l'automotrice in partenza da Biella alle 12,10.

Il manovratore tentò di evitare l'investimento frenando, ma il gesto della donna è stato fulmineo. La sciagurata è stata nettamente decapitata e, particolare raccapricciante, la testa è stata lasciata a una trentina di metri di distanza. Pure la gamba destra fu amputata netta.

Non è stato possibile accertare la generalità della suicida.

# Raccolti soddisfacenti malgrado la siccità

***Flessione o stabilizzazione nei prezzi agricoli***

Roma, 31 agosto.

L'andamento generale dei raccolti, malgrado qualche danno provocato dalla persistente siccità, può considerarsi soddisfacente. Da una rapida inchiesta condotta negli ambienti dei produttori agricoli risulta che, a parte il granoturco e la bietola che hanno subito una sensibile contrazione, tutti gli altri raccolti non si sono allontanati dai livelli raggiunti l'anno scorso, che fu eccezionalmente buono sia dal punto di vista della quantità che della qualità. Per quanto riguarda il grano si registra anzi un sensibile aumento, e cioè circa 73 milioni di quintali rispetto ai 69,5 dell'anno passato.

La produzione dell'uva e dell'ulivo, che sarebbe stata buona se non si fossero avuti in questi ultimi tempi attacchi di insetti e la cosidetta «cascola» (ulive che cadono al suolo putrefacendosi) dovuti alla siccità, si prevede, ciò nonostante, discreta.

Il raccolto della canapa (previsto sui 550.000 quintali) iniziatosi in questi giorni, permette già di accertare che la qualità della fibra sarà la migliore che si sia ottenuta in questi ultimi anni, il che favorirà da una parte l'esportazione e dall'altra il soddisfacimento dell'industria nazionale.

Si rileva infine che, da qualche giorno ha avuto inizio una tendenza significativa nell'andamento dei prezzi agricoli all'origine. Mentre cioè, a cominciare dalla metà di luglio si sono registrati aumenti particolarmente sensibili nel settore lattiero caseario e dei grassi, da una settimana a questa parte vengono segnalate flessioni o stasi nel livello dei prezzi. Si ritiene che il ritorno alla normalità si accentuerà ancora di più soprattutto quando cominceranno a farsi sentire le conseguenze «psicologiche» delle massicce importazioni statali.

## Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 14 | 29,4 | Perugia | 19,4 | 29,8 |
| Trento | 18 | 30 | Pescara | 19 | 30 |
| Torino | 19 | 26,2 | Aquila | 14 | 28,6 |
| Milano | 18 | 27,3 | Roma | 20,5 | 31 |
| Venezia | 20,5 | 29,4 | Napoli | 22,5 | 30,2 |
| Trieste | 22,4 | 29 | Bari | 22 | 31,2 |
| Genova | 20,5 | 26,2 | Palermo | 22,2 | 33,2 |
| Bologna | 16,2 | 32,1 | Catania | 19,8 | 33,4 |
| Firenze | 13 | 31,5 | Sassari | 20,4 | 31,4 |
| Ancona | 23 | 29 | Cagliari | 20,4 | 29,8 |

VERSO IL RIORDINAMENTO DELLE TRASMISSIONI RADIO

# Novità del terzo programma

***L'originalità dell'esperimento aumenta i rischi - Cicli e serate a soggetto - Indispensabile un alto livello nelle trasmissioni***

L'inaugurazione del «terzo programma» (confermata per il 1° ottobre) sarà l'avvenimento radiofonico più importante dell'anno. Nasce con caratteristiche originali, giacchè l'apporto degli analoghi esperimenti diffusi in Gran Bretagna e in Francia ha avuto più valore di stimolo che di modello: ciò che, in definitiva, non attenua ma aumenta i rischi. Tutti i programmi della RAI, del resto, sono in fase di riordinamento, e non occorrerà meno di un anno affinchè le reti azzurra e rossa acquistino la fisionomia che si vuol loro imprimere: «nazionale» la prima (di ampio interesse e tale da soddisfare i bisogni generici di un pubblico medio), «leggera» la seconda (in sostanza, divertente e poco impegnativa). Una distinzione più netta di quella attuale fra i due programmi è certo necessaria, ed è lo stesso ascoltatore a sentirne fortemente il bisogno. Sarà piuttosto da vedere in qual modo verrà fatta, che cosa cioè si sacrificherà, nell'ambito di ciascuna rete, e che cosa in compenso si saprà guadagnare.

Il terzo programma sta a sè. Va in onda con due ore di trasmissione serali, dalle 21 alle 23 circa, e con l'ambizione di far sì che «quegli ascoltatori (effettivi e potenziali), provvisti di una certa cultura, e desiderosi di approfondirla, aggiornarla, precisarla, trovino in esso uno strumento adatto alle loro esigenze». Adotterà due vie diverse per raggiungere lo stesso arduo scopo: le trasmissioni cicliche e le serate a soggetto. Tra i cicli troviamo, nel settore musicale, quello del «concerto per strumento solista fino a Mozart» (si andrà da Torelli, Vivaldi e Bach a Tartini, Paisiello, Haydn), quello del poema sinfonico (da Berlioz a Respighi attraverso Liszt, Franck, Saint Saëns) e quello dell'«ideale della forma classica nella musica contemporanea» (Prokofief, Busoni, Strawinsky, Hindemith, Schönberg). L'opera s'impernierà su alcuni documenti francesi dell'Ottocento, la musica da camera sul ciclo del «quartetto d'archi nel '700».

Per il teatro gli orizzonti sono assai più limitati: a due cicli monografici su Pirandello (*Il berretto a sonagli*, *Liolà*, *Tutto per bene*, *i Sei personaggi*) e Giraudoux (*Intermezzo*, *La guerra di Troia non si farà*, *L'Apollo di Bellac*, *Ondine*) si alternerà un ciclo, inevitabilmente frammentario, sulle «espressioni del teatro italiano del '900», di cui i primi esempi saranno *La maschera e il volto* di Chiarelli, *Marionette che passione!* di Rosso di San Secondo, *Minnie la candida* di Bontempelli e *La casa sull'acqua* (o *Frana allo scalo Nord*) di Betti.

Il pubblico del terzo programma dovrebbe accettare la formula dei cicli con molto favore, anche se ciò lo costringerà ad una maggiore assiduità alle trasmissioni. Ma i vantaggi culturali che ne trarrà, avendo dinanzi un blocco organico di opere e di esperienze d'arte, sono indubbi. Più suggestive appaiono le cosiddette «serate a soggetto», che raggrupperanno intorno ad un solo argomento una serie di testi musicali letterari e drammatici. Accadrà che non sempre le opere siano facilmente accostabili le une alle altre, o che addirittura esse contrastino fra loro, per l'intonazione o l'epoca cui si rifanno. L'ostacolo potrà essere superato, e non dovrebbe preoccupare eccessivamente: non si dimentichi che il valore documentario di queste serate a soggetto costituirà una delle più interessanti attrattive del nuovo programma. A parte i casi estremi, che speriamo si possano evitare, non ne soffriranno troppo (e comunque non fino al punto da uscirne alterate) le opere che con una certa forzatura saranno comprese nella stessa trasmissione. La serata dedicata al mito di Orfeo, per esempio, allineerà una lettura di testi orfici, un brano del Poliziano e uno del Monteverdi, una conversazione di Cecchi, pagine scelte dall'*Orfeo all'inferno* di Offenbach e l'*Orfeo* di Strawinsky. Quella su Don Chisciotte inizierà con una conversazione di Ortega y Gasset e proseguirà con una presentazione dell'opera di Cervantes, un testo musicale di De Falla, un accenno al film di Pabst e le *Trois chansons de Don Quichotte à Dulcinée* di Ravel. In questi casi non crediamo si possa parlare di stonature.

Su molti altri elementi si basa il terzo programma. Troppi, forse, per il periodo iniziale. Resta ora da risolvere il problema di maggiore impegno: quello delle esecuzioni. I buoni propositi a nulla servirebbero se non fossero sorretti — è ovvio — da trasmissioni impeccabili, e se per gli altri programmi esiste un certo margine di tolleranza, per il «terzo» o si raggiunge un alto livello o ci si condanna al fallimento.

**f. d. g.**

ALASSIO ALBERGO ALFIERI Villaggio ALBERGO Le Châlet
RIDUZIONI AUTUNNALI
DE-COLL' - Piazza Savoia, Torino, tel. 44-956, 520-328

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

MOBILI BAROVERO
Arredamenti - Vasto assortimento
FABBRICA-ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento Via Belfiore 43 ang. via V. Caluso

LO SPECCHIO VI DIRÀ: SEI TORNATA BELLA!
Perchè rassegnarvi ai difetti che deturpano la vostra pelle, alle pustole, ai punti neri, alle chiazze, alle desquamazioni, agli eczemi? Curateli subito col vecchio rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. E' un liquido che si applica in un momento, non macchia, penetra subito nella pelle rendendola liscia, morbida, sana. Potrete trovarlo in qualunque farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.
PRESCRIZIONE DDD PER MALATTIE DELLA PELLE

Istituto Medico Spec. dal 1932
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Legnano 39 - Telefono 47-[illegible]
ore 10-12,30 - 15,30-18

Dall'Oriente vengono le migliori spezie
Di molte di esse diede notizia Marco Polo nel suo famoso viaggio; di molte altre si conobbero più tardi le virtù benefiche, parecchie di esse vengono usate nella preparazione del liquore digestivo Ginga, in cui sono dosate e scelte con la massima cura trentasei diverse erbe aromatiche.
Prendete Ginga, è ottimo e prezioso in ogni momento della vostra giornata. Dopo il pranzo come digestivo e in acqua minerale fresca come dissetante; al seltz quale squisito aperitivo.

PIROMETRI TERMOMETRI DENSIMETRI MANOMETRI
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

# ULTIME NOTIZIE

## I nordisti hanno iniziato l'attacco contro Masan

### Violenta pressione comunista - All'alba Mac Arthur darà il via ad un poderoso attacco aereo - Segnalato l'arrivo a Seul di numerose personalità russe

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 31 agosto.

*Le centotrenta ore di calma relativa che hanno permesso alle truppe americane del settore meridionale di trovare un po' di riposo sono bruscamente finite: i comunisti hanno sferrato contro Masan quell'attacco in grande stile che già da vari giorni veniva previsto dal comando americano. E ci si sono gettati sotto a testa bassa, i comunisti, con l'appoggio di carri armati, di artiglieria e dei mortai. Masan è la porta d'ingresso che conduce al porto di Pusan, l'arteria vitale dei rifornimenti americani. Per questo i comunisti sono partiti,*

*decisi a tutto, pur di sfondare, impiegando ben due divisioni. Il nuovo attacco ha per propria direttrice di marcia il centro abitato di Haman, a tredici chilometri ad ovest di Masan e a meno di settanta chilometri ad occidente del porto di Pusan.*

*Nelle prime ore del mattino di oggi 1° settembre (ora locale), il nemico aveva effettuato qualche progresso, ma la violenza dell'attacco andava diminuendo a nord di Haman. Alle quattro del mattino di oggi venerdì i comunisti erano riusciti ad avanzare lungo i settori centrale e meridionale del fronte sud e ad infiltrarsi nelle linee del settore settentrionale. La maggior parte delle linee americane resiste tuttavia formamente, in attesa del poderoso attacco aereo che senz'altro l'alto comando statunitense sferrerà all'alba, per alleggerire la pressione nemica.*

*Dal settore della II Divisione, sul fiume Naktong, si apprende che il nemico è riuscito ad avanzare di circa novecento metri, dopo una serie di selvaggi attacchi di fanteria. Finora, tuttavia, nessun mezzo corazzato o carro armato nemico ha potuto attraversare il fiume.*

*Al Comando della XXV Divisione si ha piena fiducia che gli americani possano contenere l'offensiva e riguadagnare il terreno perduto stamattina. La lotta intanto divampa su un fronte di sessantaquattro chilometri, vale a dire lungo i settori meridionale e centrale, il secondo dei quali si trova all'altezza della famosa «sacca» contenuta dalla II Divisione.*

*Notizie migliori pervengono dal settore di Pohang, all'estremità nord-orientale delle linee alleate. Americani e sudisti hanno conseguito nuovi vantaggi territoriali ad occidente e a settentrione del porto di Pohang. Sul lato occidentale del centro abitato, reparti sudisti, sotto la protezione di carri armati americani, sono riusciti ad avanzare di oltre tre chilometri, ponendo in fuga i comunisti.*

*A nord di Pohang un'infiltrazione in forze è stata effettuata per la profondità di circa un chilometro e mezzo nelle linee comuniste da parte di truppe della III Divisione sudista, appoggiata dall'aviazione e dalle artiglierie delle navi da guerra americane dislocate al largo.*

*Secondo le ultime segnalazioni, alle cinque del mattino di oggi 1° settembre l'attacco nel settore meridionale del fronte continuava con violenza. Quattro carri armati nemici sono stati segnalati nel settore centrale, nei pressi di Haman. Si procede al rastrellamento di truppe nemiche infiltratesi nel settore del 35° Reggimento americano. Parecchi caposaldi americani tengono duro, nonostante la fortissima pressione nemica, mentre i rinforzi stanno affluendo in tutta fretta. Caccia notturni americani e bombardieri di media potenza stanno sorvolando la zona, attaccando le postazioni dell'artiglieria nemica. I comunisti esercitano la massima pressione nella zona della «sacca», ripulita dai «marines» e dai fanti della XXIV circa dieci giorni or sono, e lungo la quale è ora schierata la seconda Divisione.*

*In questo settore gli americani sono passati a loro volta all'attacco nei pressi di Hyingpung sulla riva orientale del Naktong, incontrando una tenace resistenza con fuoco di mitragliatrici, pezzi anti-carro e mortai.*

*Ad un trucco singolare — ma nel complesso abbastanza ingenuo — hanno fatto ricorso i comunisti in questo settore: sulla riva occidentale del fiume è apparsa in serata una strana processione che reggeva delle torce accese. Ogni soldato ne portava due, una per mano, cercando di dare l'impressione di un numero doppio di attaccanti. Per tre volte l'artiglieria americana è intervenuta a disperdere la puerile fiaccolata, dopodichè i rossi hanno cominciato ad attraversare il fiume in fila indiana, sotto un violento fuoco americano.*

*Queste offensive nordiste possono avere un significato preciso: ai rossi preme conseguire vasti successi, e subito, dato che le loro risorse alimentari scarseggiano in modo impressionante, secondo dati certi raccolti dal servizio informazioni. Potrebbe magari darsi che fra poco si parli di una offensiva di pace, oppure che i russi decidano di far intervenire i comunisti cinesi con i loro aerei e le loro risorse alimentari. Intanto si sa che parecchie personalità russe sono giunte a Seul in aereo.*

*Intensissima l'attività della aviazione, sia americana che inglese, quest'ultima partita da portaerei. In particolare, ottocento tonnellate di bombe sono state sganciate dalle superfortezze americane su obbiettivi strategici della Corea settentrionale. Sul fronte, intensificata attività di caccia. Si cominciano a giocare le carte grosse.*

**Robert Miller** dell'U. P.

### Il Belgio riorganizza le sue forze militari

Bruxelles, 31 agosto.

Il primo ministro belga Joseph Pholien ha annunciato questa sera alla radio che il governo chiederà tra breve al Parlamento che il periodo del servizio militare obbligatorio, attualmente di 12 mesi, venga prolungato a 18 mesi, secondo gli ambienti bene informati. Il governo, sulla base di decisioni prese nel corso di una recente seduta dedicata ai problemi della difesa nazionale, sottoporrà inoltre all'approvazione del Parlamento i seguenti altri provvedimenti: 1) Costituzione in tempo di pace di divisioni di fanteria e di divisioni corazzate pronte ad un impiego immediato; 2) Preparazione di divisioni di riserva; 3) Riorganizzazione delle forze di difesa territoriale; 4) Incremento delle forze aeree, sia per la difesa belga che per l'appoggio alle forze terrestri; 5) Riorganizzazione della marina.

Parlando della necessità di prolungare il servizio militare, Pholien ha detto: «Olanda e Gran Bretagna hanno già consentito anch'esse a questo sacrificio. La guerra di Corea ha distrutto un'illusione: quella che ogni conflitto potesse essere oggetto di una pacifica ed amichevole composizione».

### Ridotto in fin di vita per difendere una ragazza

Roma, 31 agosto.

Un disgustoso episodio di delinquenza si è svolto ieri sera nell'elegante e centralissima via Veneto: un uomo è stato aggredito e ridotto in fin di vita da due giovinastri per avere tentato di difendere una ragazza da questi importunata. Erano le 21 quando una giovane donna che transitava per via Veneto veniva avvicinata da due individui appartenenti a quegli indesiderabili che circolano indisturbati ed esercitano i più loschi traffici i quali facevano alla ragazza proposte offensive. La poveretta cercava di allontanare i mascalzoni ma essi la prendevano sotto braccio trascinandola quasi di peso. Alle grida di aiuto della ragazza accorreva un giovane il quale invitava i due a lasciarla in pace. Come risposta i delinquenti lo assaltavano con furia selvaggia e lo percuotevano fino a farlo cadere sanguinante a terra. Compiuta la bravata i due potevano allontanarsi indisturbati perchè nessun agente era nelle vicinanze. Soccorso da alcuni passanti il ferito veniva trasportato all'ospedale ove gli veniva riscontrata la frattura del cranio per cui veniva ricoverato in fin di vita. Dai documenti rinvenutigli in tasca è stato identificato per Alfredo Brancaleone, d'anni 25. La polizia ha disposto indagini ma finora senza frutto; l'unico aiuto le potrebbe venire dalla ragazza che ieri sera si è allontanata in tutta fretta.

## Le direttive di De Gasperi sull'attività legislativa

### Procedura accelerata con deleghe del Parlamento a speciali commissioni - L'intervento del governo e la sollecita pubblicazione delle leggi

Roma, 31 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire a tutti i ministri le direttive elaborate nella quiete trentina circa lo svolgimento della attività legislativa. Esse prendono le mosse da due esigenze che si sono manifestate: quella di imprimere un più celere ritmo al processo formativo delle leggi e l'altra di assicurare la migliore elaborazione delle norme giuridiche e pongono in rilievo l'opportunità di integrare utilmente l'attività del Parlamento attraverso le deleghe legislative che rispondono ad un istituto riconosciuto e regolato dalla Costituzione. Mediante esse si può raggiungere un importante obiettivo per quanto concerne le leggi che per la loro complessità e ampiezza e per il loro carattere prevalentemente tecnico (ad esempio i testi unici) non si prestano agevolmente ad una discussione dettagliata da parte delle Camere.

Qualora le leggi da emanarsi per delega abbiano per oggetto discipline di particolare importanza e complessità esse dovranno essere sottoposte all'esame e al parere delle commissioni parlamentari. Tale procedura offre il vantaggio di assicurare un proficuo coordinamento tra le Camere e il governo consentendo il migliore e più retto esercizio del potere legislativo.

Quanto alla buona formulazione delle leggi, il Presidente del Consiglio ebbe già a richiamare nello scorso anno la particolare attenzione dei ministri su questo importantissimo problema. Se nell'immediato dopoguerra si sono riscontrate deficienze nella tecnica legislativa, e conseguentemente la legislazione assunse un carattere del tutto eccezionale, oggi si deve del tutto ritenere superata questa situazione. Nelle disposizioni presidenziali viene ribadito il principio per cui la legge, nella forma più chiara possibile, deve enunciare i precetti essenziali, lasciando al regolamento di esecuzione lo sviluppo particolareggiato di tali precetti e la determinazione delle modalità di attuazione. Ciò ha la sua importanza perchè, oltre a sveltire l'esame e l'approvazione delle leggi, rendendo quindi più rapido ed efficiente il lavoro delle assemblee legislative, in tal modo si potrà evitare l'inconveniente di dover ricorrere al parlamento per ogni modifica di norma regolamentare.

Apposite direttive nella circolare di De Gasperi sono dedicate alla collaborazione tra Parlamento e governo per ciò che riguarda le proposte di legge di iniziativa parlamentare. Anzitutto si rileva che la natura dei rapporti tra Parlamento e governo non consente, di regola, interventi delle singole amministrazioni in quelle forme che sono proprie del comune procedimento burocratico. I principi del sistema parlamentare nella generalità dei casi comportano infatti la partecipazione diretta e personale dei membri del governo all'attività delle Camere. Tali principi richiedono che il punto di vista del governo sulle proposte di iniziativa parlamentare venga illustrato dalla viva voce del Ministro o del Sottosegretario, da lui delegato. Le direttive sottolineano altresì che l'atteggiamento del governo nei confronti di tali proposte va di volta in volta fissato dal Consiglio dei ministri e che la linea di condotta collegialmente stabilita potrà concretarsi, a seconda dei casi, in una pura e semplice adesione o nella formulazione di emendamenti od infine nella presentazione di un controprogetto governativo.

Nella parte finale del documento, l'on. De Gasperi impartisce infine altre istruzioni dirette ad assicurare la più sollecita pubblicazione delle leggi. In proposito si rileva che esse devono essere sottoposte (art. 73 della Costituzione) alla firma del Presidente della Repubblica con la maggiore possibile sollecitudine e che tra la promulgazione e la pubblicazione non deve trascorrere che il tempo strettamente necessario per provvedere a quanto occorre. Ogni ritardo ingiustificato contraddice non solo alla esigenza evidente di rendere al più presto operanti le norme emanate, ma può essere fonte di seri inconvenienti e perturbamenti della vita giuridica.

Infine, per ciò che riguarda l'entrata in vigore, la circolare presidenziale ribadisce la necessità di lasciare inalterato il normale termine di 15 giorni previsto dalla Costituzione. Frequentemente tale entrata in vigore viene anticipata con espressa disposizione al giorno stesso della pubblicazione od a quello successivo. In tal modo — rileva il Presidente — si annulla in pratica la funzione essenziale della *vacatio*, che tende ad assicurare la migliore conoscenza da parte di chi è tenuto ad osservarla. E se per talune leggi di più vasta portata può rendersi necessario anche un più lungo periodo (ad esempio per i codici), viceversa l'abbreviazione del normale termine di 15 giorni può essere solo motivata da ragioni eccezionali.

v. s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

GLI SCANDALI DI ARRAS

## Si tenta di colpire Auriol nella persona del figlio

### *Il Presidente dichiara che se il giudice Delattre è sano di mente dovrà sporgere querela contro di lui*

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 agosto.

La Presidenza della Repubblica non ha voluto mantenere il silenzio di fronte alle insistenti voci calunniose. «Il figlio di un altissimo personaggio», che il giudice Delattre avrebbe accusato, durante le sue escandescenze, di essere coinvolto negli scandali di Arras, è il figlio del Capo dello Stato; i giornali comunisti non avevano esitato a scriverlo, pronti sempre a calunniare il regime. Così il Presidente della Repubblica ha creduto di dover smentire tale diffamazione facendo fare una precisa dichiarazione dal proprio figlio, Paul Auriol, al giornale indipendente di sinistra *Franc Tireur*.

In questo modo la smentita, senza avere una forma ufficiale, che forse sarebbe stata poco conveniente al prestigio presidenziale, può avere ugualmente una larga ed efficace pubblicità. Gli Auriol sono presentemente in vacanza a Muret, vicino a Tolosa.

Il figlio del Presidente, parlando con un redattore di *Franc Tireur*, ha detto: «Ho appreso il nome del giudice Delattre leggendo i giornali. Quanto al deputato De Récy (accusato di avere partecipato al furto dei cento milioni di Buoni del Tesoro) tutti quelli che seguono la vita parlamentare lo hanno conosciuto. Ma non ho mai avuto con lui contatti diretti. Le accuse riferite dalla stampa comunista sono la logica continuazione di un complesso di diffamazioni ordite da alcuni anni in qua».

Gli intimi del Presidente ritengono che si tratti di un nuovo tentativo di screditare il regime, colpendo il Capo dello Stato attraverso il figlio. Effettivamente nessun principio di prova è stato finora portato contro Paul Auriol. Si dice che il suo nome sia segnato sul taccuino sequestrato al deputato De Récy, ma il fatto, ammesso che sia vero, non sembra straordinario se si ricorda che quel parlamentare era considerato da tutti, fino a poco tempo fa, come un rispettabilissimo patriota.

*Franc Tireur* ritiene di poter riferire l'opinione personale dello stesso Presidente Auriol, espressa nelle sue conversazioni con gli intimi. «Se è soltanto un caso di pazzia, non daremo alla cosa nessuna importanza — ha dichiarato Auriol. — Ma se gli psichiatri giudicassero che il giudice Delattre è sano di mente, una querela per diffamazione sarà rivolta contro di lui, sebbene il più elevato personaggio dello Stato si decida soltanto con repugnanza a compiere un simile passo».

Ora, secondo le notizie che giungono stasera a Parigi, il giudice di Arras lascierà forse fra poco il manicomio di Lilla, perchè i medici non giudicano necessario il suo ricovero. Si dovrebbe concludere che è «sano di mente», per ripetere la frase del Presidente. Delattre andrebbe a riposare per qualche giorno, e in ogni caso le autorità governative dichiarano che non intendono interferire in alcun modo sui suoi movimenti. Il ricovero fu chiesto dai familiari e può essere liberamente interrotto. Così il magistrato che ha messo in subbuglio la Francia con le sue confuse e drammatiche dichiarazioni, potrà, fra poco, spiegare che cosa intendesse dire esattamente e su quali basi.

d. b.

### Impiccati i tre inglesi colpevoli di omicidio

Il Cairo, 31 agosto.

Stamani sono stati impiccati i tre soldati inglesi Henemann, Colby e Smith, condannati a morte per aver assassinato, a scopo di rapina, un guardiano egiziano. Essi avevano ricevuto i conforti religiosi da un cappellano militare. Le infelici madri dei tre giovani, che avevano potuto dare ieri l'estremo addio ai loro figli, sono ripartite in aereo per l'Inghilterra, un'ora dopo l'esecuzione della sentenza. Le salme dei tre giustiziati saranno seppellite nel cimitero militare britannico della Zona del Canale di Suez.

Il terremoto nell'Assam

## Un milione di dispersi e cinque di senza tetto?

Parigi, 31 agosto.

*Secondo informazioni giunte all'ambasciata d'India a Parigi, dalle ricognizioni aeree effettuate sulle zone dell'Assam e del Tibet, recentemente colpite da un violentissimo terremoto, risulterebbe trattarsi di una catastrofe apocalittica senza precedenti nella storia dell'India e forse dell'umanità.*

*Cinque milioni di persone sono attualmente senza un ricovero, esposte giorno e notte alle grandi piogge dovute all'arrivo del monsone di sud-ovest. I dispersi si valutano in un milione di persone, tutte probabilmente morte, inghiottite nelle voragini apertesi nel suolo o annegate in seguito alle immani inondazioni provocate dallo straripamento dei fiumi, e principalmente del Brahmaputra e dei suoi tributari.*

*La città di Dibrugarh è rimasta interamente distrutta e le sue macerie sono tagliate fuori dal resto del mondo. E' assai probabile che i suoi 80 mila abitanti siano tutti periti.* (Ansa)

### Pella parte per Parigi

Roma, 31 agosto.

Il Ministro del Tesoro, Pella, partirà il 3 settembre per Parigi, ove si reca a partecipare — in rappresentanza dell'Italia — ai lavori della conferenza dei governatori del fondo monetario internazionale. Il Ministro sarà accompagnato dal governatore della Banca d'Italia dott. Menichella, dal direttore generale del Tesoro dott. Bolaffi, dal direttore generale degli Scambi e Valute dott. Jaschi, e dal dott. Balladore-Pallieri.

Successivamente l'on. Pella prenderà parte, unitamente col Ministro Massimo Magistrati, alla sessione del Consiglio generale dell'O.E.C.E.

## Rivelazioni sul trattato di pace russo-tedesco

### Mosca si riterrebbe sciolta dagli impegni di Jalta e Potsdam Ritirerebbe le sue forze chiedendo il ritiro di quelle alleate

Amburgo, 31 agosto.

Il giornale indipendente «Die Welt» di Amburgo pubblica oggi lo schema di un trattato di pace fra l'URSS e la repubblica della Germania orientale precisando che si tratta di documento segretissimo.

Secondo il giornale, lo schema di trattato prevede il ritiro delle forze sovietiche di occupazione entro 6 mesi dalla conclusione del trattato stesso. La Germania orientale sarebbe autorizzata ad avere una «forza di polizia confinaria» di 30.000 uomini, una forza di polizia di 100.000 uomini ed inoltre una «forza ausiliaria».

Nel documento l'URSS sostiene che la validità del trattato di pace si estende a tutto il territorio tedesco. I sovietici appoggiano il governo della repubblica della Germania orientale nel richiedere la evacuazione delle forze di occupazione occidentali e il ritiro delle potenze occidentali da Berlino. Le potenze occidentali verrebbero invitate a ritirarsi da Berlino contemporaneamente ai sovietici. Per tale ritiro agli occidentali verrebbero concessi 6 mesi di tempo. La circolazione del marco occidentale sarebbe consentita fino a 3 mesi dopo la conclusione del trattato.

Il governo sovietico si impegnerebbe a fornire «aiuti materiali» alla Germania orientale qualora questa venisse a trovarsi minacciata, analogamente la Germania orientale dovrebbe impegnarsi a fornire aiuto all'URSS qualora vi fosse una «minaccia di pace». Ciò a prescindere dalle clausole del patto di assistenza e di amicizia che verrebbe concluso fra i due stati. L'URSS considererebbe come una «immediata minaccia alla pace» sia il riarmo della Germania occidentale, sia qualsiasi richiesta affinchè i tedeschi espulsi tornassero nei territori attualmente sottoposti alla sovranità polacca, cecoslovacca e russa.

La Germania orientale sarebbe inoltre autorizzata a produrre armi leggere; per il momento non le verrebbe consentito di produrre armamenti pesanti e carri armati. La costruzione, senza alcuna limitazione, di aerei e di unità navali le verrebbe consentita dopo 5 anni dalla conclusione del trattato di pace. Infine la Germania orientale sarebbe autorizzata ad istituire il servizio militare obbligatorio della durata di due anni. Però l'organizzazione militare sarebbe sottoposta a controllo sovietico e i sovietici incaricati del controllo avrebbero libero accesso alle installazioni difensive della repubblica.

Sempre secondo *Die Welt*, nel documento sarebbe precisato che i sovietici ritengono ormai superato il protocollo di Yalta e non si considerano più vincolati dall'accordo di Potsdam in quanto affermano che questo è stato violato dalle potenze occidentali.

Il giornale precisa che la elaborazione del trattato si è iniziata circa un anno fa quando Pushkin venne nominato ambasciatore presso la repubblica della Germania orientale. Il testo è stato poi approvato dal Consiglio dei Ministri sovietico. Il documento nel testo originale russo sarebbe stato consegnato da Pushkin al Ministro degli Esteri della Germania orientale Dertinger il 14 agosto scorso. La traduzione in tedesco sarebbe stata consegnata due giorni dopo al vice primo ministro Ulbricht.

### Riserbo del Vaticano sull'accordo di Budapest

Città del Vaticano, 31 agosto.

In merito all'accordo che notizie stampa asseriscono essere intervenuto fra l'episcopato e il governo comunista ungherese non si ha alcun elemento negli ambienti responsabili vaticani che possa comunque deporre a favore o a sfavore della notizia stessa. Comunque va ricordato che tempo addietro, a una richiesta di accordo avanzata direttamente alla S. Sede dal governo ungherese, fu risposto che premessa indispensabile di un accordo qualsiasi doveva essere la scarcerazione immediata del card. Mindszenty, la libertà di movimento della Chiesa Cattolica nel paese tanto per quello che riguarda l'insegnamento e l'educazione della gioventù quanto per quello che si riferisce all'attività più prettamente religiosa.

## *Le candidate a Miss Italia sfilano a Salsomaggiore*

Salsomaggiore, 31 agosto.

(l. c.) Stasera si è svolta la grande sfilata delle «bellezze al bagno», prima festa ufficiale della serie che da domani a domenica concluderà le manifestazioni per l'elezione della più bella ragazza d'Italia. Le «bellezze» in gran parte sono ormai arrivate con Miss Italia, Miss Sorriso e Miss Cinema dell'anno scorso. Le più puntuali sono state le sarde, poi sono arrivate le toscane, le emiliane, le liguri, le venete. Ma in tutto sono 43; 37 già qui. Attesissime e temutissime le lombarde e le piemontesi; prodotti, come è già stato riferito, delle migliori «scuderie». Due esemplari davvero superbi sono arrivati proprio stasera, Miss Lombardia, la 18enne Wilma Zorzi, che abita a Milano in via Rovetta 34, e Miss Piemonte, la 17enne Elda Fortis, che vive con i genitori a Omegna. E' bionda naturale e la madre che l'accompagna assicura che è proprio vero. Studia pianoforte, è amante del nuoto e del tennis, ma adora il cinematografo e farebbe volentieri l'attrice dello schermo: è stata scelta su 31 concorrenti e ambisce al premio Miss Cinema. Forse ne salterebbe fuori una novella Jean Harlow. La sfilata delle candidate nella piscina di un grande albergo ha segnato la premessa del successo: campioni di razza, di pura razza italiana, in un suggestivo quadro di notturna fantasmagoria che ha avuto fra le presenti anche la splendente bellezza della «Regina delle sirene dell'Adriatico», applaudita con particolare effusione, specialmente da un attempato sostenitore dell'idea repubblicana, che a un certo punto ha perfino esclamato: «Queste sono le regine che noi preferiamo».

### Un elicottero a Trieste atterra in Piazza dell'Unità

Trieste, 31 agosto.

Nel pomeriggio di oggi era atteso l'arrivo da Milano di un elicottero il cui pilota, maggiore Bellinfia, recava un messaggio del Sindaco della città Lombarda a quello di Trieste. L'apparecchio doveva poi rimanere a disposizione dell'Ente-Fiera per compiere voli turistici sulla città. L'atterraggio avrebbe dovuto avvenire alla base del molo Audace, dove grande folla di cittadini era convenuta per assistere all'arrivo dell'elicottero e dove la polizia — che dipende dalle autorità alleate — avevano predisposto il necessario servizio di sicurezza e di ordine. L'apparecchio però, giunto sulla città, andava ad atterrare sulla piazza dell'Unità; e allora la polizia intimava al pilota di riprendere il volo e riportarsi in territorio della Repubblica italiana. Così l'elicottero si è portato all'aeroporto di Ronchi di dove probabilmente domani stesso, risolto l'incidente per l'errata manovra del pilota, tornerà a Trieste.

CRONACA

### Auto di lestofanti inseguita dalla polizia

Nelle prime ore di ieri mattina una macchina della Squadra Mobile percorreva corso Giulio Cesare in servizio di pattugliamento. Gli agenti fissavano lo sguardo sugli occupanti di una macchina che stava superandoli e vi scorgevano dei visi noti. Decidevano di fermarli ma i quattro occupanti, capito di essere stati notati, acceleravano la corsa. L'autista degli agenti, a sua volta, premeva sull'acceleratore e ne veniva così un inseguimento.

Fermati e interrogati i fuggitivi, gli agenti venivano a sapere che costoro avevano noleggiato l'auto per recarsi a Chivasso non si sa per quali loschi motivi, lasciando in garanzia due moto «Vespa» noleggiate a Vicenza e non restituite. E' risultato, inoltre, che con lo stesso sistema avevano noleggiato una terza «Vespa» a Viareggio.

### Colpito da una fucilata mentre scavalca un muro

I carabinieri della tenenza di Venaria stanno svolgendo indagini per accertare i fatti che hanno condotto al ferimento del 15enne Giacomino Bosei fu Antonio, residente nella nostra città in via Digione, 34.

Stanotte il ragazzo scavalcava il muricciolo che delimita la tenuta della «Mandria», con l'intenzione di andarvi a rubare della frutta. Era giunto alla sommità del muro e stava per calarsi dalla parte opposta quando echeggiava una fucilata. Una scarica di pallini colpiva il Bosei alla fronte e lo faceva stramazzare al suolo.

Prontamente soccorso da alcune persone richiamate sul luogo dallo sparo, veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria. La ferita non era grave poichè i pallini non erano penetrati in profondità.

### Il furto d'una Lambretta li manda all'ospedale

Perugia, 31 agosto.

Reduci dall'aver rubato una Lambretta al rag. Mario Ciccarani, tali Agostino Moro e Serafino Catalio, mentre cercavano di eclissarsi, giunti nei pressi di Olmo, venivano investiti da un autotreno che non aveva potuto fermarsi in tempo. I due si trovano ora ricoverati al policlinico in gravi condizioni. La Lambretta rimasta danneggiata è stata restituita al proprietario.

All'alba del 28 agosto, dopo breve malattia, è spirato a Tirano l'

AVVOCATO
**Alessandro De Benedetti**
di anni 80

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio assieme ai parenti tutti, la nipote **Adriana** col marito dott. ing. **Lino De Benedetti** e la piccola **Alberta**, alla quale aveva dedicato negli ultimi anni della sua vita la sua infinita tenerezza.

Milano, via della Sila 2
30 agosto 1950.

Serenamente è spirato, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, l'

**Avv. Gioachino Boglione**

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clementina Bussi**, il figlio **Roberto** con la consorte **Anna Battistella**, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la figlioccia **Clementina Savio** con mamma e papà. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Bra, venerdì 1° settembre alle ore 17. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

**Armida Bucher n. Calignani**

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Ferdinando**, la figlia **Mariuccia**, il papà, la sorella, cognata, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 1° settembre alle ore 10,30 partendo da via San Secondo 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia di

**Cesare Pavese**

commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro scomparso, ringrazia il Presidente della Repubblica, le Autorità, la Casa Editrice Einaudi, i colleghi di lavoro, gli amici, il Partito Comunista e tutti i buoni che si sono uniti al suo profondo dolore.

Una Messa verrà celebrata martedì 5 settembre alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta.

Stamane, alle ore 4, mancava ai suoi cari, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

**Pietro Giuseppe Lantelme**
(detto CIARET)
di anni 82

Nel profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppa Grangetto**; la figlia **Ida** con il marito **Michele Rase** e bimbo **Riccardo**; la nipote **Maria** con il marito rag. **Piero Camusso** e bimbo **Franco**; i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 settembre, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, stradale Saluzzo 17, per la pompa di via Saluzzo.

Pinerolo, 31 agosto 1950.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Giovanni Maglio**

Ne danno il triste annuncio la moglie **Iolanda Gaito**, insegnante nella Scuola del Comune, il fratello tenente colonn. **Mariano**, le sorelle **Giuseppa**, **Addolorata** e **Adele** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1° settembre ore 10,30 partendo da via Saluzzo 21. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Si è spenta serenamente l'anima buona di

**Adolfo Tardetti**
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie: **Isabella Atzeni**, la figlia **Gemma** con il marito **Rodolfo Chiono**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 92 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirato serenamente

**Giuseppe Santi**
Ricevitore imposte consumo

Lo piangono la moglie, i figli **Vera** e **Giulio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 settembre alle 16 da Grugliasco.

E' con profondo e commosso rimpianto che il **Velitrifilo Mezzalama** rievoca nel primo anniversario della dipartita la cara figura del signor

**Eugenio Gallo**

suo benemerito Amministratore Unico altamente apprezzato e benevoluto da quanti gli furono vicino.

Torino, 2 settembre 1950.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Luera** profondamente commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

**Giovenale**

ringrazia quanti di presenza, con scritti e fiori hanno preso parte al suo dolore.

*Ogni anno, sulla London P. T. Board, la famosa metropolitana di Londra, viaggiano in media 569.000.000 di passeggeri. E' la spola sotterranea che collega l'attività giornaliera di milioni di uomini. Anche in questo settore la SHELL ha prestato la sua opera e il suo ausilio: studiando a fondo i problemi di lubrificazione connessi al materiale rotabile ed agli impianti essa ha potuto fornire prodotti speciali ed una preziosa assistenza tecnica per la migliore efficienza nei servizi. Un privilegio che si fonda su tre fattori essenziali: esperienza, ricerche scientifiche e grandi mezzi.*

L'organizzazione **SHELL** è al servizio di tutti

AFFIDATEVI ALLA SUPREMAZIA DEI LUBRIFICANTI SHELL